

# SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

---

558<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

## RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

MARTEDÌ 9 MARZO 2004

(Pomeridiana)

---

Presidenza del vice presidente FISICHELLA,  
indi del vice presidente SALVI

### INDICE GENERALE

*RESOCONTO SOMMARIO* . . . . . Pag. VII-XXII

*RESOCONTO STENOGRAFICO* . . . . . 1-74

*ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel  
corso della seduta)* . . . . . 75-94

*ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente  
consegnati alla Presidenza dagli oratori, i  
prospetti delle votazioni qualificate, le comu-  
nicazioni all'Assemblea non lette in Aula e  
gli atti di indirizzo e di controllo)* . . . . . 95-113



## INDICE

## RESOCONTO SOMMARIO

## RESOCONTO STENOGRAFICO

## CONGEDI E MISSIONI ..... Pag. 1

## PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTORONICO ..... 2

## SULL'EMERGENZA RIFIUTI IN CAMPANIA

PRESIDENTE ..... 2, 3, 4 e *passim*

FLAMMIA (DS-U) ..... 2

MANCINO (Mar-DL-U) ..... 3

SODANO Tommaso (Misto-RC) ..... 3

MORRA (FI) ..... 4

DEMASI (AN) ..... 4

DEL TURCO (Misto-SDI) ..... 5

DI SIENA (DS-U) ..... 5

## SULLO STATO DI AGITAZIONE DEI MEDICI DELLA SANITÀ PUBBLICA

MASCIONI (DS-U) ..... 6

## PER COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELLA SALUTE SULL'ACCESSO AI FARMACI PER LA CURA DEL MORBO DI ALZHEIMER

PRESIDENTE ..... 7

BAIO DOSSI (Mar-DL-U) ..... 7

## DISEGNI DI LEGGE

## Discussione:

(2058) *Delega al Governo in materia previdenziale, misure di sostegno alla previdenza complementare e all'occupazione stabile e**riordino degli enti di previdenza e assistenza obbligatoria (Approvato dalla Camera dei deputati) (Collegato alla manovra finanziaria)*(421) MAGNALBÒ. – *Modifiche e integrazioni all'articolo 71 della legge 23 dicembre 2000, n. 388, in materia di totalizzazione dei periodi di iscrizione e contribuzione*(1393) VANZO ed altri. – *Abrogazione delle disposizioni concernenti il divieto di cumulo tra redditi di pensione e redditi di lavoro autonomo**(Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento):*

ZANOLETTI (UDC) ..... Pag. 8, 11

BATTAFARANO (DS-U) ..... 11, 13

RIPAMONTI (Verdi-U) ..... 13, 19, 26

VANZO (LP) ..... 14

MALABARBA (Misto-RC) ..... 15, 16

\* PETERLINI (Aut) ..... 17

TOFANI (AN) ..... 20, 21

MORRA (FI) ..... 22, 23

DEL TURCO (Misto-SDI) ..... 24

\* MONTAGNINO (Mar-DL-U) ..... 25

BASSANINI (DS-U) ..... 27

## Seguito della discussione dei disegni di legge costituzionale:

(2544) *Modificazioni degli articoli 55, 56, 57, 58, 59, 60, 64, 65, 67, 69, 70, 71, 72, 80, 81, 83, 85, 86, 87, 88, 89, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 104, 114, 116, 117, 126, 127, 135 e 138 della Costituzione*(252) STIFFONI. – *Modifica dell'articolo 67 della Costituzione*(338) BEVILACQUA. – *Modifica all'articolo 58 della Costituzione per l'ampliamento dell'elettorato attivo per la elezione del Senato della Repubblica*

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Indipendente della Casa delle Libertà: Misto-Ind-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-Alleanza popolare-Udeur: Misto-AP-Udeur.

(420) **MANCINO.** – *Modifica dell'articolo 92 della Costituzione in materia di incompatibilità per le cariche di Governo*

(448) **DANIELI Paolo.** – *Modifica dell'articolo 116 della Costituzione per la concessione di statuti speciali alle regioni a statuto ordinario*

(617) **EUFEMI ed altri.** – *Modifiche alla Costituzione concernenti la formazione e le prerogative del Governo e il potere di scioglimento anticipato delle Camere*

(992) **ROLLANDIN.** – *Modifica degli articoli 58, 65, 70, 72 e 122 della Costituzione*

(1238) **ROLLANDIN ed altri.** – *Modifiche agli statuti delle regioni a statuto speciale*

(1350) **D'AMICO.** – *Modifiche all'articolo 135 della Costituzione*

(1496) **MASSUCCO ed altri.** – *Abrogazione del secondo comma dell'articolo 59 della Costituzione concernente l'istituto del senatore a vita di nomina presidenziale*

(1653) **MARINO ed altri.** – *Modifica al Titolo primo della Parte seconda della Costituzione*

(1662) **TONINI ed altri.** – *Norme per la stabilizzazione della forma di governo intorno al Primo Ministro e per il riconoscimento di uno Statuto dell'opposizione*

(1678) **MANCINO ed altri.** – *Modifica degli articoli 92, 94 e 134 della Costituzione*

(1888) **MANCINO ed altri.** – *Integrazione dell'articolo 134 della Costituzione. Ricorso diretto alla Corte costituzionale avverso leggi approvate dal Parlamento*

(1889) **MALAN ed altri.** – *Norme per l'introduzione della forma di Governo del Primo ministro*

(1898) **NANIA ed altri.** – *Modifica degli articoli 55, 70, 71, 72, 76, 77, 83, 84, 85, 86, 87, 92 e 94 della Costituzione*

(1914) **D'AMICO.** – *Norme sul Governo di legislatura e sullo Statuto dell'opposizione*

(1919) **TURRONI ed altri.** – *Modifiche agli articoli 92 e 94 della Costituzione, in materia di forma del Governo*

(1933) **BASSANINI ed altri.** – *Modifica degli articoli 49, 51, 63, 64, 66, 71, 72, 74, 76, 77, 82, 83, 88, 92, 94, 95, 134 e 138 della Costituzione e introduzione degli articoli 58-bis, 81-bis, 82-bis e 98-bis, nonché della disposizione transitoria e finale XVII-bis della Costituzione stessa, in tema di forma di governo, garanzie costituzionali, statuto dell'opposizione e revisione della Costituzione*

(1934) **DEL PENNINO e COMPAGNA.** – *Norme sulla forma di governo basata sull'elezione diretta del Primo Ministro. Modifica degli articoli 49, 72, 88, 92, 93 e 94 della Costituzione*

(1998) **PASTORE ed altri.** – *Norme di revisione del Titolo V della Parte seconda della Costituzione*

(2001) **CREMA.** – *Modifiche agli articoli 92 e 94 della Costituzione in materia di forma di governo*

(2002) **CREMA.** – *Modifica degli articoli 55, 56, 88 e 92 della Costituzione concernenti l'elezione della Camera dei deputati e la nomina del Presidente del Consiglio dei ministri*

(2030) **DEL PENNINO.** – *Modifiche al Titolo V della Parte II della Costituzione*

(2117) **BARELLI.** – *Modifiche all'articolo 117 della Costituzione*

(2166) **PASSIGLI ed altri.** – *Modifica all'articolo 60 della Costituzione*

(2320) **MANCINO ed altri.** – *Modifica degli articoli 55, 56, 57, 60, 61, 70, 94 e 135 della Costituzione in materia di Parlamento, Senato federale della Repubblica, numero dei deputati e modalità di elezione della Corte costituzionale*

(2404) **PASSIGLI ed altri.** – *Modifiche all'articolo 60 della Costituzione*

(2449) **GRILLO.** – *Istituzione del Senato regionale della Repubblica e modifiche delle disposizioni relative agli organi elettivi delle regioni, ai referendum popolari e alle elezioni del Presidente della Repubblica e dei membri della Corte costituzionale*

(2507) **VILLONE e BASSANINI.** – *Modifica degli articoli 57, 59, 60, 63, 69, 70, 76, 77, 82, 88, 92, 94, 95, 104, 116, 117, 120, 126, 127 e 135 nonché introduzione di un nuovo articolo 57-bis della Costituzione, in tema di composizione e funzioni del Senato della Repubblica, forma di governo, revisione del Titolo V della Parte II della Costituzione, e composizione della Corte costituzionale*

(2523) **MARINI e COVIELLO.** – *Modifica degli articoli 70, 88, 92, 94 della Costituzione e introduzione dell'articolo 75-bis, nonché della disposizione transitoria e finale XVII-bis della Costituzione stessa, in tema di forma di governo e ripartizione della sfera normativa tra Governo e Parlamento*

(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento):

VITALI (DS-U) . . . . . Pag. 29, 30, 38 e passim  
D'ONOFRIO (UDC), relatore . . . . . 31, 35, 47 e passim

BASSANINI (DS-U) . . . . .	Pag. 33, 34, 41 e <i>passim</i>	<i>ALLEGATO B</i>	
PETRINI (Mar-DL-U) . . . . .	35	<b>VOTAZIONI QUALIFICATE EFFET- TUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA</b>	Pag. 95
PASTORE (FI) . . . . .	36	<b>COMMISSIONE DI VIGILANZA SULLA CASSA DEPOSITI E PRESTITI</b>	
VILLONE (DS-U) . . . . .	37, 38	Trasmissione di documenti . . . . .	105
* PASSIGLI (DS-U) . . . . .	43, 44, 48 e <i>passim</i>	<b>DISEGNI DI LEGGE</b>	
* EUFEMI (UDC) . . . . .	45, 48, 50	Presentazione di relazioni . . . . .	105
BRANCHER, <i>sottosegretario di Stato alla Presi- denza del Consiglio dei ministri</i> . . . . .	48, 49	<b>CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ECONO- MIA E DEL LAVORO</b>	
AZZOLLINI (FI) . . . . .	49	Trasmissione di documenti . . . . .	105
TURRONI (Verdi-U) . . . . .	50	<b>INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI</b>	
* DEL PENNINO (Misto-PRI) . . . . .	50	Annunzio . . . . .	71
MORANDO (DS-U) . . . . .	52, 66	Interpellanze . . . . .	105
VIZZINI (FI) . . . . .	53	Interrogazioni . . . . .	107
MICHELINI (Aut) . . . . .	65, 67, 68	<i>ERRATA CORRIGE</i> . . . . .	113
DE PETRIS (Verdi-U) . . . . .	69		
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo . . . . .	41, 56		
Verifiche del numero legale . . . . .	43, 64, 69 e <i>passim</i>		
<b>INTERROGAZIONI</b>			
<b>Per lo svolgimento e la risposta scritta:</b>			
PRESIDENTE . . . . .	71		
GIRFATTI (FI) . . . . .	71		
<b>ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MERCOLEDÌ 10 MARZO 2004</b> . . . . .	71		
<i>ALLEGATO A</i>			
<b>DISEGNO DI LEGGE N. 2544:</b>			
Articolo 12 ed emendamenti da 12/75/2 a 12.522 . . . . .	75		
		N. B. - <i>L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.</i>	



## RESOCONTO SOMMARIO

### Presidenza del vice presidente FISICHELLA

*La seduta inizia alle ore 16,03.*

*Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana del 4 marzo.*

### Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. (*v. Resoconto stenografico*).

### Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 16,07 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

### Sull'emergenza rifiuti in Campania

FLAMMIA (*DS-U*). Sollecita un intervento dei Ministri dell'ambiente e dell'interno per un rapido confronto politico sullo stato di agitazione della comunità di Ariano Irpino, che vede coinvolte le istituzioni scolastiche e religiose e le amministrazioni locali. Infatti, l'ennesima proroga dell'apertura della discarica di Difesa Grande, che invece avrebbe dovuto essere da tempo in fase di bonifica, sta provocando nell'ultima settimana reazioni che rischiano di assumere una configurazione davvero incontrollabile. (*Applausi dal Gruppo DS-U e dei senatori Pagliarulo e Tommaso Sodano*).

MANCINO (*Mar-DL-U*). Condivide la richiesta del senatore Flammia, considerata la preoccupante reazione della popolazione locale, pur esprimendo fiducia nell'operato del prefetto Catenaccio appena nominato commissario straordinario.

SODANO Tommaso (*Misto-RC*). Si associa alla richiesta del senatore Flammia per le preoccupazioni suscitate dalla palpabile tensione della comunità interessata ed auspica che si vogliano evitare le degenerazioni che deriverebbero da un'eventuale forzatura dei blocchi da parte delle forze dell'ordine. (*Applausi dai Gruppi Misto-RC e DS-U e del senatore Pagliarulo*).

MORRA (*FI*). In qualità di ex sindaco di un comune pugliese molto prossimo alla discarica di Ariano Irpino, può testimoniare dello spessore delle preoccupazioni della popolazione civile per le conseguenze ambientali di tale infrastruttura in una zona a vocazione molto diversa. Poiché a distanza di dieci anni dall'apertura non è stato compiuto alcun intervento di bonifica, invita il Governo ad operare con la massima cautela. (*Applausi dei senatori Fasolino e Nocco*).

DEMASI (*AN*). Anche a nome dei senatori Fasolino e Cozzolino, si associa all'invito ad operare con la massima cautela, esprimendo fiducia nell'operato delle prefetto Catenaccio dopo le dimissioni di Bassolino dall'incarico di commissario straordinario per la Campania cui era stato nominato appena due anni fa. (*Applausi dal Gruppo AN e del senatore Fasolino*).

DEL TURCO (*Misto-SDI*). Chiede alla Presidenza di informare il Governo del carattere eccezionale delle segnalazioni provenienti da tutti i settori dell'emiclo, in relazione ad una situazione ritenuta evidentemente pericolosa da parte di ogni schieramento politico.

PRESIDENTE. La Presidenza si attiverà in tal senso.

DI SIENA (*DS-U*). Chiede che la problematica concernente la discarica di Ariano Irpino sia inserita all'interno di un confronto più vasto sul tema dei rifiuti in Campania e nelle Regioni limitrofe, considerato che qualche settimana fa a Rapolla, vicino Melfi, si è tenuta un'analogha manifestazione per l'emergenza ambientale con riferimento al completamento di un viadotto e che è di qualche ora fa la segnalazione al Governo da parte della Regione Basilicata di rifiuti provenienti da altre zone ai limiti della illegalità.

### **Sullo stato di agitazione dei medici della sanità pubblica**

MASCIONI (*DS-U*). Desidera sensibilizzare il Senato sugli scioperi, annunciati in vista della manifestazione del 24 aprile, che riguardano i medici dipendenti e i medici di famiglia i quali esprimono preoccupazione, oltre che per il rinnovo del contratto scaduto il 31 dicembre scorso, anche per il contenuto della riforma costituzionale e per il mancato confronto con le associazioni di categoria.



**Per comunicazioni del Ministro della salute sull'accesso  
ai farmaci per la cura del morbo di Alzheimer**

BAIO DOSSI (*Mar-DL-U*). Sollecita un confronto con il Ministro della salute in Aula sul tema dei farmaci per la cura del morbo di Alzheimer, che coinvolge oltre 600.000 persone in Italia. Nelle giornate di oggi e di domani la Commissione unica del farmaco dovrà riesaminare i protocolli sanitari, che attualmente escludono i malati nella fase iniziale, ossia la maggior parte degli stessi, a differenza di quanto avviene, con risultati soddisfacenti, in tutti gli altri Paesi europei.

**Discussione dei disegni di legge:**

**(2058) Delega al Governo in materia previdenziale, misure di sostegno alla previdenza complementare e all'occupazione stabile e riordino degli enti di previdenza e assistenza obbligatoria** (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Collegato alla manovra finanziaria*)

**(421) MAGNALBÒ. – Modifiche e integrazioni all'articolo 71 della legge 23 dicembre 2000, n. 388, in materia di totalizzazione dei periodi di iscrizione e contribuzione**

**(1393) VANZO ed altri. – Abrogazione delle disposizioni concernenti il divieto di cumulo tra redditi di pensione e redditi di lavoro autonomo**

*(Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)*

PRESIDENTE. Invita il senatore Zanoletti, presidente della 11<sup>a</sup> Commissione permanente, a riferire sui lavori concernenti l'esame del disegno di legge di riforma previdenziale.

ZANOLETTI (*UDC*). Nonostante il lungo lavoro svolto in Commissione e l'ampio dibattito suscitato non solo all'interno delle Aule parlamentari, l'esame del disegno di legge per la delega in materia previdenziale non è stato portato a compimento. Licenziato dalla Camera dei deputati alla fine del mese di febbraio 2003, il provvedimento è stato assegnato alla Commissione lavoro il 6 marzo e il 20 marzo è iniziato il dibattito con la pregevole relazione del senatore Morra. Prima dell'inizio della discussione generale, sono state svolte alcune audizioni con le parti sociali, con gli enti previdenziali interessati e con altre associazioni su loro richiesta ed è stato chiesto il parere del CNEL ai sensi dell'articolo 49, comma 1, del Regolamento. Successivamente alla presentazione di emendamenti da parte del Governo per l'introduzione di sostanziali correttivi volti a stabilizzare nel lungo periodo l'incidenza della spesa pensionistica sul PIL, la Commissione ha chiesto e ottenuto il riconoscimento della qualifica di collegato alla manovra finanziaria con le relative conseguenze

procedurali, come quella di poter proseguire l'esame durante la sessione di bilancio. E' stato quindi svolto un nuovo ciclo di audizioni, in quattro sedute tenutesi nel mese di novembre, ed è stato definito per il 10 dicembre 2003 un nuovo termine per la presentazione di emendamenti e subemendamenti, successivamente differito al 13 dicembre. La discussione generale, svoltasi in sette sedute dal 3 al 17 dicembre, è stata contrassegnata da pacatezza e spirito costruttivo. Infine, dopo la sospensione per le festività natalizie, è stato nuovamente fissato a fine febbraio il termine per la presentazione degli emendamenti e per il 3 marzo quello per i subemendamenti, in relazione tra l'altro alle nuove proposte del Governo sui requisiti per l'accesso alle pensioni di anzianità, al trattamento di fine rapporto e alla soppressione della delega per i nuovi assunti; nel complesso sono stati finora presentati 900 emendamenti. Preannuncia fin d'ora la contrarietà ad eventuali questioni pregiudiziali e pone un questione sospensiva per il rinvio del provvedimento in Commissione fino al 19 aprile, in considerazione del concomitante esame della riforma costituzionale da parte dell'Assemblea del Senato.

BATTAFARANO (*DS-U*). Propone che l'esame del disegno di legge sia rinviato alla Commissione lavoro, che non ha potuto completarlo in quanto il Governo ha ripetutamente mutato il proprio orientamento sulla questione, sovrapponendo all'originario intervento sulla previdenza complementare quello sulle pensioni di anzianità, tanto che solo il 26 febbraio sono stati depositati i nuovi emendamenti governativi, illustrati nella giornata di ieri quando il Governo aveva già deciso di esaminare il provvedimento direttamente in Aula. In considerazione del costruttivo atteggiamento dell'opposizione, di cui ha dato correttamente atto il presidente Zanoletti, tale scelta si spiega soltanto o con l'intenzione di dimostrare alla Commissione europea che il provvedimento procede speditamente, oppure con la necessità di blindarlo per difenderlo dalle tensioni interne alla maggioranza. È comunque una scelta sbagliata, inopportuna su una materia delicata come la previdenza e specialmente su un provvedimento privo dell'accordo delle parti sociali; è pertanto necessario che la maggioranza rinunci al decisionismo di facciata e accolga il rinvio in Commissione, come richiesto dal buonsenso e dal rispetto della prassi parlamentare. (*Applausi dai Gruppi DS-U, Verdi-U e Misto-RC*).

RIPAMONTI (*Verdi-U*). Illustra una questione pregiudiziale, motivata dalla violazione di numerose disposizioni della Carta costituzionale: l'articolo 76, in quanto i commi 1 e 3 dell'articolo 8 non prevedono principi e criteri direttivi per l'esercizio della delega; l'articolo 81, che impone una copertura *ex ante* anche per la legislazione delegata; l'articolo 23 che prevede sulla materia un'esplicita riserva di legge; infine l'articolo 3 in quanto gli incentivi per favorire la permanenza al lavoro violano di principio di uguaglianza perché limitati ai soli lavoratori del settore privato.

VANZO (LP). Gli impegni assunti in sede europea e il rispetto dei saldi di finanza pubblica non possono offuscare la rilevanza sociale della materia previdenziale e ridimensionare la proficua discussione svolta in Commissione, anche con il concreto contributo dell'opposizione. Il Gruppo della Lega sottoscrive pertanto la proposta avanzata dal presidente Zanoletti di sospendere l'esame del disegno di legge fino al 19 aprile e rinviarne l'esame alla Commissione lavoro. *(Applausi dal Gruppo LP e del senatore Peterlini).*

MALABARBA (Misto-RC). Di fronte all'umiliazione della Commissione e delle prerogative del Parlamento a seguito della decisione dei Capigruppo, sanzionata questa mattina dall'Aula, di portare la discussione direttamente in Aula, Rifondazione Comunista ha dapprima deciso di abbandonare i lavori della Commissione, mutando poi tale suo orientamento solo per rispetto nei riguardi del presidente Zanoletti. Ora, per cercare di salvare i suoi equilibri e quelli della finanza pubblica messi in crisi dai buchi prodotti dal ministro Tremonti, la maggioranza ritorna sui suoi passi proponendo di rinviare il provvedimento in Commissione; nonostante sia una decisione sensata, il Gruppo non parteciperà al voto per stigmatizzare questo comportamento e chiedere al Governo di ritirare la delega ed aprire un vero confronto con le parti sociali, avviando una discussione aperta di fronte al corpo elettorale. Annuncia inoltre il voto favorevole alla pregiudiziale di costituzionalità proposta dal senatore Ripamonti, che evidenzia alcuni aspetti critici dell'intero provvedimento.

PETERLINI (Aut). È stupefacente la decisione della Conferenza dei Capigruppo, suffragata poi dal voto dell'Aula di questa mattina, poiché la Commissione stava lavorando costruttivamente e con impegno per far sì che il disegno di legge potesse effettivamente rispondere ai gravi problemi del sistema previdenziale italiano senza venir meno all'esigenza di equità. Infatti, a causa della bassa natalità, nel 2025 in Italia ci saranno più pensionati che lavoratori, mentre il sistema contributivo assicura una pensione pari soltanto alla metà dell'attuale valore. Vi è quindi la consapevolezza della necessità di un intervento, ma è necessario scegliere tra misure rivolte prevalentemente alle pensioni di anzianità e l'attivazione di una platea differenziata di strumenti, dall'incentivo alla prosecuzione del lavoro alla determinazione di limiti di età pensionabile sulla base dell'effettiva aspettativa di vita per le diverse categorie, dal potenziamento della previdenza complementare per sostenere i giovani e le categorie meno abbienti agli incentivi fiscali sul TFR dei lavoratori dipendenti. Solo la Commissione competente, sostenuta tecnicamente dal Governo, può esaminare adeguatamente problemi di tale complessità. *(Applausi dal Gruppo Aut e del senatore De Paoli).*

RIPAMONTI (Verdi-U). I Verdi sono favorevoli alle proposte di rinvio in Commissione del disegno di legge, in particolare a quella formulata in tal senso dal senatore Zanoletti, in quanto, seppure evidenzia la contradd-

dittoria strategia della maggioranza, è da ascrivere al successo della rigorosa iniziativa dell'opposizione nel raggiungimento di tale obiettivo. Gli ulteriori 40 giorni potranno pertanto essere utilizzati per un approfondimento nel merito di un provvedimento sul quale peraltro i Verdi ribadiscono la loro sostanziale contrarietà. (*Applausi dal Gruppo Verdi-U*).

TOFANI (AN). La richiesta di un rinvio in Commissione formulata dalla maggioranza è coerente con la rilevanza assegnata fin dall'inizio al provvedimento dal centrodestra, in particolare da Alleanza Nazionale, nella consapevolezza della necessità di evitare effetti laceranti e di ricercare la massima condivisione con l'opposizione e le forze sociali. Le argomentazioni apportate dal centrosinistra circa un presunto colpo di mano della maggioranza sulle pensioni appaiono pertanto in tutta la loro strumentalità. (*Applausi dal Gruppo AN*).

MORRA (FI). La richiesta di rinvio in Commissione, sottoscritta dai Capigruppo della maggioranza in Commissione lavoro, è la dimostrazione della volontà del centrodestra di non comprimere il confronto e l'approfondimento, quanto mai necessari alla luce della complessità della questione ma anche della valutazione positiva rispetto al lavoro finora condotto anche grazie agli importanti contributi forniti dall'opposizione senza intenti ostruzionistici. Soprattutto le modifiche apportate dal Governo hanno fatto emergere nei diversi Gruppi politici una maggiore consapevolezza circa la necessità della riforma, in primo luogo per dare una sistemazione alla lunga fase di transizione delineata dalla riforma Dini nonché per gli aspetti di insostenibilità che quest'ultima presenta con l'entrata a regime del metodo contributivo. (*Applausi dal Gruppo FI*).

DEL TURCO (Misto-SDI). Dichiara il proprio voto contrario sulla pregiudiziale di costituzionalità avanzata dal senatore Ripamonti, la cui inevitabile reiezione rischia di offuscare il chiaro successo che l'opposizione consegue nel momento in cui costringe il relatore e la maggioranza a chiedere il rinvio in Commissione, ponendo riparo alla forzatura operata dal centrodestra che, con all'avvio della discussione in Aula, ha piegato l'Assemblea del Senato al rango di mero certificatore agli occhi della Commissione europea dell'effettiva intenzione del Governo di procedere alla riforma previdenziale.

MONTAGNINO (Mar-DL-U). La riforma previdenziale proposta dal Governo muove dall'obiettivo dichiarato di fare cassa e non dalla necessità di modificare il sistema, considerato che negli ultimi dieci anni sono state realizzate ben tre riforme del sistema pensionistico, l'ultima delle quali nel 1995 largamente condivisa. L'opposizione pertanto avrebbe preferito intervenire in materia dopo la verifica prevista per il 2005, da svolgere con il coinvolgimento di tutte le parti politiche e in particolare dei sindacati ma, con senso di responsabilità operando nell'interesse dei lavoratori, ha fornito il proprio contributo alla riforma in discussione senza in-

tenti ostruzionistici. Esprime pertanto soddisfazione per il rinvio in Commissione del disegno di legge, pur dopo l'inutile passaggio in Aula, ritenendo altresì sussistere le ragioni poste alla base della questione pregiudiziale. (*Applausi dal Gruppo Mar-DL-U e DS-U. Congratulazioni*).

*Con votazione seguita dalla controprova chiesta dal senatore BASSANINI (DS-U), è respinta la questione pregiudiziale avanzata dal senatore Ripamonti mentre risulta approvata la questione sospensiva diversamente motivata dal senatore Zanoletti e da altri senatori e dal senatore Battafarano nonché il termine del 19 aprile prossimo, chiesto dal senatore Zanoletti e da altri senatori.*

**Seguito della discussione dei disegni di legge costituzionale:**

**(2544) Modificazioni degli articoli 55, 56, 57, 58, 59, 60, 64, 65, 67, 69, 70, 71, 72, 80, 81, 83, 85, 86, 87, 88, 89, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 104, 114, 116, 117, 126, 127, 135 e 138 della Costituzione**

**(252) STIFFONI. – Modifica dell'articolo 67 della Costituzione**

**(338) BEVILACQUA. – Modifica all'articolo 58 della Costituzione per l'ampliamento dell'elettorato attivo per la elezione del Senato della Repubblica**

**(420) MANCINO. – Modifica dell'articolo 92 della Costituzione in materia di incompatibilità per le cariche di Governo**

**(448) DANIELI Paolo. – Modifica dell'articolo 116 della Costituzione per la concessione di statuti speciali alle regioni a statuto ordinario**

**(617) EUFEMI ed altri. – Modifiche alla Costituzione concernenti la formazione e le prerogative del Governo e il potere di scioglimento anticipato delle Camere**

**(992) ROLLANDIN. – Modifica degli articoli 58, 65, 70, 72 e 122 della Costituzione**

**(1238) ROLLANDIN ed altri. – Modifiche agli statuti delle regioni a statuto speciale**

**(1350) D'AMICO. – Modifiche all'articolo 135 della Costituzione**

**(1496) MASSUCCO ed altri. – Abrogazione del secondo comma dell'articolo 59 della Costituzione concernente l'istituto del senatore a vita di nomina presidenziale**

**(1653) MARINO ed altri. – Modifica al Titolo primo della Parte seconda della Costituzione**

**(1662) TONINI ed altri. – Norme per la stabilizzazione della forma di governo intorno al Primo Ministro e per il riconoscimento di uno Statuto dell'opposizione**

**(1678) MANCINO ed altri.** – *Modifica degli articoli 92, 94 e 134 della Costituzione*

**(1888) MANCINO ed altri.** – *Integrazione dell'articolo 134 della Costituzione. Ricorso diretto alla Corte costituzionale avverso leggi approvate dal Parlamento*

**(1889) MALAN ed altri.** – *Norme per l'introduzione della forma di Governo del Primo ministro*

**(1898) NANIA ed altri.** – *Modifica degli articoli 55, 70, 71, 72, 76, 77, 83, 84, 85, 86, 87, 92 e 94 della Costituzione*

**(1914) D'AMICO.** – *Norme sul Governo di legislatura e sullo Statuto dell'opposizione*

**(1919) TURRONI ed altri.** – *Modifiche agli articoli 92 e 94 della Costituzione, in materia di forma del Governo*

**(1933) BASSANINI ed altri.** – *Modifica degli articoli 49, 51, 63, 64, 66, 71, 72, 74, 76, 77, 82, 83, 88, 92, 94, 95, 134 e 138 della Costituzione e introduzione degli articoli 58-bis, 81-bis, 82-bis e 98-bis, nonché della disposizione transitoria e finale XVII-bis della Costituzione stessa, in tema di forma di governo, garanzie costituzionali, statuto dell'opposizione e revisione della Costituzione*

**(1934) DEL PENNINO e COMPAGNA.** – *Norme sulla forma di governo basata sull'elezione diretta del Primo Ministro. Modifica degli articoli 49, 72, 88, 92, 93 e 94 della Costituzione*

**(1998) PASTORE ed altri.** – *Norme di revisione del Titolo V della Parte seconda della Costituzione*

**(2001) CREMA.** – *Modifiche agli articoli 92 e 94 della Costituzione in materia di forma di governo*

**(2002) CREMA.** – *Modifica degli articoli 55, 56, 88 e 92 della Costituzione concernenti l'elezione della Camera dei deputati e la nomina del Presidente del Consiglio dei ministri*

**(2030) DEL PENNINO.** – *Modifiche al Titolo V della Parte II della Costituzione*

**(2117) BARELLI.** – *Modifiche all'articolo 117 della Costituzione*

**(2166) PASSIGLI ed altri.** – *Modifica all'articolo 60 della Costituzione*

**(2320) MANCINO ed altri.** – *Modifica degli articoli 55, 56, 57, 60, 61, 70, 94 e 135 della Costituzione in materia di Parlamento, Senato federale della Repubblica, numero dei deputati e modalità di elezione della Corte costituzionale*

**(2404) PASSIGLI ed altri.** – *Modifiche all'articolo 60 della Costituzione*

**(2449) GRILLO.** – *Istituzione del Senato regionale della Repubblica e modifiche delle disposizioni relative agli organi elettivi delle regioni, ai referendum popolari e alle elezioni del Presidente della Repubblica e dei membri della Corte costituzionale*

**(2507) VILLONE e BASSANINI.** – *Modifica degli articoli 57, 59, 60, 63, 69, 70, 76, 77, 82, 88, 92, 94, 95, 104, 116, 117, 120, 126, 127 e 135 nonché introduzione di un nuovo articolo 57-bis della Costituzione, in tema di composizione e funzioni del Senato della Repubblica, forma di governo, revisione del Titolo V della Parte II della Costituzione, e composizione della Corte costituzionale*

**(2523) MARINI e COVIELLO.** – *Modifica degli articoli 70, 88, 92, 94 della Costituzione e introduzione dell'articolo 75-bis, nonché della disposizione transitoria e finale XVII-bis della Costituzione stessa, in tema di forma di governo e ripartizione della sfera normativa tra Governo e Parlamento*

*(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)*

PRESIDENTE. Riprende l'esame degli articoli del disegno di legge costituzionale n. 2544, nel testo proposto dalla Commissione, ricordando che nella seduta pomeridiana del 3 marzo ha avuto inizio la votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 12.

VITALI (DS-U). Avanza una questione sospensiva giustificata, ai sensi dell'articolo 93, comma 1, del Regolamento da nuovi elementi emersi dopo l'inizio del dibattito. In particolare, prima di procedere all'esame dell'articolo 12, chiede di conoscere gli esiti dell'incontro intervenuto tra il Presidente del Senato e una delegazione della Conferenza dei Presidenti delle Regioni, stante le forti critiche manifestate nei giorni scorsi dai Governatori regionali nei confronti della soluzione adottata per il Senato federale. Chiede altresì che la questione, ai sensi dell'articolo 92, comma 3, del Regolamento, sia sottoposta votazione.

PRESIDENTE. Non ricorrono gli estremi per l'applicazione dell'articolo 92 e non ammette la questione pregiudiziale in quanto l'articolo 93, comma 7, dispone che le questioni pregiudiziali e sospensive non siano ammesse nei confronti di emendamenti ed articoli. Passa quindi all'esame dei restanti emendamenti presentati all'articolo 12.

D'ONOFRIO, *relatore*. Chiede una breve sospensione dei lavori.

PRESIDENTE. Sospende la seduta per dieci minuti.

*La seduta, sospesa alle ore 17,45, è ripresa alle ore 17,56.*

D'ONOFRIO, *relatore*. L'accoglimento della richiesta dei Presidenti delle Giunte regionali di essere ascoltati dai Presidenti delle due Camere, incontro a cui parteciperanno anche alcuni Capigruppo, non può comportare il grave precedente di un'interruzione dei lavori del Senato, soprattutto in assenza di specifici strumenti regolamentari. Tuttavia, per consentire a tale iniziativa politica di dispiegare i suoi eventuali effetti, in sintonia con una vera cultura federalista, propone di completare l'esame degli emendamenti all'articolo 12, su cui ha già espresso il parere, e di rinviare la votazione complessiva sullo stesso.

BASSANINI (*DS-U*). Ringrazia il relatore per avere recepito l'istanza posta dal senatore Vitali, ma sottolinea l'oggettiva difficoltà ad accogliere la sua proposta dal momento che la reiezione degli emendamenti già formulati all'articolo 12 potrebbe determinare preclusioni rispetto ad eventuali ulteriori proposte modificative. Invita pertanto a procedere con l'esame degli emendamenti riferiti agli articoli 13, 14 e 15.

PRESIDENTE. L'incontro con i Presidenti delle Giunte regionali che si svolgerà domani potrebbe non avere ricadute sul dibattito in corso.

D'ONOFRIO, *relatore*. Per evitare gli effetti preclusivi, i presentatori potrebbero ritirare i loro emendamenti.

PETRINI (*Mar-DL-U*). Apprezza lo scrupolo del relatore ma la soluzione indicata non risponde all'esigenza politica di recepire le eventuali indicazioni dei Presidenti delle Giunte regionali e quindi concorda sulla proposta del senatore Bassanini. Peraltro, decidere in piena libertà di ascoltare i rappresentanti delle istituzioni locali – che nel corso delle audizioni svolte in Commissione affari costituzionali si sono pronunciati su un testo legislativo assai diverso da quello attuale – non significa per il Senato soggiacere a condizionamenti.

PASTORE (*FI*). Aderisce alla proposta del relatore, equilibrata e in linea con il doveroso rispetto per i lavori parlamentari, anche perché i Presidenti delle Giunte regionali hanno avuto ampio modo di esprimere le loro preferenze su molte delle questioni affrontate con il disegno di legge di riforma costituzionale, in particolare per quanto riguarda il modello e le elezioni del Senato federale.

PRESIDENTE. Sottopone al vaglio dell'Assemblea la proposta del relatore di procedere alla votazione degli emendamenti ma non dell'articolo 12 nel suo complesso, rilevando come si possa eventualmente intervenire sugli emendamenti ritirati mediante revoca del ritiro.

*Il Senato approva la proposta formulata dal relatore.*



VILLONE (DS-U). Chiede conferma della possibilità di revocare un eventuale ritiro degli emendamenti.

PRESIDENTE. Sugli emendamenti il relatore ha già espresso il parere e quindi si procede con la votazione degli stessi. (*Commenti della senatrice Pagano*).

*Il Senato respinge l'emendamento 12.75/2.*

VITALI (DS-U). L'emendamento 12.75 riveste un'importanza cruciale in quanto assegna al Senato federale funzioni legislative forti; attiene quindi ad una rilevante questione sollevata dai Presidenti di Regione, di cui anche la maggioranza ha parzialmente preso atto visto che il relatore ha proposto di non procedere alla votazione dell'articolo 12. Il testo proposto dalla Commissione indebolisce fortemente il ruolo del Senato, limitandone la competenza ai principi fondamentali della legislazione concorrente, escludendo quindi i rapporti civili ed etico-sociali e la determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni sociali, che invece andrebbero riservate alla competenza paritaria, così come le norme generali sull'istruzione, i rapporti dello Stato con l'Unione Europea e quelle materie comprese nel secondo comma dell'articolo 117 della Costituzione che coinvolgono interessi regionali.

### **Presidenza del vice presidente SALVI**

*Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore BASSANINI (DS-U), il Senato respinge l'emendamento 12.75, identico al 12.502.*

BASSANINI (DS-U). Annuncia il voto favorevole sull'emendamento 12.501 del senatore Marini, che enuncia dettagliatamente le materie da disciplinare mediante legge e sulle quali le due Camere esercitano collettivamente la funzione legislativa, in quanto evita un forte arretramento del sistema dei diritti e delle garanzie individuali ponendo tali materie al di fuori della disponibilità esclusiva della maggioranza che si forma nella Camera politica.

*Previa verifica del numero legale, chiesta dal senatore PASSIGLI (DS-U), è respinto l'emendamento 12.501.*

PASSIGLI (DS-U). L'eventuale approvazione dell'emendamento 12.51, che consente alla minoranza qualificata di un quinto dei componenti del Senato federale di attivare l'esame dei disegni di legge approvati dalla Camera sulle materie dell'articolo 117, secondo comma, tra le quali rientra anche la legislazione elettorale di Comuni, Province e Città metro-

politane e la determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni sociali, attiverrebbe un'interlocuzione con la Camera politica, particolarmente rilevante anche alla luce delle valutazioni espresse dai Governatori.

*Con distinte votazioni, il Senato respinge gli emendamenti 12.51, 12.12, 12.506 e 12.16.*

EUFEMI (*UDC*). Dopo aver rilevato che la procedura seguita per l'esame degli emendamenti all'articolo 12 costituisce una anomalia e che sarebbe stata preferibile una pausa di riflessione per risolvere i più importanti nodi politici, illustra il testo 2 dell'emendamento 12.20 (*v. Allegato A*) che ricomprende i bilanci ed i rendiconti tra le materie su cui la funzione legislativa è esercitata collettivamente dalle due Camere. Ciò perché sarebbe contraddittorio un Senato federale senza poteri in materia finanziaria e subalterno rispetto alla Camera dei deputati, ma anche perché la competenza bicamerale sui bilanci è indispensabile per realizzare la necessaria sintesi tra unità e federalismo, tra efficacia dei controlli ed autonomia, tra federalismo e solidarietà. (*Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U e del senatore Peterlini*).

D'ONOFRIO, *relatore*. Poiché la questione sollevata dall'emendamento è rilevante e sarà affrontata nella normativa transitoria, così come il problema dell'autonomia finanziaria del Senato federale, invita il senatore Eufemi a ritirare l'emendamento 12.20.

BRANCHER, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Si associa all'invito al ritiro espresso dal relatore e delinea i contenuti di un emendamento che il Governo presenterà sulla materia (*v. Resoconto stenografico*).

AZZOLLINI (*FI*). Il Governo ha assunto un impegno rilevante per consentire anche al Senato di continuare ad esercitare funzioni legislative con riguardo alle leggi di bilancio fino all'entrata in vigore delle leggi di attuazione dell'articolo 119 della Costituzione. Chiede pertanto al senatore Eufemi, in caso di presentazione dell'emendamento da parte del Governo, di ritirare l'emendamento 12.20 (testo 2).

D'ONOFRIO, *relatore*. L'emendamento presentato dal Governo, su cui anticipa il parere favorevole, è riferito correttamente alle norme transitorie e sarà esaminato in quella sede. Invita pertanto il senatore Eufemi a ritirare l'emendamento 12.20 (testo 2).

EUFEMI (*UDC*). Ritira l'emendamento.

DEL PENNINO (*Misto-PRI*). L'emendamento 12.95 corregge l'impianto posto a fondamento della distinzione legislativa tra Camera e Senato prevedendo di assegnare in via primaria al Senato la competenza

nelle materie inerenti la legislazione elettorale, gli organi di governo e le funzioni fondamentali di Comuni, Province e Città metropolitane nonché in materia di tutela dell'ambiente, dell'ecosistema e dei beni culturali. Propone altresì che rientri nella competenza bicamerale quella relativa alla materia tributaria.

*Sono quindi respinti gli emendamenti 12.95, 12.23 (identico al 12.509), 12.510, 12.88 (identico agli emendamenti 12.511 e 12.536), 12.61, 12.70 e 12.54 (identico al 12.54a).*

MORANDO (DS-U). Ritornando sull'emendamento del Governo riferito alle norme transitorie ritiene prioritaria una decisione riguardo alla legge di contabilità che, a suo avviso, va costituzionalizzata ed affidata alla competenza bicamerale. La norma transitoria proposta infatti non risolve il problema perché occorre prioritariamente intervenire in materia di bilancio lasciando possibilmente alla competenza bicamerale le leggi finanziarie che si riferiscano alla Repubblica e alla competenza monocamerale quelle riguardanti lo Stato centrale. *(Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U e Misto-SDI).*

VIZZINI (FI). La norma transitoria presentata dal Governo interviene fino al momento dell'attuazione dell'articolo 119, cioè del federalismo fiscale, e dovrà essere accompagnata ad una revisione dei documenti finanziari. Pertanto, non condivide l'introduzione nella Costituzione di modifiche riguardanti la legge di contabilità.

D'ONOFRIO, *relatore*. La norma transitoria, intesa nel senso che favorisce la transizione al nuovo sistema, prevede correttamente che in materia di bilancio dello Stato sia attribuita la competenza bicamerale fino alla costruzione di nuovi strumenti legislativi in materia finanziaria, che concorreranno a formare un sistema diverso da quello di cui alla legge di contabilità. *(Applausi del senatore Calderoli).*

PRESIDENTE. Ricorda che l'emendamento 12.513 è precluso dall'approvazione nell'articolo 1 e che gli emendamenti 12.804, 12.805, 12.806 e 12.807 sono stati ritirati.

*Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore BASSANINI (DS-U), è respinto l'emendamento 12.803. Sono quindi respinti gli emendamenti 12.77, 12.512, 12.514 prima parte (con conseguente preclusione della restante parte e degli emendamenti 12.515, 12.890, 12.900 e 12.910), 12.13, 12.15, 12.516 e 12.50.*

PASSIGLI (DS-U). Il testo dell'articolo 12 pone forti limitazione all'esame da parte del Senato di disegni di leggi di competenza esclusiva della Camera, in quanto deve esserci la richiesta di due quinti dei componenti formulata entro dieci giorni dalla trasmissione al fine di proporre

alla Camera possibili modifiche, che debbono essere deliberate entro 30 giorni. L'emendamento 12.49 propone un'estensione di tali termini, prevedendo che nei 30 giorni successivi il Senato debba iniziare l'esame delle modifiche.

*Il Senato respinge l'emendamento 12.49.*

VITALI (DS-U). Riguardo alla Commissione di conciliazione mista paritetica per i casi di difformità di opinioni e di voto tra Camera e Senato l'emendamento 12.71 prevede l'estensione della partecipazione a 40 rappresentanti delle autonomie locali, sancendo con ciò un importante principio. Coglie l'occasione altresì per sottolineare il paradosso esistente laddove, mentre si discute di federalismo, risulta non applicata la norma transitoria approvata nella scorsa legislatura che prevede la partecipazione, sia pur parziale, di rappresentanti di Regioni ed autonomie locali nella Commissione bicamerale per le questioni regionali.

*È quindi respinto l'emendamento 12.71.*

BASSANINI (DS-U). Nella logica apparentemente condivisa di affidare al Senato federale la duplice funzione di un'armonizzazione delle istanze delle autonomie locali e nel contempo di limitare a scopo di garanzia i poteri della maggioranza, l'emendamento 12.55, oltre a proporre una semplificazione normativa, assegna effettivamente al Senato federale, sia pure all'interno di un sistema bicamerale, le leggi che potenzialmente incidono sulle Regioni e sugli enti locali. Infatti, dopo la presentazione dell'emendamento dei senatori Malan e Boschetto, che ha ridotto la distanza tra maggioranza e opposizione, la tripartizione di competenza legislativa della Camera politica, del Senato federale e bicamerale appare fortemente attenuata. L'emendamento 12.55 propone inoltre di assegnare in maniera più chiara alla competenza bicamerale la determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni sanitarie, il coordinamento della finanza pubblica e la programmazione e l'allocatione (non solo quindi la perequazione) delle risorse destinate agli enti locali.

*Il Senato respinge l'emendamento 12.55 prima parte, con conseguente preclusione della restante parte dello stesso e dei successivi fino al 12.62.*

PASSIGLI (DS-U). In coerenza con il sistema di competenze riferite al Senato federale, l'emendamento 12.48 assegna alla competenza bicamerale e quindi alla determinazione politica della Camera talune materie (ricerca scientifica e tecnologica, sostegno all'innovazione nei settori produttivi, reti di trasporto e infrastrutture, previdenza complementare integrativa) per le quali adesso l'ultima parola spetta al Senato federale, fatto salvo il complesso meccanismo previsto dall'articolo 70 per l'iniziativa di riesame della Camera. Chiede quindi la verifica del numero legale.

*Previa verifica del numero legale, è respinto l'emendamento 12.48. Con successive votazioni, sono respinti gli emendamenti da 12.17 a 12.76.*

MICHELINI (Aut). Insiste per l'approvazione dell'emendamento 12.518, su cui peraltro il relatore non ha espresso parere contrario, che propone una norma di chiarimento sulla competenza della Camera per quanto riguarda la materia contabile riferita allo Stato e sulla competenza del Senato federale per l'ordinamento di contabilità delle Regioni. (Applausi del senatore Peterlini).

MORANDO (DS-U). Annuncia il voto favorevole all'emendamento 12.518 e rileva che, oltre a stabilire la competenza bicamerale per la legge che si può definire di stabilità finanziaria della Repubblica, occorre costituzionalizzare la legge di contabilità per dare concreta attuazione all'articolo 81 della Costituzione. (Applausi del senatore Crema).

D'ONOFRIO, relatore. Pur confermando la mancata espressione di un parere contrario sul 12.518, alla luce della presentazione dell'emendamento del Governo ne sollecita il ritiro.

MICHELINI (Aut). Mantiene l'emendamento.

*Il Senato respinge gli emendamenti 12.518, 12.519 e 12.18 prima parte (con conseguente preclusione della restante parte e del 12.521).*

PRESIDENTE. Ricorda che gli emendamenti 13.809 e 13.810 sono stati ritirati. Dispone la verifica, chiesta dalla senatrice DE PETRIS (Verdi-U) con riferimento all'emendamento 12.522, e avverte che il Senato non è in numero legale. Sospende quindi la seduta per venti minuti.

*La seduta, sospesa alle ore 20,03, è ripresa alle ore 20,23.*

PRESIDENTE. Dispone nuovamente la verifica, su richiesta del senatore PETRINI (Mar-DL-U). Avverte quindi che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti.

*La seduta, sospesa alle ore 20,24, è ripresa alle ore 20,44.*

PRESIDENTE. Su richiesta del senatore VITALI (DS-U), dispone ancora la verifica. Avverte quindi che il Senato non è in numero legale e rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

### **Per lo svolgimento e la risposta scritta ad interrogazioni**

GIRFATTI (FI). Invita il Governo a rispondere sollecitamente alle interrogazioni 3-01465 e 4-06318, presentate in data odierna.

PRESIDENTE. La Presidenza solleciterà il Governo in tal senso. Dà quindi annuncio dell'interpellanza e delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta pervenute alla Presidenza (*v. Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno per le sedute del 10 marzo.

*La seduta è termina alle ore 20,46.*

## RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza del vice presidente FISICHELLA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,03*).

Si dia lettura del processo verbale.

DENTAMARO, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 4 marzo.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Alberti Casellati, Antonione, Baldini, Basile, Bosi, Cherchi, Costa, Corsi, Curto, Cutrufo, D'Alì, Danzi, De Corato, Degennaro, Dell'Utri, Gentile, Guzzanti, Ioannucci, Mantica, Manunza, Meleleo, Minardo, Pessina, Saporito, Scarabosio, Sestini, Siliquini, Vegas, Ventucci e Ziccone.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Contestabile, per attività della 4<sup>a</sup> Commissione permanente; Pedrizzi, per attività della 6<sup>a</sup> Commissione permanente; Ascutti, Compagna, Favaro e Monticone, per l'attività della 7<sup>a</sup> Commissione permanente; Bedin e Greco, per attività della 14<sup>a</sup> Commissione permanente; Gubert, Nessa e Rigoni, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Unione dell'Europa occidentale; De Zulueta, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Forcieri, per attività dell'Assemblea parlamentare della NATO; Battaglia Giovanni, Bianconi, Borea, Carella, Carrara, Liguori, Longhi, Ognibene, Rotondo, Salzano, Sanzarello, per attività della Commissione parlamentare sul Servizio sanitario nazionale, nonché sulle cause dell'incendio nel comune di San Gregorio Magno.

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

#### Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (ore 16,07).

#### Sull'emergenza rifiuti in Campania

FLAMMIA (DS-U). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLAMMIA (DS-U). Signor Presidente, da più di una settimana una comunità intera, quella di Ariano Irpino in provincia di Avellino, è in stato di mobilitazione permanente, di giorno e di notte, contro l'ennesima proroga di apertura della discarica di Difesa Grande.

Secondo accordi istituzionali, la discarica dovrebbe essere da tempo in fase di bonifica ma, a causa di un'infinita situazione di emergenza, la fase di bonifica non ha mai avuto inizio, anzi, la discarica si riapre in continuazione. La popolazione di Ariano e dell'intero comprensorio è stata paziente, responsabile, ma ora appare esasperata e non risponde più ad alcuna sollecitazione tesa a rassicurarla; nessuno crede più a nessuno. Le stesse forze politiche e sindacali non sembrano di essere in grado e di dirigere e controllare il processo.

Da un paio di giorni accanto alla popolazione del posto sono scese in campo migliaia di persone, la chiesa, le scuole, le amministrazioni locali. Sarebbe sbagliato sottovalutare il fenomeno. Da un momento all'altro, anche per la stanchezza potrebbe succedere l'irreparabile.

Personalmente mi sono permesso di appellarmi non solo alle istituzioni locali, ma agli stessi Ministri dell'interno e dell'ambiente perché venisse scongiurato ogni atto di forza. Sento di farlo anche in quest'Aula, nella speranza che qualcuno capisca che lì si sta giocando con il fuoco.

Quest'Aula solleciti il Ministro dell'interno a garantire la pace sociale, inducendo il commissario delegato per l'emergenza rifiuti e le autorità di polizia locali a soprassedere ad ogni atto di forza. Il Ministro dell'ambiente venga in quest'Aula a illustrarci quali iniziative intende adot-



tare su questo problema. Si assumano subito iniziative rassicuratrici, prima che sia troppo tardi. (*Applausi dal Gruppo DS-U e dei senatori Pagliarulo e Sodano Tommaso*).

PRESIDENTE. Onorevoli senatori, poiché il numero dei colleghi che chiedono di intervenire è cresciuto, vi prego davvero di essere brevissimi.

MANCINO (*Mar-DL-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCINO (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, mi ricollego all'intervento del senatore Flammia, che condivido.

La situazione non è facilmente sostenibile. C'è delusione in quell'area, ma anche una forte reazione; non vorrei utilizzare l'aggettivo «incontrollabile». Ho parlato per ben due volte con il commissario, il prefetto Catenacci, che so essere funzionario operativo capace per averlo dimostrato sul campo in parecchi capoluoghi di Regione.

Vorrei però che lei trasmettesse al Governo la mia preoccupazione per quello che può accadere in quanto, chiuse tutte le discariche, l'unica in funzione rimane quella di Ariano Irpino.

SODANO Tommaso (*Misto-RC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SODANO Tommaso (*Misto-RC*). Signor Presidente, anch'io mi associo alla sollecitazione avanzata dal collega Flammia, con il quale stamattina abbiamo seguito da vicino l'evolversi della situazione ad Ariano Irpino.

La preoccupazione è palpabile perché ormai è in piazza l'intera comunità. Ci sono le scolaresche, i bambini, le donne, gli anziani, i lavoratori: una comunità intera, così come abbiamo già visto a Scanzano Jonico qualche mese fa, che dice «no» all'utilizzo del proprio territorio senza neanche una prospettiva di bonifica del territorio medesimo.

La richiesta del senatore Flammia, che mi sento di condividere, va in due direzioni. La prima è quella di intervenire sul Ministero dell'interno affinché si evitino forzature. Abbiamo infatti sentito parlare, come confermato anche da alcune agenzie di stampa, della possibilità che da un momento all'altro, davanti ad un allentamento della tensione, si possa forzare il blocco e tentare di far passare i camion. La situazione potrebbe degenerare, data anche la molteplicità dei soggetti coinvolti e la non abitudine alle forme di lotta da parte dei cittadini di Ariano Irpino, almeno nelle forme estreme a cui si sta arrivando in queste ore.

La seconda parte della richiesta, ancora più importante, è che venga a riferire in Aula il ministro dell'ambiente Matteoli, che sulla vicenda dei rifiuti nella regione Campania non ha mai risposto in prima persona alle

tante interrogazioni, interpellanze e mozioni che abbiamo presentato al riguardo.

C'è un nuovo commissario straordinario, il prefetto Catenacci; non vorremmo che egli pensasse di risolvere il problema dei rifiuti con l'utilizzo massiccio delle forze dell'ordine. Questo vedrebbe la nostra ferma contrarietà e credo anche dell'intera comunità regionale.

Sollecito di nuovo l'intervento in Aula del ministro Matteoli, affinché ci dia una risposta su come intende uscire dall'emergenza del commissariamento. Questa è infatti una delle poche Regioni a continuare a mantenere un commissariamento per lo smaltimento dei rifiuti. (*Applausi dai Gruppi Misto-RC, DS-U e del senatore Pagliarulo*).

PRESIDENTE. Colleghi, non possiamo fare un dibattito su questo argomento adesso. Aumenta il numero di coloro che intendono intervenire, suppongo tutti sullo stesso tema. Se vi limitate a parlare per un minuto, bene, altrimenti, bisogna spostare il dibattito alla fine della seduta, come è giusto che sia.

MORRA (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORRA (FI). Signor Presidente, parlo con cognizione di causa. Nel 1994, quando entrò in attività la discarica di Ariano Irpino, ero sindaco di un comune sul versante pugliese che dista meno dello stesso Ariano Irpino dalla discarica. Essa doveva operare per due anni; sono passati dieci anni e sei milioni di metri cubi di rifiuti sono stati sversati in quella discarica. Tutto questo è insopportabile per un ambiente che ha tutt'altra vocazione.

C'è stata un'infinità di chiusure e un'infinità di successive riaperture; l'ultima con il decreto Bassolino, che prevedeva quattro mesi di tempo per bonificare la discarica. Non so se in questo lasso di tempo la discarica sia stata bonificata oppure ci siano stati ulteriori sversamenti incontrollati.

Pertanto, chiedo al Ministro dell'ambiente non soltanto di intervenire, ma anche di effettuare una verifica su tutto quanto è avvenuto in merito alla discarica Difesa Grande di Ariano Irpino e su quali danni, forse irreversibili, siano stati recati all'ambiente.

Al Ministro dell'interno faccio presente che è una protesta che sta montando oltre ogni limite immaginabile. Sono stati dieci anni di esasperazione, per cui si deve intervenire con la cautela che il caso richiede, ma si deve mettere per sempre la parola fine alla discarica di Ariano Irpino perché non deve essere una parte limitata del territorio a pagare il *deficit* enorme di programmazione da parte della Regione Campania in materia di rifiuti. (*Applausi dei senatori Nocco e Fasolino*).

DEMASI (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DEMASI (AN). Signor Presidente, vorrei aggiungere a quelle dei colleghi che mi hanno preceduto le preoccupazioni mie e dei senatori Cozzolino e Fasolino per quanto si sta verificando in Campania ed in particolare nella provincia di Salerno.

Chiedo, inoltre, al Governo di mettere in campo il massimo contributo di mezzi e di interventi per il nuovo commissario Catenacci, il quale, dopo le inopinate dimissioni del commissario Bassolino e del suo *staff*, si è trovato a dover gestire un'eterna situazione di difficoltà dalla quale, nonostante i soldi spesi e gli anni passati, non siamo ancora riusciti a venire fuori.

Oggi la Campania rasenta una situazione di grave difficoltà sociale. È stato detto che le città sono in subbuglio, che le coscienze sono scosse, che perfino la Chiesa ha sentito il dovere di intervenire. Occorre placare gli animi, occorre un grande senso di responsabilità che serva a bilanciare l'irresponsabilità di quanti, dopo due anni di gestione commissariale, hanno ceduto le armi e abbandonato la gente della Campania a se stessa. *(Applausi dal Gruppo AN e del senatore Fasolino).*

DEL TURCO (Misto-SDI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DEL TURCO (Misto-SDI). Signor Presidente, vorrei chiedere a lei personalmente, e al presidente Pera, di informare il Governo del carattere eccezionale di questa segnalazione all'Assemblea. Generalmente ci si limita a due o tre interventi, ma se tutti i Gruppi hanno inteso prendere la parola, vuol dire che la situazione in quei luoghi è veramente incandescente.

Il Ministro dell'interno, il Ministro dell'ambiente e la Presidenza del Consiglio facciano sapere in fretta al Senato cosa intendono fare. La situazione è effettivamente pericolosa.

PRESIDENTE. Senz'altro, senatore Del Turco, è chiaro che questi interventi hanno il senso di una sollecitazione.

Senatore Di Siena, essendo già intervenuto per il suo Gruppo il senatore Flammia, le chiedo su cosa intende prendere la parola. Non può intervenire più di un senatore per Gruppo.

DI SIENA (DS-U). Domando di parlare su questo tema, per inserirlo in un contesto più ampio. Le chiedo soltanto un minuto, signor Presidente.

PRESIDENTE. D'accordo, senatore Di Siena, ma con il suo intervento chiudiamo la questione. Ha facoltà di parlare.

DI SIENA (DS-U). Signor Presidente, volevo semplicemente dire che una settimana fa, prima di questa vicenda di Ariano Irpino, nell'area di Melfi vi è stato l'intervento delle forze dell'ordine rispetto ad una mani-

festazione che si teneva su un percorso stradale, nel comune di Rapolla, ove vi è un'altra emergenza di carattere ambientale relativa al completamento di un elettrodotto.

La stessa situazione si potrebbe riprodurre dopo l'incontro con il Governo, cioè giovedì, in questa realtà di qui a pochi giorni, forse contemporaneamente alla vicenda di Ariano Irpino.

Sono di oggi informazioni relative alla vicenda di Tir contenenti rifiuti che dalla Campania vengono portati in maniera non del tutto legittima verso le discariche della Basilicata. Su questo punto sono state assunte iniziative in sede di Consiglio regionale.

Quindi, pregherei di segnalare al Governo che si potrebbe creare, per ragioni anche non del tutto conseguenti tra loro, una concomitanza tra emergenza ambientale e questioni di ordine pubblico in un'area del Mezzogiorno contigua e contermina e che la situazione, anche per questo aspetto, potrebbe divenire gravissima.

### **Sullo stato di agitazione dei medici della sanità pubblica**

MASCIONI (DS-U). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASCIONI (DS-U). Signor Presidente, non credo che possa passare sotto silenzio una situazione che rischia di mettere in grave difficoltà il Sistema sanitario nazionale, che rappresenta uno dei cardini dello Stato sociale.

Mi riferisco, com'è evidente, allo stato di agitazione dei medici promosso dalle 42 sigle sindacali della categoria. Dopo lo sciopero di febbraio e quello di ieri, 8 marzo, se ne annunciano altri, fino alla manifestazione generale prevista a Roma il 24 aprile, alla quale, oltre ai medici dipendenti, parteciperanno anche le guardie mediche e i medici di medicina generale, vale a dire i medici di famiglia.

Alla base della protesta vi è il mancato rinnovo del contratto di lavoro scaduto il 31 dicembre 2001 e il rinnovo delle convenzioni, ma anche la forte preoccupazione per i contenuti della riforma costituzionale, in particolare per la *devolution* del sistema sanitario nazionale.

A febbraio, il Ministro della salute, sorprendendo lo stesso Governo di cui fa parte, si è schierato con i medici in sciopero; poi però, dopo quella dichiarazione, più nulla.

Signor Presidente, ritengo che il Governo non possa continuare ad ignorare la situazione che si è determinata e che rischia di aggravarsi ulteriormente, con conseguenze preoccupanti sui livelli di assistenza sanitaria per i cittadini. È necessario affrontare subito il problema del rinnovo dei contratti e delle convenzioni, in un confronto leale con la categoria che finora è mancato.

La ringrazio, signor Presidente, di avermi dato questa opportunità, poiché ritenevo necessario che il Senato fosse sensibilizzato su un problema che è centrale per la vita di tutti gli italiani.

**Per comunicazioni del Ministro della salute  
sull'accesso ai farmaci per la cura del morbo di Alzheimer**

BAIO DOSSI (*Mar-DL-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BAIO DOSSI (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, mi associo alle osservazioni del collega Mascioni, ma voglio portare all'attenzione sua, delle colleghe e dei colleghi un grave problema che affligge circa 600.000 persone in Italia, quelle malate del morbo di Alzheimer.

È da sedici ore che la presidente e il vice presidente dell'AIMA, l'associazione che raccoglie i familiari delle persone ammalate di Alzheimer stanno facendo lo sciopero della fame e porto all'attenzione dell'Aula questo problema perché oggi e domani la Commissione unica del farmaco sta decidendo come strutturare la terapia per questi malati.

Oggi sono a loro disposizione tre molecole che vengono però somministrate ai pazienti attraverso un percorso complicato e che purtroppo esclude la maggior parte delle persone ammalate, soprattutto quelle a cui viene diagnosticata la malattia e quindi sono nella fase iniziale della stessa. I malati chiedono di avere un accesso facile e gratuito a questi farmaci e che il controllo venga fatto da medici specialistici e non dai pochi centri esistenti.

Voglio ricordare che tutti gli altri Paesi europei hanno messo a disposizione questi farmaci e anche una nuova molecola che serve ai pazienti nello stadio avanzato della malattia.

Mi permetto di chiederle, signor Presidente, di sollecitare il Ministro della salute a venire in tempi rapidi in Aula ad illustrarci cosa sta facendo e come intende agire per le 600.000 persone affette da tale malattia.

Avrei rivolto questa richiesta in Commissione, sede che forse sarebbe stata più opportuna; tuttavia, la seduta di oggi della 12<sup>a</sup> Commissione è stata sconvocata, quindi mi è sembrato corretto sottoporre la questione alla sua attenzione e a quella dell'Assemblea. La prego di inoltrarla al Ministro.

PRESIDENTE. Senatrice Baio Dossi, la Presidenza si attiverà in tal senso.

**Discussione dei disegni di legge:**

**(2058) Delega al Governo in materia previdenziale, misure di sostegno alla previdenza complementare e all'occupazione stabile e riordino degli enti di previdenza e assistenza obbligatoria** (Approvato dalla Camera dei deputati) (Collegato alla manovra finanziaria)

**(421) MAGNALBÒ. – Modifiche e integrazioni all'articolo 71 della legge 23 dicembre 2000, n. 388, in materia di totalizzazione dei periodi di iscrizione e contribuzione**

**(1393) VANZO ed altri. – Abrogazione delle disposizioni concernenti il divieto di cumulo tra redditi di pensione e redditi di lavoro autonomo** (Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge n. 2058, già approvato dalla Camera dei deputati, e nn. 421 e 1393.

Ha facoltà di parlare il presidente della 11<sup>a</sup> Commissione permanente, senatore Zanoletti, per riferire sui lavori della Commissione.

ZANOLETTI (UDC). Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'11<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato, nonostante il lungo lavoro svolto sui disegni di legge n. 2058 e connessi, riguardanti la delega in materia previdenziale, non ha terminato i suoi lavori.

Ritengo opportuno, data la rilevanza del provvedimento, la sua complessità, il vasto dibattito che si è svolto dentro e fuori il Parlamento, riferire in modo sintetico su quanto è avvenuto in Commissione.

Il disegno di legge delega, giunto al Senato dopo essere stato licenziato dalla Camera dei deputati nella seduta del 27 febbraio 2003, è stato assegnato all'11<sup>a</sup> Commissione permanente il 6 marzo; l'esame in Commissione ha avuto inizio il 20 marzo con un'ampia e circostanziata relazione introduttiva del senatore Morra, che intendo qui ringraziare per aver svolto con impegno e competenza l'incarico di relatore alla Commissione.

Nella medesima seduta la Commissione deliberò, accogliendo la mia proposta, di svolgere, prima dell'inizio della discussione generale, un ciclo di audizioni con le parti sociali, con gli enti previdenziali interessati al riordino di cui all'articolo 5 del disegno di legge n. 2058, nonché con enti ed associazioni che avessero richiesto di essere ascoltati.

Nella successiva seduta del 2 aprile, inoltre, la Commissione deliberò di richiedere al presidente del Senato di invitare il CNEL ad esprimere il proprio parere, ai sensi dell'articolo 49, comma primo, del Regolamento; il CNEL rispose rinviando alle osservazioni già formulate il 27 marzo, limitatamente alla pur relevantissima problematica della previdenza integrativa, mentre le audizioni informali presso l'Ufficio di Presidenza si svolsero negli incontri del 27 marzo, del 3, del 9 e del 10 aprile.

Come ormai è prassi abituale della Commissione, furono ascoltate tutte le organizzazioni sindacali e datoriali rappresentate nel CNEL, gli enti previdenziali e numerose altre organizzazioni che avevano già avanzato la richiesta di essere sentite. In totale furono ascoltati 56 soggetti.

Esaurita questa fase informale dell'istruttoria, l'esame in sede referente si è interrotto per alcune settimane in relazione a possibili ed auspicati nuovi sviluppi del dialogo sociale, riapertosi successivamente al riavvio del dibattito in Commissione sul provvedimento in questione.

Ricordo, altresì, che nello stesso periodo venne a maturazione, in seno al Governo, il convincimento che fosse necessario introdurre sostanziali correttivi al testo del disegno di legge delega trasmesso dalla Camera dei deputati in relazione all'esigenza di interventi più efficaci per stabilizzare nel lungo periodo l'incidenza della spesa pensionistica sul PIL.

In considerazione dell'annunciata presentazione di un emendamento governativo conseguente alle scelte ora ricordate, mi parve necessario interpellare la Presidenza del Senato, con lettera in data 8 ottobre, circa la possibilità di considerare il disegno di legge n. 2058 collegato alla manovra di finanza pubblica per il periodo 2004-2006 conservando così la qualificazione che gli era stata riconosciuta nell'ambito della manovra dei due anni precedenti.

La soluzione di tale quesito avrebbe infatti consentito di risolvere alcuni profili procedurali relativi sia alla possibilità di proseguire la trattazione del provvedimento in sede referente nel corso della sessione di bilancio, sia in ordine al regime degli emendamenti. Come è noto, la Presidenza del Senato rispose positivamente al quesito confermando il carattere di provvedimento collegato alla manovra di finanza pubblica per il triennio 2004-2006 del disegno di legge n. 2058.

Risolto tale problema, l'esame in sede referente riprese, successivamente allo svolgimento dello sciopero generale di protesta proclamato dalle confederazioni sindacali CGIL, CISL e UIL il 24 ottobre, nella seduta del 29 ottobre. Nel corso della seduta il Ministro del lavoro illustrò l'emendamento con cui il Governo provvedeva in sostanza a rivedere la disciplina della certificazione del diritto al conseguimento della pensione, a modificare a partire dal 2008 i requisiti anagrafici e contributivi di accesso ai trattamenti al fine di stabilizzare il rapporto tra spesa previdenziale e PIL e ad introdurre, fino alla stessa data, un sistema di incentivi al posticipo del pensionamento.

Considerata la rilevanza delle proposte contenute nell'emendamento governativo, la Commissione deliberò di svolgere su di esse un nuovo ciclo di audizioni ascoltando le organizzazioni e gli enti già convocati nel precedente ciclo di incontri. Quest'ulteriore fase istruttoria ebbe luogo in una serie di audizioni svoltesi, in quattro sedute, il 6, l'11, il 12 e il 13 novembre. Il 25 novembre la Commissione riprese l'esame fissando nella seduta del giorno seguente al 10 dicembre il termine per la presentazione dei subemendamenti riferiti all'emendamento del Governo. Tale termine fu poi differito al 17 dicembre.

Nella successiva seduta del 3 dicembre, pur prendendo atto della intenzione manifestata dall'Esecutivo di riaprire un confronto con le organizzazioni sindacali sulle problematiche della riforma previdenziale, la Commissione deliberò di avviare la discussione generale, che effettivamente si svolse nell'arco di sette sedute, tenutesi dal 3 al 17 dicembre.

Nell'ultima seduta, intervenendo in replica, il Ministro illustrò alla Commissione l'esito dell'incontro tenutosi il 10 dicembre con le organizzazioni sindacali, nel quale le parti avevano concordato di fissare al 10 gennaio il termine per verificare la sussistenza di una possibile convergenza su proposte alternative a quelle a suo tempo formulate dal Governo nel presupposto del conseguimento dei medesimi risultati finanziari.

Il 14 gennaio, dopo la sospensione dei lavori parlamentari per le festività natalizie, la Commissione tornò a riunirsi per ascoltare il Ministro sull'esito di tali incontri e prese nuovamente atto della disponibilità del Governo a prendere in considerazione alcuni dei rilievi formulati dalle organizzazioni sindacali. In tale occasione si decise di procedere comunque alla illustrazione degli emendamenti già presentati, che si protrasse fino al 10 febbraio.

Nella seduta del 26 febbraio sono stati depositati gli ulteriori emendamenti del Governo, uno dei quali, come è noto, ha modificato una parte dell'emendamento già presentato relativamente ai requisiti di accesso al pensionamento successivo al 2008, mentre gli altri due riguardano, rispettivamente, le disposizioni sulla devoluzione del trattamento di fine rapporto e i fondi pensione, non più obbligatorio, e la soppressione del principio di delega riguardante la decontribuzione per i nuovi assunti. È stato quindi fissato il termine per eventuali subemendamenti, che è scaduto il 3 marzo.

Infine, il giorno successivo a tale scadenza, nella seduta del 4 marzo, ho dato notizia alla Commissione della lettera pervenuta dalla Presidenza del Senato con cui si informava che, a seguito di apposite richieste del Ministro per i rapporti con il Parlamento a nome del Governo, sarebbe stata convocata nella stessa giornata la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari per assumere le opportune decisioni in ordine alla proposta di iscrivere all'ordine del giorno dell'Assemblea, a partire da martedì 9 marzo, il disegno di legge n. 2058 e quelli abbinati. Come era prevedibile, a tale comunicazione ha fatto seguito un ampio dibattito.

Mi preme qui sottolineare che il dibattito in Commissione, pur avendo risentito, come era ugualmente prevedibile, della complessità della materia e dell'ampiezza degli interessi coinvolti, si è svolto con l'impegno intenso dei componenti di tutti i Gruppi di maggioranza e di opposizione e ha dato vita ad un confronto nel merito che, pur mettendo in evidenza le divergenze fra le forze politiche si è mantenuto sempre costruttivo.

Tutti i parlamentari, il ministro Maroni, che qui ringrazio per l'assiduità con cui ha preso parte ai lavori, e gli altri rappresentanti del Governo hanno portato un importante contributo di idee e di proposte. Esigenze che attengono in primo luogo all'adempimento di impegni che derivano all'Italia dalla sua appartenenza all'Unione Europea hanno reso ne-



cessaria l'accelerazione dell'*iter*, concretizzatasi con l'approvazione questa mattina di un nuovo calendario dei lavori con l'iscrizione del disegno di legge all'ordine del giorno dell'odierna seduta dell'Assemblea.

La Commissione nella seduta di oggi ha preso atto dell'impossibilità di concludere in tempi utili l'esame in sede referente, considerata la ragguardevole mole degli emendamenti che avrebbero dovuto essere posti ai voti – circa 900 – e mi ha conferito il mandato di riferire in tal senso all'Assemblea.

Ricorrono dunque le condizioni previste dall'articolo 44, comma 3, del Regolamento del Senato. (*Brusìo in Aula*).

PRESIDENTE. Mi scusi, senatore Zanoletti, ma c'è troppo brusìo in Aula.

Colleghi, vogliamo far parlare il senatore Zanoletti in condizioni migliori? Vi prego di fare silenzio.

ZANOLETTI (*UDC*). Signor Presidente, concludo esprimendo contrarietà ad eventuali questioni pregiudiziali perché ritengo che l'argomento vada affrontato e concluso. Peraltro, in modo convinto, auspico, anche in considerazione del fatto che il calendario impegnerà l'Aula per alcune settimane su altri argomenti, che si possa sospendere, a data certa, l'esame in questa sede e riprenderlo in Commissione.

Il rinvio in Commissione permetterà di non perdere tempo e di lavorare in modo proficuo. Per questo ho presentato, con i colleghi di maggioranza Morra, Tofani e Vanzo, una proposta di sospensiva fino al 19 aprile e di rinvio del testo in Commissione.

BATTAFARANO (*DS-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BATTAFARANO (*DS-U*). Signor Presidente, signor Ministro, colleghi senatori, intervengo per avanzare una questione pregiudiziale.

Ci sono tante buone ragioni per motivare la richiesta delle opposizioni di tornare in Commissione ad esaminare la delega previdenziale. Ci sono tante buone ragioni affinché Governo e maggioranza condividano questa decisione.

Vediamo rapidamente i fatti. La delega, com'è noto, è stata presentata alla Camera dei deputati nel dicembre del 2001, arriva nel marzo 2003 al Senato ma in questa sede, a parte le audizioni di rito, non si è potuto procedere perché intanto il Governo aveva cambiato opinione ed aveva deciso di intervenire sulle pensioni di anzianità.

Dopo lunghi mesi, nell'ottobre 2003, il Governo presenta il primo emendamento e noi abbiamo presentato, come di prassi, i subemendamenti e li abbiamo illustrati anche quando, signor Presidente, è apparso chiaro

che il Governo aveva cambiato ancora una volta opinione e che Governo e maggioranza stavano discutendo e preparando una nuova proposta.

Chi non ricorda la ridda delle ipotesi alternative in cui per settimane e settimane si sono esibiti vari esponenti del Governo e della maggioranza?

Sembrava che ogni esponente e ogni partito della maggioranza avessero una ricetta diversa sul problema delle pensioni. Ancora una volta, dopo lungo tempo, il 26 febbraio approdano in Commissione i nuovi emendamenti; il Ministro rinuncia ad illustrarli, lo fa soltanto ieri sera, pare per l'insorgere dell'ennesimo malessere all'interno della maggioranza o di parte di essa. Cinque giorni dopo, presentati i subemendamenti, possiamo finalmente avviare l'esame dell'articolato se non che, all'improvviso, il Governo decide di scavalcare la Commissione lavoro e di portare il provvedimento direttamente in Aula.

Signor Presidente, signor Ministro, come giustificare questa decisione del Governo? Si può farlo forse con l'ostruzionismo dell'opposizione? Secondo il presidente della Commissione lavoro, senatore Zanoletti – cito il resoconto della Commissione lavoro – il comportamento delle forze politiche di opposizione è risultato, durante tutto l'iter del provvedimento, improntato a lealtà e correttezza e, conseguentemente, qualsivoglia improvvido tentativo di imputare ad esse i ritardi da cui è derivata la scelta di anticipare la discussione in Assemblea troverebbe, nella Presidenza della Commissione, una convinta smentita e una decisa opposizione. Anche il Ministro ha escluso che vi sia stato un ricorso all'ostruzionismo da parte delle opposizioni, dunque non c'è stato ostruzionismo.

Il Governo si prende trenta mesi di tempo per trovare un accordo al proprio interno, quando lo trova, o pensa di averlo trovato, pretende che la discussione e l'approvazione in Parlamento avvengano a marce forzate. Ci si vuole presentare a Bruxelles con il provvedimento incardinato nei lavori d'Aula per dimostrare che Governo e maggioranza marciano compatti verso la meta o si vuole blindare il provvedimento contro possibili distinguo all'interno della stessa maggioranza?

Vorrei ricordare che una riforma delle pensioni non è un provvedimento qualunque, coinvolge decine di milioni di lavoratori, stabilisce un patto tra le generazioni, solleva grandi questioni politiche di sostenibilità finanziaria e di equità sociale.

Pensate che si possa approvare un siffatto provvedimento, senza un adeguato esame nella Commissione di merito? Si tratta inoltre, come ben sapete, di un provvedimento privo anche di un accordo con le parti sociali, a differenza degli interventi riformatori effettuati negli anni precedenti.

C'è poi da chiarire un aspetto politico; qualche giorno fa su un grande quotidiano nazionale uno dei due padri della delega previdenziale, il ministro Tremonti, ha proposto un approccio *no partisan*, secondo lo spirito repubblicano francese – così dice lui – a due grandi questioni: il risparmio e le pensioni.

Vorremmo chiedere al Ministro dell'economia, ma anche al Ministro del lavoro, se per spirito repubblicano si intenda scavalcare la Commissione e andare direttamente all'esame in Aula ovvero se Maroni e Tremonti la pensino diversamente. Tremonti parla per sé o parla a nome dell'intero Governo?

Sarebbe utile che il Governo desse risposte chiare e non evasive a questo problema. Propongo perciò che Governo e maggioranza dismettano la maschera di un decisionismo di cartone per indossare quella del buon-senso e della correttezza parlamentare: il provvedimento torni perciò, per un adeguato esame, alla Commissione lavoro del Senato. (*Applausi dai Gruppi DS-U, Verdi-U e Misto-RC*).

PRESIDENTE. Mi scusi, senatore Battafarano, lei aveva preannunciato una pregiudiziale ma, in realtà, avanza una questione sospensiva.

BATTAFFARANO (*DS-U*). Sì, signor Presidente.

RIPAMONTI (*Verdi-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIPAMONTI (*Verdi-U*). Signor Presidente, intervengo per illustrare una pregiudiziale di costituzionalità che concerne alcuni aspetti del provvedimento al nostro esame sia per quanto riguarda la parte iniziale sia per quanto riguarda le modifiche successivamente introdotte su iniziativa del Governo. Le preannuncio anche, signor Presidente, che vorrei successivamente intervenire sulla proposta di rinvio in Commissione da lei annunciata all'Aula e presentata dal senatore Battafarano.

Per quanto riguarda la pregiudiziale di costituzionalità, vorrei sottoporre all'attenzione sua e dell'Aula quanto disposto dai commi 1 e 3 dell'articolo 8 del disegno di legge in questione. Riteniamo, infatti, che si tratti di una delega in bianco al Governo dato che nel provvedimento non vi è alcuna indicazione dei principi e dei criteri in base ai quali il Governo, su delega del Parlamento, è obbligato a procedere. Si verifica pertanto la duplice violazione delle condizioni poste dall'articolo 76 della Costituzione, dato che non sono determinati, né i principi, né i criteri direttivi, né tantomeno l'oggetto.

Signor Presidente, sappiamo bene che questa norma è stata introdotta durante l'esame alla Camera su iniziativa parlamentare, tuttavia, la sostanza non cambia: siamo di fronte ad una palese violazione esercitata dal Parlamento, e possibilmente dal Governo, dell'articolo 76 della Costituzione.

Inoltre, signor Presidente, vorrei segnalare che l'articolo 81 della Costituzione stabilisce che le coperture per le leggi che vengono approvate devono essere indicate nell'ambito delle stesse, cioè *ex ante* e non *ex post*, come avviene nel caso in questione. L'articolo 81 stabilisce questi

criteri anche per la legislazione delegata, quindi, per lo specifico caso al nostro esame.

Gli articoli ad esso correlati, inoltre, cioè l'articolo 76, che disciplina la legislazione delegata, e l'articolo 23, che stabilisce la riserva di legge in materia tributaria, devono essere sempre rispettati. In particolare, quanto affermato vale soprattutto per il provvedimento a nostro esame, poiché esso produce un'elevatissima reattività e sensibilizzazione sociale dando luogo a diritti soggettivi, ad aspettative ed a situazioni che da sempre il legislatore considera attentamente nei relativi provvedimenti, e non, come nel caso in questione, *ex post*.

Infatti, la Commissione bilancio ha previsto che la copertura del provvedimento debba avvenire per moduli successivi attraverso la finanziaria. Tale disposizione è - a nostro parere - l'ammissione implicita ed esplicita che questa mancanza di copertura esiste. Non possiamo pertanto accettare un semplice rinvio alla legge finanziaria fatto in questo modo.

Come non possiamo accettare che tale rinvio, di fatto, avvenga attraverso criteri non precettivi, ma obiettivi e programmatici. In questo senso viene ulteriormente violato l'articolo 81, nonché gli articoli 76 e 23 della Costituzione.

Per concludere, signor Presidente, voglio segnalare anche la norma relativa all'introduzione degli incentivi per garantire la permanenza al lavoro. In questo caso viene violato apertamente l'articolo 3 della Costituzione, in quanto la norma che prevede gli incentivi per la permanenza al lavoro si rivolge soprattutto ai lavoratori dipendenti del privato ed esclude invece i lavoratori dipendenti pubblici. Si viola, quindi, palesemente il principio costituzionale che prevede appunto l'uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge.

Concludo, signor Presidente, ricordando che il Presidente della Repubblica, nel messaggio inviato alle Camere il 29 marzo del 2002, invitava i due rami del Parlamento ad una vigilanza rigorosa sui presupposti costituzionali ed ordinamentali dei provvedimenti all'esame del Parlamento. In particolare, credo che il Presidente della Repubblica si riferisse a quei provvedimenti adottati su iniziativa del Governo.

Ritengo che in questo caso si vada molto al di là dei vincoli costituzionali e quindi, a maggior ragione, noi sottoponiamo all'attenzione sua e dell'Aula la violazione palese della Costituzione per quanto riguarda gli articoli 3, 81, 76 e 23.

VANZO (LP). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VANZO (LP). Signor Presidente, signor Ministro, colleghi senatori, i sottoscritti senatori Zanoletti, Morra, Tofani e Vanzo, ai sensi dell'articolo 93 del Regolamento, propongono che la discussione in Aula del provvedimento sulla delega in materia previdenziale (atto Senato n. 2058) sia sospesa fino alla data del 19 aprile 2004 e che il provvedimento stesso

venga rinviato alla Commissione lavoro e previdenza sociale affinché ne prosegua l'esame fino a tale data.

Sottoscrivendo questa richiesta, il Gruppo della Lega Nord intende sottolineare come, pur nel pieno rispetto degli impegni di carattere economico-finanziario che il nostro Paese intrattiene con i *partner* europei e tenendo nella debita considerazione le macrograndezze che caratterizzano il bilancio statale, non si possa non convenire che, nell'*iter* di un passaggio politico di riforma strutturale come quello della previdenza, che va ad incidere su un ambito sociale altamente sensibile e che riguarda gran parte della popolazione, quella che ha lavorato una vita o che comunque non ha più garantita la capacità di autosostenersi economicamente, non possa essere stravolto o fin troppo ridimensionato il proficuo lavoro di discussione di articoli ed emendamenti fin qui svolto in Commissione.

Riteniamo indispensabile che un siffatto provvedimento arrivi in Aula con un testo discusso, votato, approvato e presentato dal relatore, e questo anche per non annullare il concreto contributo dato dall'opposizione nella discussione, come pure per non tralasciare alcuno strumento che serva a tutelare i diritti dei lavoratori, pur nel rispetto dei tetti di spesa auspicati.

Considerando, infine, che scadenze precise di approvazione delle proposte di legge rappresentano una garanzia di buon governo di qualsiasi maggioranza politica e valutando congruo il tempo che ci separa dalla pausa pasquale per concludere sia la discussione nell'Aula del Senato di importanti provvedimenti attualmente in corso, come, ad esempio, quello di riforma costituzionale, sia la discussione del provvedimento sulla previdenza in Commissione, pensiamo utile il ritorno in Aula del provvedimento in questione dopo la sospensione dei lavori per le festività pasquali. (*Applausi dal Gruppo LP e del senatore Peterlini*).

PRESIDENTE. Ricordo che nella discussione sulla questione pregiudiziale può prendere la parola non più di un rappresentante per ogni Gruppo parlamentare, per non più di dieci minuti.

MALABARBA (*Misto-RC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALABARBA (*Misto-RC*). Signor Presidente, mi pare evidente che siamo alla prevista tappa della – mi si passi il termine – pantomima inscenata per tentare di salvare capra e cavoli, equilibri di maggioranza e equilibri finanziari compromessi dalle misure del creativo Ministro dell'economia, i cui buchi dovrebbero essere sanati a scapito di una delle condizioni più penose e delicate presenti nella società, che riguarda chi si deve collocare ad un meritato riposo dopo una vita di lavoro, un lavoro spesso peggiorato dalle sue condizioni materiali, ossia la previdenza.

Abbiamo deciso, meno di tre ore fa – ce lo avete imposto a maggioranza – di portare la discussione in Aula, saltando e umiliando la Commissione, impedita a portare a termine i suoi lavori proprio nel momento in

cui ci viene sottoposto, dopo mesi e mesi (e siamo ormai a un anno), il cuore della proposta sulla previdenza.

Com'è stato ricordato, ieri sera, alle ore 18, il ministro Maroni ha illustrato il testo alla Commissione e questa mattina si è tolto alla stessa il diritto di discuterne e ora si propone di riportarlo in Commissione.

Signor Presidente, il Regolamento del Senato e le relazioni democratiche che devono funzionare tra maggioranza e opposizione non possono essere piegati alle esigenze del Governo (ivi comprese quelle di piccolo cabotaggio relative a ogni singola sua componente), senza alcun rispetto per il Parlamento.

Come avevo già detto questa mattina, rispetto a questi comportamenti inaccettabili, la mia parte politica ha deciso di abbandonare i lavori della Commissione giovedì scorso. Poi, per rispetto del Presidente, che certamente non è responsabile di tutti gli arbitrî del Governo e della maggioranza, siamo tornati in Commissione... (*Brusio in Aula*).

PRESIDENTE. Colleghi, per favore, c'è troppo brusio in Aula; così i colleghi che stanno intervenendo non sono ascoltati praticamente da nessuno. Vi prego.

MALABARBA (*Misto-RC*). La ringrazio, signor Presidente, per i suoi richiami, ma com'è noto, il rispetto di questo Parlamento probabilmente è tale per cui il disinteresse è quasi scritto nelle procedure che alcuni vorrebbero applicarvi come novità.

Ripeto, noi siamo tornati in Commissione e abbiamo accettato ieri e anche oggi alle 14 di continuare l'illustrazione degli emendamenti, anche quando – ripeto, oggi pomeriggio – ci trovavamo già nella condizione di un «esproprio coatto» del provvedimento dalla Commissione, vista la votazione che poco prima avevamo fatto del nuovo calendario imposto appunto dalla maggioranza.

Ora, è evidente che il ritorno alla Commissione del provvedimento, che da lì non doveva essere spostato, è la cosa più sensata. Ma non si può chiedere di avallare qualsiasi schizofrenia, signor Presidente, solo per amore della discussione di merito e del senso di responsabilità che il Presidente di Commissione ci ha riconosciuto, come ha già ricordato il senatore Battafarano.

Anche il riconoscimento che il Ministro ha fatto circa il nostro ritorno in Commissione non deve trasformarsi in una beffa, perché il senso di responsabilità, appunto, ha anche dei limiti. È per questo che Rifondazione Comunista non ci sta e non parteciperà al voto sul rinvio alla Commissione, già incorporato nei fatti nelle decisioni che la maggioranza ha preso in modo autosufficiente.

Noi riteniamo che il Governo debba ritirare semplicemente la delega e incontrare i sindacati a bocce ferme: questo è il punto. Siamo in Aula, questa discussione l'avete portata qui: ebbene, non basta l'incardinamento, bisogna già esprimere un giudizio di merito.

Per quello che è avvenuto nelle ultime settimane con il mancato confronto con le organizzazioni sindacali, siamo alla vigilia di un nuovo sciopero generale sulla materia previdenziale e non credo che le organizzazioni sindacali abbiano manifestato particolari pulsioni di tipo estremistico, ultimamente.

Con questo gesto di non partecipazione al voto su tale punto, intendiamo stigmatizzare il comportamento della maggioranza anche per quanto annunciato fin dall'approvazione della proposta sulla previdenza che si è sviluppata nel Consiglio dei ministri, ossia la possibilità di porre la fiducia allorquando fosse ritenuto necessario dal Governo.

Signor Presidente, dopo una finanziaria gestita con un decretone preventivo e con voti di fiducia e, per quello che riguarda la previdenza, con un collegato alla finanziaria (che chiarisce bene il carattere di risparmio e di taglio connesso alla riforma), si voleva e si vuole far cassa con le pensioni, altro che rilancio di una previdenza pubblica, più efficace, più equa e più solidale. Bene, dopo tutto ciò, si opera in questo modo, come si sta facendo oggi: ma com'è possibile?

Bontà sua (dopo aver già deciso quando arriverà il provvedimento effettivamente in Aula, con l'artificio che stiamo vedendo), il ministro Maroni dice che non ricorrerà alla fiducia: grazie, signor Ministro.

Per quello che riguarda la pregiudiziale di costituzionalità sollevata dal senatore Ripamonti, visto che si discutono insieme, anticipo invece il voto favorevole di Rifondazione Comunista, perché gli elementi che egli ha sollevato colgono effettivamente alcuni punti che rimettono in discussione l'insieme della manovra, e questo è un supporto alla proposta di ritiro e di riapertura del negoziato con le organizzazioni sindacali. Non possiamo accettare che su materia di tale importanza si svolga una discussione così costretta.

Voglio concludere con un appello. Se andiamo veramente ad una discussione in questa prossima fase, che sia una discussione libera e aperta di fronte al corpo elettorale del Paese. Non sono convinto che debba essere svolta una discussione al riparo dai diretti interessati: ci si misuri apertamente sulle varie proposte.

Rifondazione Comunista farà di questo elemento la sua campagna sui contenuti della riforma previdenziale. Ma lo debbono fare tutti: sarebbe troppo comodo rinviare al giorno dopo le elezioni e così, al riparo dai diretti interessati, fare gli inciuci che qualcuno pensa di poter fare. No, misuriamoci ora, però se siamo seri rinviando la questione almeno fino al 2005.

\* PETERLINI (*Aut.*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETERLINI (*Aut.*). Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, devo dire che giovedì scorso, quando in Commissione, con una lettera della Presidenza, è stato comunicato che il disegno di legge

in materia pensionistica sarebbe stato messo all'ordine del giorno dell'Assemblea saltando il passaggio in Commissione, sono rimasto veramente scioccato perché, come ha confermato il presidente Zanoletti, la Commissione stava e sta lavorando seriamente sul provvedimento cercando di dare un contributo valido per migliorarlo, senza usare gli strumenti di ostruzionismo.

Sono molto grato al presidente Zanoletti e al relatore Morra, che si sono veramente impegnati per dare ai lavori della Commissione il dovuto valore e spazio. Stiamo trattando un provvedimento che inciderà su milioni di lavoratori nel nostro Paese, che si debbono confrontare con una riforma che deve essere fatta in modo possibilmente equo e rispondente alle esigenze.

È per tale motivo che ho preso la parola, per segnalare in quest'Aula le necessità di miglioramento che dobbiamo soddisfare, che sono state evidenziate da tutte le parti politiche, dell'opposizione ma anche della maggioranza, su aspetti anche di natura tecnica.

L'Italia condivide con il Giappone lo strano primato – e ne siamo molto fieri – di annoverarsi tra i Paesi con la più alta aspettativa di vita di tutto il mondo. Condividiamo con la Spagna l'indice più basso di natalità del pianeta, con una media di 1,2 nascite per donna. Statisticamente tradotto, ciò significa che dal 2025 in poi in Italia ci saranno più pensionati che lavoratori e che questi ultimi dovranno sostenere le pensioni per le persone in quiescenza. Sappiamo anche che per i giovani, per i quali la pensione verrà erogata in base al sistema contributivo, essa sarà pari alla metà del livello attuale.

Siamo pertanto convinti che si dovrà incidere con strumenti di riforma sul settore pensionistico, ma la domanda è come farlo e se limitarsi ad alzare l'età pensionabile, o comunque i requisiti per l'anzianità, oppure sfruttare, come noi proponiamo, tutto un ventaglio di strumenti a disposizione di una seria politica previdenziale.

Si dovrebbe incidere per prima cosa sui tassi di occupazione; qui l'Italia è ancora in ritardo rispetto ai Paesi europei più avanzati. Si potrebbe incentivare la prosecuzione volontaria del lavoro. Come la pratica dimostra, i lavoratori sono disponibili ad accettarla, perché non vogliono starsene fermi a sessant'anni, ma si deve garantire alle persone anziane la possibilità di usufruire di forme nuove e più flessibili di lavoro.

Si devono inoltre studiare progetti che tengano conto dell'effettiva aspettativa di vita delle varie categorie. È stato sottolineato oggi molto bene dal senatore Malabarba in Commissione che l'aspettativa di vita degli operai non è uguale a quella di altre categorie, come non è uguale l'aspettativa di vita degli uomini a quella delle donne.

Con il mio intervento di oggi ho provocato in Commissione un vespaio di osservazioni, ma insisto sul fatto che sono d'accordo di privilegiare nel pensionamento le donne per il contributo che loro danno alla società sostenendo la famiglia e sostenendo anche l'educazione dei figli. Per conto mio non deve trattarsi, però, di un *blanc cheque*, un assegno in bianco, perché dovrebbe essere legato all'effettivo contributo dato alla fa-



miglia (per esempio prevedendo per ogni donna un anno di previdenza figurativa per ogni parto).

Soprattutto – arrivando al punto finale – occorre dare un'effettiva possibilità di sviluppo alla previdenza complementare. Noi abbiamo, in Italia, un tasso di iscrizione alla previdenza complementare del 10 per cento. Siamo la cenerentola d'Europa! E questo provvedimento, come è stato sottolineato, è partito il 22 dicembre del 2001, se non vado errato, da parte del Governo con la presentazione alla Camera dei deputati. Tale provvedimento consisteva nel primario intento di rafforzare la previdenza complementare, consci del fatto che siamo tremendamente in ritardo.

Cosa possiamo dire ai giovani che riceveranno la pensione dimezzata senza che sia partito il secondo pilastro? Questo 10 per cento di iscrizione di lavoratori da chi è formato? Si tratta dei lavoratori più anziani, dei dirigenti, dei lavoratori del Nord; si tratta soprattutto di uomini e delle categorie socialmente più abbienti. Mancano esattamente le categorie che ne hanno più bisogno: i giovani, gli operai, i semplici esercenti autonomi, il Sud e le Isole, mancano le donne e le categorie meno abbienti.

Noi abbiamo avanzato delle proposte al riguardo e spero che il ministro Maroni dimostri la disponibilità di accettarle, o chi per lui, in Commissione. Faccio presente che, purtroppo, in Commissione una volta ha preso parte ai lavori il sottosegretario Viespoli, con tutta la sua disponibilità, un'altra ha partecipato la sottosegretario Sestini e poi di nuovo il ministro Maroni. Noi siamo fieri di questa altissima presenza governativa in Commissione, ma ci serve anche un attimo di continuità nei lavori.

Devono essere migliorati gli incentivi fiscali, si deve superare la limitazione per il lavoro dipendente posta con il TFR per le detrazioni fiscali. Non si capisce perché i lavoratori dipendenti abbiano un limite ulteriore per poter detrarre dal reddito imponibile i contributi per i fondi pensione.

Sarebbe necessario coinvolgere le Regioni, trovare forme di garanzia di fronte ai mercati finanziari così movimentati.

Ho riportato soltanto un paio di proposte per evidenziare l'effettiva necessità che la Commissione sia la sede giusta per tener conto di miglioramenti che veramente sono necessari, sostenendo il Presidente nel suo intento, pregando anche il senatore Battafarano, che con la sua sospensiva va in pratica nella stessa direzione, di unificare la sua proposta per dare alla Commissione la possibilità di lavorare effettivamente, chiedendo anche al ministro Maroni di venire incontro dal punto di vista tecnico a proposte serie. *(Applausi dal Gruppo Aut e del senatore De Paoli).*

RIPAMONTI (*Verdi-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIPAMONTI (*Verdi-U*). Signor Presidente, prima di tutto vorrei chiederle un chiarimento sull'ordine dei lavori: la pregiudiziale di costituzionalità, presentata dal sottoscritto, si vota prima della sospensiva?

PRESIDENTE. Si voterà prima la questione pregiudiziale, poi la questione sospensiva; ove quest'ultima sia accolta, si voterà la data proposta fino alla quale la sospensione è fissata.

RIPAMONTI (*Verdi-U*). Signor Presidente, ritengo che la proposta del presidente Zanoletti, richiamandosi all'articolo 44, comma 3, del Regolamento e proponendoci di rinviare in Commissione il provvedimento, sia un successo dell'iniziativa rigorosa che tutte le opposizioni hanno esercitato in questi mesi, soprattutto facendo sentire la loro voce negli ultimi giorni, convulsi per contatti e iniziative per ottenere un obiettivo importante: il ritorno in Commissione del provvedimento.

Ricordo, tra l'altro, signor Presidente, che c'è un comportamento schizofrenico da parte della maggioranza e del Governo, perché noi, coerentemente con la necessità di rinviare in Commissione il provvedimento, stamattina abbiamo proposto una modifica al calendario adottato dalla maggioranza nella Conferenza dei Capigruppo, che prevedeva l'incardinamento di questo disegno di legge, chiedendoci quale bisogno ci fosse di incardinarlo, se c'era la disponibilità a rinviarlo in Commissione. E, in modo lineare, abbiamo proceduto secondo questa linea di comportamento.

Credo poi che la proposta di concludere – secondo la proposta del presidente Zanoletti – i lavori in Commissione il 19 aprile rappresenti un ulteriore successo della nostra iniziativa perché significa spostare la discussione in quella sede di ulteriori quaranta giorni. Penso che anche questo aspetto vada evidenziato come un successo dell'iniziativa delle opposizioni.

Credo, signor Presidente, che il Governo non sappia assolutamente cosa fare: prima ha tentato di dividere i sindacati e poi, probabilmente, tenterà di dividere le opposizioni attraverso l'approvazione di alcuni emendamenti da noi non condivisi. Ancora, potrebbe mantenere aperta la questione anche in campagna elettorale utilizzando una propaganda di questo tipo: abbiamo presentato un provvedimento con grande senso di responsabilità, non siamo stati ancora in grado di approvarlo in via definitiva perché da parte delle opposizioni non vi sono proposte altrettanto responsabili.

Per questi motivi, credo sia importante tornare in Commissione; pertanto, voteremo a favore delle proposte del presidente Zanoletti e del senatore Battafarano.

Tuttavia, signor Presidente, vogliamo sia chiaro in quest'Aula e al Paese che, nonostante la vittoria che abbiamo ottenuto, non condividiamo la sostanza del provvedimento. Adotteremo quindi tutti gli strumenti per impedire che venga approvato così com'è. Abbiamo proposto una questione pregiudiziale e chiediamo all'Aula di esprimersi preliminarmente su di essa. (*Applausi dal Gruppo Verdi-U*).

TOFANI (*AN*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOFANI (AN). Signor Presidente, credo sia difficile per un osservatore esterno, ma anche per un osservatore interno, un collega magari distratto per altri motivi, impegnato a leggere qualche altro documento, capire di cosa stiamo discutendo.

In effetti, il timore paventato dall'opposizione, dimostratosi fin dall'inizio infondato, secondo il quale si voleva fare uno strappo portando in Aula il provvedimento, e procedendo alla sua approvazione, è stato ormai anche ufficialmente – così come ha affermato il presidente Zanoletti nella conclusione del suo intervento – completamente rimosso.

Che cosa si vuole, quindi? Si vuole che si torni a lavorare in Commissione e non solo per i quindici giorni che ci chiedeva l'opposizione, ma per quaranta giorni.

Di fronte a questo mi vengono in mente due ordini di riflessioni: o taluni settori dell'opposizione si sono trovati, come si suol dire in gergo sportivo, spiazzati, perché si erano attrezzati per un contrasto in riferimento a un'ipotesi di forzatura del Governo e di conseguenza hanno mantenuto una linea «a prescindere», come direbbe un noto comico italiano, oppure cercano a tutti i costi di entrare nel merito dell'argomento, cosa che non riguarda gli interventi di questo pomeriggio.

Vorrei dire a coloro i quali hanno avanzato pregiudiziali di costituzionalità, come il senatore Ripamonti e il senatore Battafarano, che ha chiesto il ritorno del provvedimento in Commissione, che non c'è argomento del contendere. Infatti, tutti avvertiamo l'esigenza – e la maggioranza l'ha rivendicata già durante i lavori della Commissione di giovedì scorso, subito dopo la Conferenza dei Capigruppo – di continuare a lavorare in Commissione avendo il tempo necessario per licenziare il provvedimento, affinché si possa giungere in Aula designando un relatore e si entri nel merito del provvedimento serenamente e in modo costruttivo.

Bisogna mettere da parte la demagogia. Oggi, qualche forza politica continua ad inalberare il vessillo di guerra, continua a fare affermazioni che non c'entrano nulla con il contesto reale di quanto stiamo dicendo e facendo, nel modo che riteniamo migliore anche se, per carità, ci sarà sicuramente chi non lo ritiene tale, ma non si possono alzare barricate.

Che cosa si vuole, dunque? Che questo provvedimento rimanga in Aula? Qualche collega ha profilato questa eventualità, mentre ieri in Commissione ipotizzava un colpo di mano in quanto il provvedimento arrivava in Aula, con il rischio di un'eventuale apposizione della fiducia da parte del Governo, nonostante il Ministro – che ringrazio per l'impegno e la presenza – anche in Commissione avesse più volte detto e ripetuto che comunque non si parla assolutamente di imboccare la strada della fiducia.

Perché si evoca lo scontro? Noi non vogliamo lo scontro, ma il confronto. E se in questi quaranta giorni in Commissione avremo la possibilità di migliorare ulteriormente il provvedimento, sicuramente saremo disposti a farlo, come la maggioranza ha ampiamente dimostrato.

Per quel che riguarda Alleanza Nazionale, voglio evidenziare che, fin dal primo momento, ha cercato di mantenere sempre aperti i contatti con le forze sociali, alle quali continua a lanciare questi messaggi affinché un

provvedimento di tale portata, da tutti ritenuto necessario ed urgente, non produca effetti laceranti nei confronti di taluni cittadini italiani, ma sia indolore al massimo, e soprattutto condiviso. Ecco il motivo per il quale siamo convinti di lavorare nel migliore dei modi.

Concluderò dicendo che ormai si sa in modo chiaro, com'è stato detto *apertis verbis*, nella Conferenza dei Capigruppo di giovedì da parte di autorevoli colleghi della maggioranza e confermato dal Governo, che questo passaggio in Aula del provvedimento era necessario per documentare, ancora una volta, la volontà di non far stare su un binario morto questa miniriforma delle pensioni.

Al senatore Peterlini vorrei dire che questa riforma la considero «mini» e che per la domanda che si è posto poc'anzi, ossia su che cosa avranno i giovani, si dovrebbe richiamare alla riforma del 1995, che purtroppo ha prodotto questi eventi. Ma ne parleremo, quando discuteremo dei contenuti della riforma stessa.

Signor Presidente, signor Ministro, questi sono i motivi per i quali siamo sereni anche in questo passaggio. Stiamo cercando di favorire al meglio il confronto e di arrivare a posizioni il più possibile condivise, non solo dalla maggioranza, ma anche dalle opposizioni e dalle forze sociali. (*Applausi dal Gruppo AN*).

MORRA (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORRA (FI). Signor Presidente, signor Ministro, colleghi senatori, vorrei iniziare dalla richiesta che ho firmato insieme al presidente Zanolletti e ai Capigruppo della maggioranza affinché il provvedimento torni in Commissione.

I motivi per cui il provvedimento è stato richiamato in Aula dal Governo sono stati già evidenziati dai colleghi della maggioranza e non vorrei ritornarci se non per sottolineare un solo aspetto: non era nella volontà del Governo comprimere il dialogo e il confronto in Commissione, come si sta dimostrando e come si dimostrerà con il voto finale.

Il Governo insieme a tutta la maggioranza ha alimentato un confronto, varando un provvedimento notevolmente migliorato rispetto al testo licenziato dalla Camera. Chiediamo il ritorno in Commissione non soltanto per la complessità e la valenza del provvedimento, che va oltre l'aspetto economico e coinvolge in maniera forte l'aspetto sociale, ma per quello che è stato fino ad oggi il lavoro svolto dalla stessa Commissione. Un lavoro di merito, un confronto serio da parte della Commissione nella sua interezza (perché va riconosciuto ancora una volta che da parte della minoranza non vi è stato alcun atteggiamento ostruzionistico).

Si è trattato di un confronto nel merito che non ha risentito affatto di quanto avveniva all'esterno, anzi – a mio avviso – il lavoro della Commissione ha finito con l'influenzare in senso positivo l'atteggiamento del Governo e delle parti sociali.

Molti degli emendamenti presentati dal Governo, proposte anche sostanziali rispetto alla delega originaria, riguardano argomenti trattati e se vogliamo anche maturati, mancava solo l'aspetto formale della votazione in Commissione.

Mi riferisco, in particolare, alla non obbligatorietà del trasferimento del trattamento di fine rapporto nei fondi pensione, che è stato trasformato in silenzio-assenso dal Governo ma che era ed è un aspetto fortemente discusso e maturato in Commissione, così come l'altro aspetto relativo alla decontribuzione. Anche questo argomento è stato trattato in Commissione, ancorché poi formalmente deliberato dal Governo.

È chiaro che sull'eccessiva entità del costo del lavoro, sia il Governo che la maggioranza si sono impegnati a tornare con provvedimenti *ad hoc*, perché riteniamo che l'elevato costo del lavoro, il più alto in Europa, sia un elemento che danneggia la competitività di questo Paese. Torneremo su questo argomento ma in un ambito diverso da quello della delega previdenziale.

Riteniamo che queste correzioni, insieme al comportamento della Commissione stessa, abbiano contribuito a far maturare in quest'ultima, all'interno dei Gruppi parlamentari ed anche nell'ambiente esterno, la convinzione della necessità di procedere ad una riforma del sistema previdenziale dopo le riforme degli anni Novanta, la riforma Amato, la riforma Dini, e anche dopo le ultime correzioni introdotte dall'onorevole Prodi.

Si tratta di una necessità per il Paese perché anche non sottovalutando gli effetti positivi delle riforme degli anni Novanta, si doveva intervenire se non altro sulla lunga transizione che queste riforme imponevano.

Esse andranno a regime nel 2030. Se vogliamo fare riferimento all'intero *stock* delle pensioni liquidate con il metodo retributivo, che sono la causa determinante dello squilibrio finanziario, dobbiamo quindi intervenire. (*Brusio in Aula*).

PRESIDENTE. Colleghi, il brusio è troppo elevato. Se il martedì siamo inquieti e il mercoledì siamo già esausti, come può funzionare il Senato?

MORRA (*FI*). Il motivo non è solo questo; la ragione principale, che è stata richiamata dal collega Peterlini, attiene alla sostenibilità sociale della riforma Dini.

Quella riforma è insostenibile dal punto di vista sociale perché, quando andrà a regime, tutte le pensioni saranno liquidate esclusivamente con il metodo contributivo. Il tasso di sostituzione, che oggi è del 70 per cento, si ridurrà al 50 per cento: senza un intervento, costruiamo un futuro di pensionati poveri.

È pertanto necessario intervenire per rimuovere tutti gli ostacoli ad un vero decollo della previdenza integrativa. Penso che queste motivazioni siano state recepite e perciò vi siano le condizioni per portare all'esame dell'Assemblea, il 19 aprile, un testo condiviso, che operi per il bene del Paese. (*Applausi dal Gruppo FI*).

DEL TURCO (*Misto-SDI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DEL TURCO (*Misto-SDI*). Signor Presidente, vorrei motivare nel modo più pacato possibile le ragioni per cui, ove fosse mantenuta, voterò contro la pregiudiziale di costituzionalità.

È stato confermato anche poco fa dal senatore Tofani che il Governo intendeva effettuare un passaggio nell'Aula del Senato per farsi certificare da uno dei due rami del Parlamento l'intenzione di fare sul serio e perciò ha modificato un atteggiamento tradizionale nei confronti dei lavori parlamentari.

Era normale che il provvedimento fosse esaminato in Commissione, ma si è voluto l'odierno passaggio affinché il commissario europeo Pedro Solbes potesse dichiarare, tre ore fa, che il Governo italiano intende mettere mano alla riforma delle pensioni, potesse cioè dare atto al Governo di una volontà certificata dall'Aula del Senato.

Trovo tutto questo al di sotto delle responsabilità della nostra istituzione; l'idea che il Senato serva a questo a me non piace, signor Presidente, e l'attribuzione di una funzione di tale natura non avrebbe dovuto essere gradita nemmeno dal Presidente del Senato. (*Applausi del senatore Passigli*). In questa circostanza è stato deciso di fare una cosa che abitualmente non si fa, ma oggi accade che la maggioranza, per opinione espressa dal senatore Zanoletti, ritiene che vi siano le condizioni per accogliere la richiesta dell'opposizione di tornare a discutere in Commissione.

A me questo basta, signor Presidente, e rivolgo una domanda al collega dei Verdi che ha presentato la pregiudiziale di costituzionalità: perché sciupare un'occasione con la quale possiamo dire al Paese di aver riconquistato un diritto al Senato e di aver costretto il Governo a fare un'operazione che avrebbe dovuto compiere in occasione della Conferenza dei Capigruppo?

Perché sporcare questa vittoria parlamentare dell'opposizione con una pregiudiziale di costituzionalità che sarà sicuramente respinta dalla maggioranza e darebbe a questa giornata un tono diverso da quello che l'opposizione dovrebbe, a mio avviso, trarre da questa vicenda?

Questa è la ragione per cui chiedo ai colleghi del Gruppo dei Verdi di ritirare la questione pregiudiziale presentata; potranno sempre riproporla una volta che sarà terminato l'esame del provvedimento in Commissione, se troveranno che quei buchi presenti nella legge possono ancora giustificarla. Oggi però mi fermerei qui, prendendo atto del fatto che Governo e maggioranza hanno finalmente capito che occorre tornare in Commissione.

PRESIDENTE. La ringrazio, senatore Del Turco, mi sembra però di aver capito che naturalmente la pregiudiziale rimane.

\* MONTAGNINO (*Mar-DL-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTAGNINO (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, il senatore Battafarano ha ricordato puntualmente tutti i passaggi che hanno scandito i lavori parlamentari relativi alla delega previdenziale; passaggi contraddittori e controversi che hanno dimostrato non soltanto le divisioni e le differenze all'interno del Governo e della maggioranza ma anche la volontà di pervenire ad una riforma che aveva soltanto un obiettivo dichiarato, quello di realizzare risparmi per far cassa; obiettivo che era stato negato all'inizio della discussione sul provvedimento.

Riteniamo che la richiesta dell'Europa di una riforma previdenziale non riguardasse l'Italia. Il nostro Paese ha avuto in dieci anni ben tre riforme previdenziali, che hanno completamente cambiato il suo sistema pensionistico. In particolare, la riforma fondamentale del 1995 ha garantito risparmi, sostenibilità sociale ed equità ed è stata largamente condivisa.

Ebbene, credo che tra noi e la maggioranza di centro-destra ci sia una grande differenza, non dovuta ad una nostra posizione ideologica rispetto alle riforme ma al senso di responsabilità che ci impone di guardare ai contenuti delle riforme ed agli effetti che possono avere quando riguardano la «pelle» di milioni di cittadini italiani.

Credo che il problema fondamentale che abbiamo posto senza fare ostruzionismo, parlando del merito delle questioni, sia stato quello di evitare danni nell'intento di risparmiare, distraendo tra l'altro le somme risparmiate dalle politiche sociali alle quali dovevano essere comunque indirizzate.

Ciò che ci differenzia fortemente rispetto alla maggioranza è che noi volevamo un approfondimento prima di arrivare alla riforma, che doveva essere realizzato nel 2005, con la prevista verifica della riforma del 1995. Volevamo, quindi, che ci fosse la possibilità di ragionare nel merito, senza fissare prima l'entità del risparmio che ha impedito una tale discussione.

Volevamo inoltre che fossero coinvolti i sindacati, ma sostanzialmente, non soltanto ritualmente, e anche l'opposizione, per poter discutere delle questioni, quantomeno per tentare di ridurre il danno. Volevamo infine che questa riforma non fosse soltanto attuata per conseguire un risparmio ma per determinare anche le condizioni per correggere alcuni squilibri che potevano emergere dopo dieci anni di esperienza. Gli argomenti che abbiamo utilizzato sono stati questi.

Riteniamo che questa legge delega non doveva essere sottratta alla Commissione. Siamo del parere che l'averla portata in maniera soltanto apparente all'esame dell'Aula sia un segnale, ma soltanto un segnale di fumo nei confronti dell'Europa. Dopo poche ore, infatti, questa stessa riforma ritornerà in Commissione, nella sua sede naturale, come da noi richiesto, cioè quella della discussione di merito sugli argomenti propri, su cui noi ci siamo battuti e sui quali il Governo e la maggioranza si sono

dimostrati insensibili, affrontandoli poi in modo controverso in sedi diverse da quella parlamentare.

Ebbene, io credo che oggi il valore grande, al di là delle contraddizioni e delle apparenze, è quello di riportare ad una discussione di merito sulla volontarietà dell'uscita dal mondo del lavoro, e non sull'obbligatorietà.

Il problema non è, come sostiene il relatore Morra, quello dei giovani, cioè una contrapposizione tra generazioni che non esiste nella legge Dini. Infatti, le scelte fatte allora sul metodo contributivo erano compensate dalla previdenza complementare e noi avevamo chiesto di stralciare dalla delega il capitolo della previdenza complementare, perché in questo modo avremmo dato una risposta immediata e diretta, senza complicazioni. Ma la delega serviva al Governo ad altro scopo, ed è palese, ed è stato dichiarato, che era quello – ribadisco – di risparmiare, di fare cassa, senza alcun interesse reale per le nuove generazioni.

E allora noi, con soddisfazione, constatiamo che avevamo ragione nel battere perché questa delega non fosse sottratta all'esame della Commissione. E apprezziamo, sia pure stigmatizzando questa controversa pantomima, questa sceneggiata, che sia stato comunque deciso il ritorno in Commissione. E lì discuteremo di merito, sperando di trovare più ascolto, più apertura, sperando di confrontarci con una maggioranza disponibile a discutere dei problemi della gente e non soltanto delle strategie contabili per temperare il disastro prodotto dal Governo all'economia del Paese.

E allora questo è il valore positivo, anche se il problema della pregiudiziale esiste, e lo dico con grande chiarezza: esiste perché ci sono problemi di copertura finanziaria e ci sono tutte le questioni che ha posto il senatore Ripamonti. Ma io ritengo che, seppure da un punto di vista procedurale, la pregiudiziale deve essere votata prima della questione sospensiva che consente il ritorno della delega in Commissione; il dato più importante è il risultato ottenuto.

Il dato vero è che si parlerà del merito in Commissione e noi faremo di tutto per cambiare questa delega. La pregiudiziale si voterà e ciascuno voterà come crede più opportuno, perché oggi questo non è il problema principale. Ritengo, infatti, che si debba attribuire all'opposizione il merito di aver svolto un ruolo che è stato di grande responsabilità nell'interesse del Paese e a tutela dei diritti dei lavoratori. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Colleghi, dobbiamo ora procedere alle votazioni. Voteremo prima la questione pregiudiziale e poi la questione sospensiva; in caso di approvazione di quest'ultima, sarà messo ai voti il limite temporale della sospensione.

RIPAMONTI (*Verdi-U*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo.



PRESIDENTE. Il Regolamento prevede che in questi casi si voti per alzata di mano.

Metto ai voti la questione pregiudiziale, avanzata dal senatore Ripamonti.

**Non è approvata.**

BASSANINI (DS-U). Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

**Non è approvata.**

Metto ai voti la questione sospensiva, avanzata, con diverse motivazioni, dal senatore Zanoletti e da altri senatori, e dal senatore Battafarano.

**È approvata.**

Metto ai voti la proposta, avanzata dal senatore Zanoletti e da altri senatori, di fissare il termine della sospensione al 19 aprile.

**È approvata.**

**Seguito della discussione dei disegni di legge costituzionale:**

**(2544) Modificazioni degli articoli 55, 56, 57, 58, 59, 60, 64, 65, 67, 69, 70, 71, 72, 80, 81, 83, 85, 86, 87, 88, 89, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 104, 114, 116, 117, 126, 127, 135 e 138 della Costituzione**

**(252) STIFFONI. – Modifica dell'articolo 67 della Costituzione**

**(338) BEVILACQUA. – Modifica all'articolo 58 della Costituzione per l'ampliamento dell'elettorato attivo per la elezione del Senato della Repubblica**

**(420) MANCINO. – Modifica dell'articolo 92 della Costituzione in materia di incompatibilità per le cariche di Governo**

**(448) DANIELI Paolo. – Modifica dell'articolo 116 della Costituzione per la concessione di statuti speciali alle regioni a statuto ordinario**

**(617) EUFEMI ed altri. – Modifiche alla Costituzione concernenti la formazione e le prerogative del Governo e il potere di scioglimento anticipato delle Camere**

**(992) ROLLANDIN. – Modifica degli articoli 58, 65, 70, 72 e 122 della Costituzione**

**(1238) ROLLANDIN ed altri. – Modifiche agli statuti delle regioni a statuto speciale**

- (1350) *D'AMICO. – Modifiche all'articolo 135 della Costituzione*
- (1496) *MASSUCCO ed altri. – Abrogazione del secondo comma dell'articolo 59 della Costituzione concernente l'istituto del senatore a vita di nomina presidenziale*
- (1653) *MARINO ed altri. – Modifica al Titolo primo della Parte seconda della Costituzione*
- (1662) *TONINI ed altri. – Norme per la stabilizzazione della forma di governo intorno al Primo Ministro e per il riconoscimento di uno Statuto dell'opposizione*
- (1678) *MANCINO ed altri. – Modifica degli articoli 92, 94 e 134 della Costituzione*
- (1888) *MANCINO ed altri. – Integrazione dell'articolo 134 della Costituzione. Ricorso diretto alla Corte costituzionale avverso leggi approvate dal Parlamento*
- (1889) *MALAN ed altri. – Norme per l'introduzione della forma di Governo del Primo ministro*
- (1898) *NANIA ed altri. – Modifica degli articoli 55, 70, 71, 72, 76, 77, 83, 84, 85, 86, 87, 92 e 94 della Costituzione*
- (1914) *D'AMICO. – Norme sul Governo di legislatura e sullo Statuto dell'opposizione*
- (1919) *TURRONI ed altri. – Modifiche agli articoli 92 e 94 della Costituzione, in materia di forma del Governo*
- (1933) *BASSANINI ed altri. – Modifica degli articoli 49, 51, 63, 64, 66, 71, 72, 74, 76, 77, 82, 83, 88, 92, 94, 95, 134 e 138 della Costituzione e introduzione degli articoli 58-bis, 81-bis, 82-bis e 98-bis, nonché della disposizione transitoria e finale XVII-bis della Costituzione stessa, in tema di forma di governo, garanzie costituzionali, statuto dell'opposizione e revisione della Costituzione*
- (1934) *DEL PENNINO e COMPAGNA. – Norme sulla forma di governo basata sull'elezione diretta del Primo Ministro. Modifica degli articoli 49, 72, 88, 92, 93 e 94 della Costituzione*
- (1998) *PASTORE ed altri. – Norme di revisione del Titolo V della Parte seconda della Costituzione*
- (2001) *CREMA. – Modifiche agli articoli 92 e 94 della Costituzione in materia di forma di governo*
- (2002) *CREMA. – Modifica degli articoli 55, 56, 88 e 92 della Costituzione concernenti l'elezione della Camera dei deputati e la nomina del Presidente del Consiglio dei ministri*
- (2030) *DEL PENNINO. – Modifiche al Titolo V della Parte II della Costituzione*

(2117) **BARELLI.** – *Modifiche all'articolo 117 della Costituzione*

(2166) **PASSIGLI ed altri.** – *Modifica all'articolo 60 della Costituzione*

(2320) **MANCINO ed altri.** – *Modifica degli articoli 55, 56, 57, 60, 61, 70, 94 e 135 della Costituzione in materia di Parlamento, Senato federale della Repubblica, numero dei deputati e modalità di elezione della Corte costituzionale*

(2404) **PASSIGLI ed altri.** – *Modifiche all'articolo 60 della Costituzione*

(2449) **GRILLO.** – *Istituzione del Senato regionale della Repubblica e modifiche delle disposizioni relative agli organi elettivi delle regioni, ai referendum popolari e alle elezioni del Presidente della Repubblica e dei membri della Corte costituzionale*

(2507) **VILLONE e BASSANINI.** – *Modifica degli articoli 57, 59, 60, 63, 69, 70, 76, 77, 82, 88, 92, 94, 95, 104, 116, 117, 120, 126, 127 e 135 nonché introduzione di un nuovo articolo 57-bis della Costituzione, in tema di composizione e funzioni del Senato della Repubblica, forma di governo, revisione del Titolo V della Parte II della Costituzione, e composizione della Corte costituzionale*

(2523) **MARINI e COVIELLO.** – *Modifica degli articoli 70, 88, 92, 94 della Costituzione e introduzione dell'articolo 75-bis, nonché della disposizione transitoria e finale XVII-bis della Costituzione stessa, in tema di forma di governo e ripartizione della sfera normativa tra Governo e Parlamento*

*(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge costituzionale nn. 2544, 252, 338, 420, 448, 617, 992, 1238, 1350, 1496, 1653, 1662, 1678, 1888, 1889, 1898, 1914, 1919, 1933, 1934, 1998, 2001, 2002, 2030, 2117, 2166, 2320, 2404, 2449, 2507 e 2523.

Riprendiamo l'esame degli articoli del disegno di legge costituzionale n. 2544, nel testo proposto dalla Commissione.

Ricordo che nella seduta pomeridiana del 3 marzo ha avuto inizio la votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 12.

VITALI (DS-U). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VITALI (DS-U). Signor Presidente, intervengo per proporre una questione sospensiva.

Prima che si riprenda la votazione degli emendamenti all'articolo 12, vorrei richiamare l'articolo 93, comma 1, del nostro Regolamento, il quale prescrive che il Presidente ha la facoltà di ammettere le questioni sospen-

sive «anche nel corso della discussione qualora la presentazione sia giustificata da nuovi elementi emersi dopo l'inizio del dibattito».

Ora, io vorrei proporre una questione sospensiva con riferimento alla discussione dell'articolo 12 della riforma dell'ordinamento della Repubblica, relativo alle funzioni legislative del Senato, signor Presidente, finalizzata e limitata a conoscere gli esiti dell'incontro fra il presidente del Senato, Marcello Pera, e la delegazione della Conferenza dei Presidenti di Regione che si terrà nella giornata di domani.

Richiamo la sua attenzione, signor Presidente, e quella di tutti i colleghi sul fatto che i Presidenti di Regione, nel corso della conferenza stampa di giovedì scorso, hanno rivolto forti critiche alla riforma costituzionale che stiamo discutendo, in modo particolare al Senato cosiddetto federale. Hanno detto che si tratta di un mostro, che si subordinano i Consigli regionali alla durata del Senato, che con quel Senato si mettono sotto controllo i Consigli regionali. Sono argomenti risuonati anche in quest'Aula, ma che, espressi dai Presidenti delle Regioni italiane, acquistano evidentemente un peso ben maggiore.

Anche in nome di quel dialogo e di quel confronto che autorevoli esponenti della maggioranza e del Governo hanno affermato essere necessario riprendere con l'opposizione su questi temi, mi chiedo se non sia opportuno dare al riguardo un segno, che potrebbe essere esattamente quello di sospendere la discussione per riprenderla all'indomani dell'incontro tra il presidente Pera e i Presidenti delle Regioni.

Signor Presidente, poiché vedo dai suoi cenni che lei non è d'accordo, avanzo una proposta subordinata. Io rispetto il suo ruolo e pertanto...

PRESIDENTE. Non mi manca nulla, in sostanza.

VITALI (DS-U). ...rispetto anche il fatto che debba motivare eventualmente su questo punto. In subordine, le chiedo di applicare l'articolo 92, comma 1, del Regolamento, cioè di interpretare questo mio intervento (in subordine, ripeto, perché la proposta principale resta la sospensiva) come richiamo per l'ordine del giorno. Vorrei altresì che la questione fosse sottoposta al voto all'Assemblea, perché ritengo che su una proposta del genere l'Aula si debba pronunciare.

PRESIDENTE. Senatore Vitali, non ricorrono gli estremi per l'applicazione dell'articolo 92, mentre l'articolo 93 è assolutamente esplicito: «La questione pregiudiziale e quella sospensiva non sono ammesse nei confronti degli articoli e degli emendamenti».

I termini della situazione sono quindi molto chiari, non possiamo che procedere con l'ordine del giorno.

Riprendiamo, dunque, la votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 12.

D'ONOFRIO, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ONOFRIO, *relatore*. Signor Presidente, una cortesia. Poiché credevo che si discutesse altro argomento, ho bisogno di andare a prendere la documentazione riguardante la riforma costituzionale per le votazioni sugli emendamenti.

Le chiedo quindi la cortesia di sospendere la seduta per qualche minuto, anche perché all'inizio dell'esame di questo punto all'ordine del giorno avrei piacere di esprimere, se è possibile, una mia opinione su quanto ho ascoltato dal collega Vitali. Lei, signor Presidente, ha risolto la questione dal punto di vista procedurale, però vorrei esprimere un'opinione su quel punto.

Chiedo, dunque, la cortesia di interrompere i nostri lavori per qualche minuto per andare a prendere le carte riguardanti il provvedimento sulla riforma costituzionale.

PRESIDENTE. Le bastano dieci minuti, senatore D'Onofrio?

D'ONOFRIO, *relatore*. Sì.

PRESIDENTE. Sospendo allora la seduta sino alle ore 17,55.

*(La seduta, sospesa alle ore 17,45, è ripresa alle ore 17,56).*

Riprendiamo i nostri lavori.

D'ONOFRIO, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ONOFRIO, *relatore*. Signor Presidente, credo che questo sia un passaggio delicato della vicenda delle riforme costituzionali che riguardano il Senato federale.

Ho detto qualche ora fa, contravvenendo ad una regola che mi sono imposto dall'inizio di questi lavori, che il relatore di questo disegno di legge deve doverosamente ascoltare tutto, ma non può dire nulla di nessuno e di niente perché nel compito del relatore fa parte una correttezza istituzionale diversa da quella relativa al comportamento di altre persone, più o meno come i Presidenti di turno che sono Presidenti del Senato *pro tempore*.

In questa vicenda si è innestato un problema delicato che, a mio giudizio, è il seguente: noi stiamo procedendo nell'esame di una parte del testo costituzionale che attiene alla trasformazione del Senato, non quello vigente, ma del futuro Senato federale, materia che ovviamente interessa, com'è comprensibile, non solo i Presidenti delle Giunte regionali ma complessivamente gli esponenti del mondo delle autonomie locali.

Noi stiamo applicando un Regolamento, quello del Senato, che, al pari di quello della Camera, è stato scritto quando l'Italia non era orientata a darsi un ordinamento federale (anche se noi siamo convinti che federale sia un termine improprio). Questi Regolamenti non prevedono alcuna forma specifica di consultazione di esponenti delle autonomie locali nel corso di procedimenti legislativi, anche se riguardano loro specifiche materie.

Noi abbiamo introdotto – vorrei valorizzare questo punto – un emendamento, credo suggerito dal collega Vitali in Commissione, con il quale abbiamo stabilito che, sulla base dei rispettivi Regolamenti, Senato federale e Consigli regionali procederanno alla reciproca audizione, su richiesta. Questo riguarda il futuro.

Possiamo in qualche misura anticipare questo ascolto mentre discutiamo un disegno di legge che riguarda l'ordinamento federale? Possiamo in qualche misura trovare il modo di ascoltare l'opinione dei Presidenti delle Giunte regionali in ordine ad una questione loro specifica?

Ritengo che questo elemento attenga alla cultura federalistica del procedimento legislativo nazionale, che non può essere più visto nella logica della sovranità assoluta delle due Camere rispetto al contesto: questa è la mia opinione.

Sono perciò contrario a sospendere l'esame del testo costituzionale per il solo fatto che Presidenti autorevoli di Regioni e il Presidente di turno abbiano scritto chiedendo un incontro. Vorrei, cioè, evitare che il Senato interrompesse i propri lavori perché è stato richiesto un incontro; vorrei evitare un precedente di questa gravità. Vorrei, però, evitare altrettanto che il Senato votasse a prescindere dalle questioni che vengono rappresentate dai Presidenti, che in questo caso non sono di ordine genetico ma sembrano attenersi all'assetto istituzionale complessivo del Senato federale.

Dico «sembrano» perché non ho avuto modo di ascoltarli, ma domattina i Presidenti delle Giunte regionali, fra i quali il presidente Ghigo e altri della Conferenza delle Regioni, saranno ricevuti dai presidenti Pera e Casini e, leggo dalle agenzie, anche dal presidente del Gruppo dei dies-sini Angius; credo anche dai Gruppi della maggioranza politica.

Personalmente, ho dato la mia disponibilità in quanto Capogruppo dell'UDC. Queste audizioni possono terminare con una specifica proposta di emendamenti al testo dell'articolo 12 che stiamo votando, con la richiesta di non far nulla di tutto quello che abbiamo discusso, con richieste che riteniamo di non accogliere: non lo so, ignoro quale sarà l'oggetto dell'incontro, ma l'incontro ha da svolgersi.

Allora, sarei orientato a suggerire di procedere nella discussione e nelle votazioni degli emendamenti all'articolo 12, in modo da dimostrare che la richiesta dell'incontro, di per sé, non sospende né i lavori del Senato né quelli della Camera. Sarei però contrario alla votazione finale sull'articolo 12 perché non vorrei opporre ai Presidenti delle Regione l'argomento che abbiamo già votato questo articolo.

Quindi, se votiamo gli emendamenti e qualcuno dei colleghi ritira la propria proposta di modifica perché ritiene che rientri tra quelle che verranno avanzate dai Presidenti delle Regioni, questo è un problema del collega che ha presentato quello specifico emendamento. Il Senato vota gli emendamenti tutti, i pareri li ho già dati.

Ribadisco ancora una volta che alcune delle ipotesi pubblicate da qualche quotidiano, sulla base di notizie di agenzia non hanno riferimento con cose neanche lontanamente immaginate: vorrei però poterlo dire di persona ai Presidenti delle Regioni. Mi riferisco all'ipotesi che ho letto essere ancora indicata da un Presidente di Regione, cioè il timore che si possa introdurre un emendamento in base al quale si sottraggono competenze alle Regioni per attribuirle allo Stato: questo non è, ma se le reazioni dei Presidenti delle Regioni è stata motivata da questo, intendo spiegare loro che così non è, però occorre il chiarimento e la consultazione.

Di conseguenza, la mia richiesta come relatore del provvedimento – lo ripeto – è di proseguire nella votazione degli emendamenti, su cui ho già espresso il parere; i colleghi che hanno presentato emendamenti che ritengono saranno proposti dai Presidenti delle Regioni, li ritirino, potendoli far rappresentare dai Presidenti delle Regioni.

Chiedo poi che il voto finale sull'articolo 12 non abbia luogo, anche perché, come tutti sappiamo, il relatore può presentare emendamenti che riaprono i termini per i subemendamenti. Non credo che questo sia il caso, ma non posso sapere che cosa verrà detto dai Presidenti delle Regioni domani: non lo so ancora.

Vorrei quindi evitare sia la decisione di procedere comunque, a prescindere dall'incontro, sia la decisione di sospendere in attesa dell'incontro. L'una e l'altra mi sembrano inidonee dal punto di vista costituzionale: la prima, perché istituzionalmente contraria al metodo federalistico, la seconda perché contraria al principio dell'autonomia del Senato. La combinazione di questi due istituti è un aspetto delicato.

Ecco perché – e chiedo scusa se ho parlato prima della ripresa dei lavori – chiedo che si prosegua nelle votazioni sugli emendamenti; i colleghi, se vogliono, possono ritirare quegli emendamenti che ritengono saranno indicati dai Presidenti delle Regioni, altrimenti ho espresso la mia opinione, che tale rimane; per quanto mi riguarda non ho motivo di modificare il parere espresso sui singoli emendamenti.

BASSANINI (DS-U). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BASSANINI (DS-U). Signor Presidente, il relatore ha posto, peraltro con garbo, un problema reale, accogliendo, per qualche aspetto, la sostanza della questione sollevata dal senatore Vitali.

Obiettivamente, siamo di fronte ad una difficoltà. Quel che ci propone il relatore, se ho capito bene, non solo dovrebbe interpretarsi nel senso di votare gli emendamenti all'articolo 12 senza procedere al voto

finale sull'articolo stesso, in modo da consentire al relatore – sulla base degli elementi che eventualmente emergeranno dal confronto con i Presidenti delle Regioni – la presentazione di altri emendamenti sul medesimo articolo 12, ma dovrebbe anche tradursi in una sorta di intesa per cui il voto sugli emendamenti presentati non crea preclusioni, altrimenti, data la gran massa di proposte di modifica, il relatore si troverebbe probabilmente, nonostante tutto, con le mani legate.

Dal momento che la questione è reale e proceduralmente crea qualche problema, chiedo sommessamente alla maggioranza di valutare se non sarebbe meglio procedere intanto – e lo possiamo fare – con l'esame degli articoli 13, 14 e 15, tornando sull'articolo 12 domani, quando questo aspetto fosse chiarito.

Del resto, dal punto di vista dei tempi, gli articoli 13, 14 e 15 debbono comunque essere esaminati e quindi lo si potrebbe fare immediatamente, senza metterci in una difficoltà anche procedurale e di interpretazione del Regolamento; d'altra parte, ciò consentirebbe di dimostrare maggiore rispetto per i nostri interlocutori, i quali potrebbero dirci che abbiamo votato tutto creando – dato il numero degli emendamenti – una serie molto ampia di preclusioni e chiederci quale sia il margine che realmente riconosciamo loro.

PRESIDENTE. Colleghi, dobbiamo intenderci. Potevamo procedere alla votazione degli emendamenti sapendo che esiste un fatto politicamente significativo che potrebbe avere (ma, come ha detto il relatore, potrebbe anche non avere) ricadute sui nostri lavori; potevamo procedere nei nostri lavori e vedere poi, in corso d'opera, quale situazione si determinava.

Mi rendo conto che forse ci sono problemi di opportunità politica, però, a questo punto, si può aprire anche una questione di tipo regolamentare piuttosto complessa. Infatti, posso valutare se applicare l'articolo 92 del Regolamento stabilendo che sulla proposta intervenga un oratore a favore e uno contro; personalmente, posso anche decidere, data l'importanza della questione, di dare la parola ad un oratore per ciascun Gruppo parlamentare.

A questo punto, colleghi, sulla base dell'intervento del senatore D'Onofrio, ho la sensazione che la questione si sia resa più complessa; d'altra parte, il senatore D'Onofrio è il relatore e ha posto alcuni problemi. Adesso il senatore Bassanini ha sostanzialmente formulato la richiesta di una valutazione ed eventualmente anche di una votazione ex articolo 92 del Regolamento.

BASSANINI (DS-U). Ho formulato una richiesta di accantonamento.

PRESIDENTE. Posso far parlare un senatore a favore ed uno contro; restringo al massimo, ma mi riesce difficile fare finta che tutto quel che ha detto il senatore D'Onofrio non sia stato detto.



D'ONOFRIO, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ONOFRIO, *relatore*. Signor Presidente, nonostante la complessità, la questione mi sembra abbastanza semplice. Ho chiesto di votare tutti gli emendamenti e, qualora si giunga a votare l'articolo 12, di non procedere alla votazione finale del medesimo.

Ho chiesto questo e non altro. Se i colleghi constatano che i loro emendamenti sono sottoposti a preclusione, li ritirino e non succede nulla. Non ho proposto alcuna sospensione, nè ho motivo per modificare il parere su nessuno degli emendamenti, se rimangono; se sono ritirati, non succede nulla.

Non ho motivo, ripeto, per cambiare atteggiamento sull'articolo 12. Chiedo soltanto, se si arriverà a votare l'articolo 12, di non votarlo.

PRESIDENTE. Sulla base di questo, se intervengono orientamenti di carattere politico che possono avere incidenza su tutto l'*iter*, si può determinare una situazione in qualche modo condizionante rispetto al quadro che si sta mano a mano sviluppando.

A questo punto, colleghi, mi limiterò a dare la parola ad un oratore a favore e ad uno contro.

PETRINI (*Mar-DL-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETRINI (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, noi naturalmente apprezziamo lo scrupolo del relatore che raccoglie peraltro un'esigenza rappresentata dal collega Vitali.

Lo apprezziamo e lo condividiamo; siamo però certi che la soluzione rappresentata dal relatore possa effettivamente assolvere a quell'esigenza che noi abbiamo posto e che il relatore intende raccogliere? Perché non siamo certi che possa assolvere a questa esigenza? L'esigenza è quella di ascoltare cosa i Presidenti delle Regioni intendono rappresentare al Parlamento e naturalmente ciò non significa nel modo più assoluto accettare una soggezione del Parlamento al parere dei Presidenti delle Regioni. È il Parlamento a decidere se vorrà in qualche modo rallentare o sospendere i propri lavori per assolvere a questa esigenza che esso ritiene importante e non è in alcun modo condizionato, se non nella sua volontà, dall'esigenza rappresentata dai Presidenti regionali.

Risolto questo problema, c'è tale esigenza perché effettivamente abbiamo ascoltato in Commissione il parere dei Presidenti delle Regioni, su un testo però, quello originario del Governo, completamente diverso da quello che sta uscendo dai lavori parlamentari.

È quindi del tutto ovvio che ciò inneschi una discussione che trascende l'Aula del Parlamento, fermo restando che quest'ultimo è sovrano

e può tranquillamente decidere di prestare orecchio a questa eco che i propri lavori stanno rappresentando.

Se procediamo nell'esame degli emendamenti all'articolo 12 astenendoci dal voto sull'articolo stesso, non so quale spazio poi residui per poter correggere quel testo. È una questione regolamentare che sottopongo al Presidente per la sua valutazione, perché è chiaro che quando votiamo l'articolo votiamo il testo così come risulta dopo il dibattito sugli emendamenti ed è chiaro che tra l'ultimo emendamento e la votazione dell'articolo c'è ancora lo spazio per un intervento emendativo ma, a questo punto, ritengo soltanto aggiuntivo e non modificativo del testo.

Noi sappiamo che gli emendamenti si votano a scalare, da quello più lontano a quello più vicino al testo in esame. Se il relatore presentasse un emendamento che cambia in modo significativo il testo, riaprendo i termini per la presentazione di subemendamenti, dobbiamo immaginare una duplicazione della discussione sull'articolo 12 e ciò può porre un problema regolamentare. Non abbiamo preclusioni rispetto a un *iter* di questo genere; chiediamo però al Presidente un parere.

La soluzione più semplice è quella prospettata dal senatore Bassanini, che ci permette di non sprecare la seduta odierna, di proseguire la discussione del disegno di legge costituzionale, accantonando l'articolo 12 e lasciando impregiudicata la discussione dello stesso, eventuali interventi emendativi del relatore e gli stessi emendamenti presentati dall'opposizione.

Se i nostri emendamenti fossero oggi ritirati non sarebbero più ripresentabili, se non da parte del relatore. Potrebbe essere un evento augurabile ma è del tutto ipotetico e tutt'altro che certo; più probabile è che gli emendamenti da noi ritirati non siano più riproponibili e ciò implicherebbe la rinuncia a rappresentare istanze che noi riteniamo fondate.

Poniamo a lei, signor Presidente, il problema regolamentare sull'ipotesi di una doppia discussione dell'articolo 12 e appoggiamo l'ipotesi rappresentata dal senatore Bassanini di accantonare l'articolo 12 e di procedere all'esame dell'articolo 13.

PASTORE (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASTORE (FI). Signor Presidente, intervengo per aderire alla proposta del relatore, che mi sembra equilibrata e in linea con i lavori parlamentari. Si tratta soprattutto di una forma di riguardo istituzionale che non determina un cambiamento nei lavori d'Assemblea, se non nella forma della sospensione del voto finale dell'articolo 12.

Da questi incontri potrebbe emergere una proposta, riguardante ad esempio la manovra finanziaria, che non è toccata dagli emendamenti sui quali il relatore ha già espresso parere favorevole e la cui eventuale approvazione non determina preclusioni.

Sotto questo profilo, dunque, si può accedere con la massima tranquillità e la massima coscienza alla proposta del relatore, che non allunga i tempi della discussione. Ricordo ai colleghi che nella politica, così come nella vita, il tempo non è una variabile indipendente, ma è una variabile alla quale sono collegate le conseguenze più diverse e imponderabili.

Voglio dire con estrema serenità, anche per informare i colleghi che non hanno seguito i lavori di Commissione, che i Presidenti delle Regioni sono stati ascoltati e hanno esposto le loro tesi sulla composizione del Senato federale. È noto che avrebbero preferito il modello Bundesrat; è noto che hanno espresso parere favorevole alla contestualità; è noto che avevano espresso parere favorevole all'integrazione del Senato ed è noto che in materia di strumenti finanziari la formula adottata all'articolo 70, terzo comma, come modificato dalla Commissione, non rende ammissibili promiscuità: i disegni di legge anche annuali che riguardano il federalismo fiscale e la perequazione sono di competenza bicamerale; i bilanci dello Stato sono di competenza della sola Camera in quanto incidono sulle risorse dello Stato.

Su questi punti non vi sono proposte emendative da parte della maggioranza o proposte sulle quali il relatore abbia espresso parere favorevole e perciò non ci sarà un voto. Eventuali miglioramenti del testo non saranno preclusi dalla votazione di singoli emendamenti e proposte emendative potranno essere presentate anche all'esito dell'incontro con i Presidenti delle Regioni, sempre che non si approvi, come propone il relatore, l'articolo 12.

PRESIDENTE. Abbiamo gli elementi per poter procedere.

È stata avanzata un'ipotesi politica sulla quale la Presidenza non può esprimere valutazioni. La Presidenza, viceversa, può applicare il Regolamento. C'è una proposta del relatore di continuare nella votazione degli emendamenti. Su eventuali emendamenti ritirati si può intervenire, se del caso, mediante revoca del ritiro.

Metto pertanto ai voti la proposta, avanzata dal relatore, di procedere alla votazione degli emendamenti all'articolo 12.

**È approvata.**

VILLONE (DS-U). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VILLONE (DS-U). Mi scusi, signor Presidente, ma se si è stabilito che il ritiro è revocabile, è allora nostra intenzione ritirare gli emendamenti all'articolo e procedere con l'esame degli articoli 13 e 14, il che nella sostanza coincide con la nostra proposta.

PRESIDENTE. Ho detto un'altra cosa, che per eventuali emendamenti ritirati si può procedere alla revoca del ritiro. È cosa diversa. Voi mi avete detto di aver ritirato degli emendamenti.

VILLONE (*DS-U*). Io ho compreso che lei ha detto che, se adesso ritiriamo gli emendamenti ancora da votare all'articolo 12, questo ritiro è revocabile. È quello che ha detto?

PRESIDENTE. Lei vuole ritirare gli emendamenti? Mi scusi, che cosa vuole fare a questo punto?

VILLONE (*DS-U*). Signor Presidente, vorrei capire: se ritiriamo gli emendamenti, questo ritiro è revocabile o no?

PRESIDENTE. Adesso procederemo con le votazioni; se vedremo che ci sono emendamenti – i quali fino adesso in tutte queste pagine non ricorrono – sui quali è intervenuto un ritiro si potrà eventualmente sentire il parere del relatore sul punto.

Colleghi, il problema da voi posto era il seguente: avete ritirato degli emendamenti e quindi su questa base si procederà, fino a giungere in tempi rapidi all'eventuale votazione dell'articolo 12. Questo è il problema che era stato sollevato dal relatore.

PAGANO (*DS-U*). Signor Presidente, il relatore ha detto che non vuole votare l'articolo; ma di che stiamo discutendo?

D'ONOFRIO, *relatore*. Abbiamo deciso di andare avanti con gli emendamenti. Se volete ritirare questi emendamenti ritirateli.

PRESIDENTE. Procediamo, dunque, con la votazione degli emendamenti.

Metto ai voti l'emendamento 12.75/2, presentato dal senatore Bassanini.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 12.75, identico all'emendamento 12.502.

VITALI (*DS-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VITALI (*DS-U*). Signor Presidente, innanzitutto non posso non riferirmi alla discussione che c'è stata finora, che dimostra come ci sia un problema molto rilevante che si manifesta in modo particolare su questo emendamento, che per noi dell'opposizione rappresenta l'emendamento

cruciale, in cui vengono funzioni legislative forti per il Senato federale che non sono comprese nella proposta della maggioranza.

Resta il fatto che l'aver preso atto da parte del relatore e della maggioranza che i Presidenti delle Regioni si sono espressi in modo fortemente critico sull'elaborazione costituzionale che noi stiamo svolgendo in materia di federalismo e Senato federale è sicuramente un dato di consapevolezza importante.

C'è però un dato di sostanza che credo non debba sfuggire a quest'Aula: nel corso di questa discussione sono stati invocati più volte le Regioni e i Presidenti delle Regioni per motivare soluzioni circa il Senato federale approvate dalla sola maggioranza.

È chiaro che, nel momento in cui quegli stessi Presidenti di Regioni contestano così fortemente soprattutto il principio della cosiddetta contestualità affievolita e il principio di un Senato che interferisce sulle loro competenze legislative, non si può più parlare di proposte avanzate in nome e per conto delle Regioni, in nome e per conto del federalismo. È chiaro che c'è una forte contraddizione tra quanto qui la maggioranza sta continuando a votare da sola e le istanze federaliste e autonomiste che provengono dalle Regioni.

Questa è la ragione per la quale, credo, lo stesso relatore ha dovuto un attimo far prendere atto che i Presidenti delle Regioni nell'incontro di domani porranno questioni di tutta rilevanza al Presidente del Senato. È per questo che la maggioranza, attraverso le parole del relatore, ha appunto deciso di non votare l'articolo 12. A nostro modo di vedere, sarebbe stato più coerente accantonarlo, ma in ogni caso questa è la presa d'atto che c'è un problema.

Venendo all'emendamento, nella discussione svolta la scorsa settimana più volte ci si è riferiti al fatto che la proposta contenuta nell'articolo 12, così come ci viene sottoposto, svuota il Senato, fa sì che esso si pronunci solamente sui principi fondamentali della legislazione concorrente. Per carità, sono materie importanti, ma in questo modo viene sottratta al Senato la possibilità di intervenire sulle grandi questioni che si riferiscono alla legislazione della Repubblica, di tutto lo Stato nazionale.

In modo particolare il collega Bassanini si è riferito, ad esempio, a tutto ciò che concerne i rapporti civili ed etico-sociali, che sono la parte essenziale della nostra Costituzione, in riferimento innanzitutto ai diritti di libertà e, per quanto riguarda i rapporti etico-sociali, al tema della famiglia, al tema della scuola, al tema della ricerca, tutte questioni essenziali e fondamentali.

Il nostro emendamento propone che questi argomenti siano di competenza bicamerale, quindi paritaria delle due Camere: Camera politica e Senato federale. E questo per la ragione che proprio il Senato deve esercitare la sua funzione di contrappeso alla Camera politica nella rappresentanza delle Regioni, dei territori, per quanto riguarda l'elaborazione della legislazione in questa fondamentale materia.

Altro punto centrale di questo emendamento è che la determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale vengono attribuite alla competenza paritaria delle due Camere. È chiaro che anche questo è un punto fondamentale; altrimenti potremmo arrivare all'assurdo che la Camera politica determini questi diritti fondamentali, questi livelli essenziali delle prestazioni, e magari il Senato si esprima in materia di principi fondamentali della legislazione concorrente; e ovviamente, se si esprime in modo difforme, e ci sono maggioranze diverse tra la Camera e il Senato, si può dar luogo a una legislazione contraddittoria.

Vi sono, quindi, due ragioni per le quali è necessario che questa materia divenga bicamerale: la prima è che altrimenti il Senato viene espropriato di questa fondamentale funzione legislativa, anche per quanto riguarda la legislazione regionale; la seconda è quella di evitare confusione e pasticci che in questa materia sarebbero particolarmente gravi ed esiziali.

Vi sono poi altri argomenti che quest'emendamento affida alla competenza paritaria delle due Camere: ad esempio, le norme generali sull'istruzione o i rapporti dello Stato con l'Unione Europea. Il nostro emendamento interviene sull'elencazione delle materie dell'articolo 117, quelle cioè che tale articolo affida alla potestà esclusiva dello Stato; lo fa assegnando alcune di esse alla competenza paritaria bicamerale e lasciandone altre alla competenza della Camera politica.

Ad esempio, è chiaro che alla competenza della Camera politica verrebbero lasciate alcune fondamentali materie che hanno evidentemente bisogno di un rapporto fiduciario, che nel Senato federale non c'è, tra il Governo e la sua maggioranza, quali la politica estera, la difesa, la moneta e la tutela del risparmio, i rapporti tra la Repubblica e le confessioni religiose, l'ordinamento e l'organizzazione amministrativa dello Stato e tutto ciò che attiene alla giurisdizione e alle norme processuali.

Questo, secondo noi, è il modo giusto per delineare un bicameralismo differenziato, in cui cioè Senato e Camera esercitano funzioni diverse, ma dove esistono alcune materie fondamentali che sono assegnate alla competenza paritaria di entrambe le Camere e sulle quali il Senato federale si può pronunciare a pieno titolo.

Solo in questa maniera, a nostro modo di vedere, si può esercitare davvero quella funzione di rappresentanza delle Regioni e dei territori nel processo di elaborazione della legislazione.

Se un emendamento come questo, che – ripeto – noi consideriamo cruciale, non venisse accolto dalla maggioranza, ciò significherebbe che essa, come hanno detto molti colleghi anche dai vostri banchi, vuole svuotare il Senato, vuole ridurlo a un ectoplasma e vuole, alla fine, dar luogo ad una Camera che non potrà avere quella forza legislativa che le stesse Regioni, le stesse autonomie locali chiedono.

## Presidenza del vice presidente SALVI

(Segue VITALI). Per questo – e ho concluso, signor Presidente – io ritengo davvero essenziale, fondamentale quest'emendamento e su di esso chiedo vi sia la massima attenzione da tutta quest'Aula, perché non riguarda solo una parte politica ma il ruolo, la funzione e la dignità del Senato.

BASSANINI (DS-U). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BASSANINI (DS-U). Signor Presidente, su questo emendamento chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico. Si tratta di un emendamento di rilievo, importante.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Bassanini, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

### *Votazione nominale con scrutinio simultaneo*

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 12.75, presentato dal senatore Vitali e da altri senatori, identico all'emendamento 12.502, presentato dal senatore Battisti e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

**Il Senato non approva** (v. Allegato B).

**Ripresa della discussione dei disegni di legge costituzionale nn. 2544, 252, 338, 420, 448, 617, 992, 1238, 1350, 1496, 1653, 1662, 1678, 1888, 1889, 1898, 1914, 1919, 1933, 1934, 1998, 2001, 2002, 2030, 2117, 2166, 2320, 2404, 2449, 2507 e 2523**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 12.501.

BASSANINI (DS-U). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BASSANINI (DS-U). Signor Presidente, non so se il senatore Marini mantenga l'emendamento 12.501. Devo dire francamente che, se fosse stato approvato l'emendamento precedente, non avrei votato questo del collega Marini, che pure è interessante perché propone un'altra strada, cioè definire in maniera tassativa il contenuto della legge, un po' sul modello della Costituzione della quinta Repubblica francese, quella gollista.

Perché a questo punto io, sia pure a titolo personale, dichiaro di votarlo? Perché il 12.501 è un emendamento che ci consente di mettere chiaramente in evidenza e di riparare a quella che rischia di essere (vorrei ancora una volta attirare su questo punto l'attenzione del relatore e dei colleghi) una conseguenza, spero non voluta, di questo articolo 12, se tutto andrà come risulta dai pareri del relatore: un forte arretramento del sistema delle garanzie dei diritti e delle libertà individuali.

L'emendamento 12.501 del senatore Marini identifica con molta chiarezza materie che attengono ai diritti e alle libertà, che perciò debbono essere bicamerali e non possono essere affidate al voto di una sola Camera, per di più eletta col sistema maggioritario e che il Governo – qualunque Governo, di destra o di sinistra – può condizionare con il voto bloccato e con la minaccia di scioglimento.

I diritti civili, la definizione dei crimini e dei delitti nonché delle pene applicabili, lo statuto dei magistrati, le garanzie fondamentali accordate ai cittadini per l'esercizio delle pubbliche libertà, elencati nell'emendamento del senatore Marini, sono materie che attengono ai diritti di libertà, alla Carta del 1789.

Almeno queste materie vogliamo riservarle alla legislazione bicamerale, in modo da avere non il voto di una Camera, che il Governo può far trovare di fronte ad un testo bloccato da votare, pena lo scioglimento, ma una procedura bicamerale in cui c'è un Senato non condizionabile allo stesso modo? Questo emendamento ci consente di farlo.

Non mi convince in ogni sua parte, ma l'identificazione di materie che attengono ai diritti ed alle libertà, allo statuto fondamentale, al regime della proprietà pone le regole fondamentali fuori dal legittimo campo d'azione di una maggioranza che nelle Costituzioni democratiche liberali deve avere dei limiti, altrimenti siamo alla dittatura della maggioranza, e nessuno di noi può accettare senza preoccupazione l'idea di una dittatura



della maggioranza, anche perché non sappiamo nella prossima legislatura, quando questa Costituzione entrerà in vigore e verrà applicata, quale sarà la maggioranza.

Possiamo agire con l'emendamento del senatore Marini o più avanti – ma non ci sono più molti emendamenti che lo consentano – affermando il carattere bicamerale delle norme in materia di libertà e di diritti fondamentali. Continuo a dire, nella mia ottica di vecchio liberale (consentitemi di definirmi così, anche se siedo sui banchi della sinistra, perché fra questi banchi ci sono molte persone che provengono dalla cultura e dalla tradizione liberale), che questa è una delle questioni maggiori, è la decisione più preoccupante che rischiamo di prendere se non poniamo un rimedio.

Invito pertanto a votare a favore dell'emendamento del senatore Marini e, se non dovesse passare, tornerò sul tema in occasione dell'esame dei pochi altri emendamenti che pongono il problema all'attenzione del relatore e della maggioranza.

PASSIGLI (DS-U). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASSIGLI (DS-U). Chiediamo la verifica del numero legale.

### Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

**Ripresa della discussione dei disegni di legge costituzionale nn. 2544, 252, 338, 420, 448, 617, 992, 1238, 1350, 1496, 1653, 1662, 1678, 1888, 1889, 1898, 1914, 1919, 1933, 1934, 1998, 2001, 2002, 2030, 2117, 2166, 2320, 2404, 2449, 2507 e 2523**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 12.501, presentato dal senatore Marini.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 12.51.

\* PASSIGLI (DS-U). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASSIGLI (DS-U). Signor Presidente, confesso innanzitutto un certo disagio per la maniera con la quale stiamo procedendo, perché ho sentito il relatore affermare che la natura federale del Senato, ormai votata, impone alle due Camere, nel momento in cui procedono ad una riforma costituzionale di questa ampiezza e di questa rilevanza, di tener conto del parere dei Presidenti delle Regioni. Poi, l'ho però anche udito affermare che, mentre era opportuno procedere alla votazione degli emendamenti per non creare il precedente che le Camere non deliberino finché i Presidenti delle Regioni non si sono espressi, era altrettanto opportuno non procedere al voto finale.

Francamente mi chiedo come si possa modificare successivamente il testo – se il relatore manterrà questo orientamento – avendo bocciato una serie di emendamenti che renderanno improcedibili eventuali modifiche che vadano nel senso di emendamenti già respinti. Immagino che esse sarebbero precluse.

Confesso quindi una forte perplessità su questo punto, perplessità che mi porta a sostenere – venendo all'emendamento 12.51 e avendo l'Assemblea del Senato respinto i due precedenti emendamenti – l'importanza di approvare almeno questo emendamento. Noi abbiamo appena rifiutato di adottare una competenza bicamerale per materie quali quelle che veniva ora ricordando il senatore Bassanini, e di cui non ripeterò l'elenco. Però, materie di grande rilevanza, materie che sono sicuramente, in tutte le Costituzioni liberali, sottratte alla volontà delle maggioranze di turno, e quindi alla volontà politica, non si capisce perché debbano essere lasciate solo al voto della Camera politica.

Con l'emendamento 12.51 vorrei dunque salvare non dico una competenza del Senato, ma almeno la possibilità per il Senato di esaminare le materie di cui all'articolo 117, secondo comma, della Costituzione, previa richiesta di un quinto dei senatori anziché di due quinti come si chiede nel testo proposto dalla Commissione.

Ricordo che l'articolo 117, secondo comma, della Costituzione comprende non solo alcune delle materie ricordate dal senatore Bassanini, ma anche altre che sicuramente è auspicabile non siano di competenza di una maggioranza politica, ma semmai *bipartisan*, come la politica estera, le norme processuali, l'ordinamento civile e penale, materie su cui forse in uno Stato federale i livelli di governo regionali potrebbero avere qualcosa da dire attraverso un Senato che si è voluto espressione di quelle realtà territoriali e di governo. Ricordo che il 117, secondo comma, prevede addirittura la determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale. È quindi una questione di perequazione e di garanzia di uni-

formità dei livelli essenziali sul territorio nazionale che è sicuramente di interesse per i livelli regionali di governo.

Vi è poi addirittura la legislazione elettorale relativa agli organi di governo e alle funzioni fondamentali di Comuni, Province e Città metropolitane, quindi di tutto il mondo delle autonomie. Invece, noi non solo non prevediamo una competenza bicamerale per materie che sono di stretta rilevanza regionale, ma addirittura stabiliamo che il Senato può esaminarle (salvo poi il voto finale della Camera che può disattendere le modifiche del Senato) solo se due quinti dei senatori lo richiedano. Occorre dare a questo futuro Senato (che a me appare un ectoplasma, un eunuco dal punto di vista legislativo) almeno la possibilità di interloquire con la Camera quando lo richieda una qualificata minoranza; diamo la possibilità ad un quinto dei senatori di esaminare quanto la Camera fa in materie che, visti gli emendamenti che voi avete respinto, sono lasciate alla legislazione esclusiva della Camera; ma almeno facciamo sì che esse possano essere dibattute e discusse nel futuro Senato senza particolari difficoltà.

Per queste ragioni, signor Presidente, sollecito l'approvazione dell'emendamento 12.51.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 12.51, presentato dal senatore Passigli.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 12.12, presentato dal senatore Gubert.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 12.506, presentato dal senatore Turrone e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 12.16, presentato dal senatore Gubert.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 12.20 (testo 2).

\* EUFEMI (UDC). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EUFEMI (UDC). Signor Presidente, l'istituto della revoca degli emendamenti presentati, introdotto oggi, credo sia un'anomalia nel nostro modo di procedere. Non si può immaginare di revocare un emendamento avendo poi la possibilità di ripresentarlo. È un modo di lavorare che cer-

tamente disorienta, tanto più che stiamo per approvare una riforma costituzionale di così ampio respiro.

Avrei certamente preferito che non si proseguisse nei nostri lavori, si avesse un momento di meditazione per affrontare l'articolo 12 dopo aver superato i nodi politici certamente importanti, che richiedevano un ascolto e consentire di risolvere quel nodo procedurale che in un certo senso è stato dimenticato.

Vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi sulla nuova riformulazione dell'emendamento al nostro esame, credo di grande rilevanza come tutto l'articolo 12 e come ha dimostrato il dibattito che abbiamo avuto in quest'Aula nei giorni scorsi, il confronto delle posizioni politiche sul problema della formazione delle leggi e delle funzioni del Senato.

È stata sancita una diversità tra le due Camere, una asimmetria che porta certamente ad un restringimento delle funzioni del Senato federale rispetto alla formazione delle leggi. Dopo oltre cinquant'anni, vediamo rompere lo schema del bicameralismo perfetto della Costituzione del 1948, i poteri delle due Camere in materia di esame e di approvazione dei bilanci (esame che era eguale, paritario e indifferenziato creando invece due Camere legislative con competenze differenziate), e la prevalenza di una doppia e meditata decisione che raffreddi – come era stato detto ai tempi della Costituente – un liquido troppo caldo.

Con l'emendamento proponiamo un Senato che sarà federale ma che mantiene la funzione piena bicamerale di esaminare i bilanci e i rendiconti nella sua interezza sui diversi livelli di Governo, tenendo conto delle autonomie territoriali e funzionali. Con questa scelta ho sostenuto con forza come nelle diverse fasi dell'*iter* parlamentare, sia nella discussione generale che nella fase propositiva ed emendativa, dovrebbe essere rimossa quella grave contraddizione restituendo al Senato federale la funzione piena sulla decisione di bilancio e sul consolidato della pubblica amministrazione.

Dobbiamo recuperare quell'unitarietà, quell'intrinseca connessione tra centro e periferia che si esplicita sul saldo finanziario complessivo e che rappresenta quell'*unicum* inscindibile tra Patto di stabilità interno, scelte perequative e manovra di finanza pubblica. Anche perché, la manovra di bilancio annuale non può né poteva essere svincolata dalla legge di stabilizzazione nel contesto comunitario.

Onorevole Presidente, nel corso di questi lavori ho cercato di privilegiare un'impostazione di riforma seria ed efficace e l'azione politica e legislativa che ho cercato di portare avanti si è fatta interprete della necessità di una correzione forte, che purtroppo non ritroviamo allo stato dei nostri lavori.

Ritengo che un federalismo senza contabilità sarebbe un disastro. Saremmo al conflitto permanente tra istituzioni di tutti i livelli su come avere più quota di risorse pubbliche e al dilatarsi dei problemi della finanza pubblica.

Il rovescio della medaglia di un serio federalismo, inteso come responsabile autonomia di gestione del denaro pubblico, è una contabilità

adeguata, più credibile, trasparente, tempestiva e dunque *on line*. Ciò è già possibile, se si accelera la realizzazione del progetto SIOPE, come stabilito dall'articolo 28 della legge finanziaria 2003. Riscontriamo invece forti ritardi.

Dobbiamo dunque far prevalere la ragione ed il buon senso. Dobbiamo soprattutto dare una risposta alla volontà che abbiamo riscontrato in questa Assemblea di incidere su questo aspetto dell'articolo 12.

Ma vi è anche un altro problema che deve essere affrontato, e cioè la grave contraddittorietà di un Senato federale senza poteri e competenze in materia finanziaria, ripristinando una indispensabile parità di condizioni.

Il senatore Tarolli, nei giorni scorsi, ha detto che bisognava mettere quella indispensabile benzina perché altrimenti il motore del federalismo non potrebbe partire. Credo invece che, come scrisse Vittorio Emanuele Orlando durante i lavori della Costituente, dobbiamo dare le chiavi della cassaforte alle due Camere.

Dobbiamo ripristinare anche l'autonomia finanziaria dell'organo costituzionale Senato federale, perché non bastano le assicurazioni che pure abbiamo ascoltato. Occorre restituire una solidità di funzione deliberativa; dobbiamo eliminare e sopprimere una posizione di subalternità rispetto alla Camera, non solo sui mezzi di finanziamento e di funzionamento; dobbiamo eliminare soprattutto il pericolo di influenze e condizionamenti da parte dell'altro organo dello Stato, assicurando la indispensabile autonomia di ciascun ramo del Parlamento rispetto all'altra Camera.

Signor Presidente, mi avvio a concludere. Credo che dobbiamo raggiungere un risultato forte nella definizione di un principio che realizzi una sintesi tra unità e federalismo, che coniughi coesione sociale e distribuzione delle risorse, efficacia dei controlli e autonomia e, in definitiva, un autentico federalismo solidale. Ma tutto ciò si concretizza con una decisione di bilancio bicamerale.

Per questi motivi, insisto per la votazione dell'emendamento 12.20 (testo 2). (*Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U e del senatore Peterlini*).

PRESIDENTE. Chiedo al relatore ed al rappresentante del Governo se intendono pronunciarsi sul nuovo testo dell'emendamento 12.20.

D'ONOFRIO, *relatore*. Signor Presidente, credo che il senatore Eufemi riproponga una questione sulla quale avevo già posto la mia attenzione esprimendo il parere sugli emendamenti presentati, ossia la questione del bilancio dello Stato. È una problematica seria, ovviamente di passaggio dall'attuale sistema al nuovo.

Ritengo che il problema sia opportunamente esaminato nelle norme transitorie in attesa della disciplina dell'articolo 119 della Costituzione, che ancora non c'è (mi riferisco al federalismo fiscale); in tali norme transitorie sarà affrontato il problema ritenendo che si possa, nell'attesa, approvare il bilancio dello Stato anche da parte del Senato.

Quanto all'autonomia finanziaria del Senato, è ovvio che è norma definitiva, anch'essa tra le norme transitorie e finali. Nessuno immagina che

il Senato possa dipendere per la propria autonomia dalla Camera dei deputati. Per quanto riguarda il relatore, la questione è posta come reale; ritengo e mi auguro che il Governo la condivida come norma finale di questo testo.

Per queste ragioni, avendo accolto la sostanza delle questioni sollevate dal collega Eufemi, gli chiedo la cortesia di ritirare l'emendamento. Non abbiamo detto che gli emendamenti si ritirano e si ripresentano, si ritirano semplicemente; se poi dall'incontro con i Presidenti delle Regioni scaturisce la necessità di presentare emendamenti, sarà fatto. Non si tratta di ritiri preannunciati con riproposizione; forse non sono stato chiaro su questo punto con il presidente Fisichella.

Se l'emendamento 12.20 (testo 2) dovesse essere mantenuto, poiché ritengo che ci faremo carico in sede di norme transitorie della questione in oggetto, resta il mio parere contrario, ma non vedo la ragione per la quale si debba bocciare questo testo, sapendo che di fatto lo si accoglie nelle norme transitorie.

BRANCHER, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, anche il Governo invita il senatore Eufemi a ritirare l'emendamento 12.20 (testo 2) e, raccogliendo le considerazioni del relatore, preannuncia che presenterà un emendamento quale norma transitoria.

PASSIGLI (*DS-U*). Una norma transitoria sulle funzioni del Senato?

PRESIDENTE. Colleghi, non interrompete, fate concludere l'intervento al Sottosegretario.

BRANCHER, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, leggo il testo dell'emendamento che, indicativamente, dovrebbe essere il seguente: «Fino alla data di entrata in vigore delle leggi che in prima attuazione dell'articolo 119, secondo e terzo comma della Costituzione, individuano i principi di coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario ed istituiscono un fondo perequativo, i disegni di legge attinenti ai bilanci e al rendiconto consuntivo dello Stato sono esaminati secondo il procedimento di cui al terzo comma dell'articolo 70 della Costituzione, come modificato dall'articolo 12 della presente legge costituzionale».

PRESIDENTE. Chiedo al senatore Eufemi se accetta l'invito a ritirare l'emendamento 12.20 (testo 2).

EUFEMI (*UDC*). Signor Presidente, ritengo che se vogliamo procedere in maniera corretta nell'esame di questo articolo fondamentale, la proposta dovrebbe essere semmai di accantonamento dell'esame degli emendamenti. Non possiamo attendere qualcosa che porta soltanto confu-

sione rispetto alla definizione di un testo che deve essere invece incardinato in maniera adeguata.

Insisto eventualmente sull'accantonamento per poter riflettere su tale questione.

PRESIDENTE. Poco fa l'Assemblea ha votato la proposta del relatore di procedere all'esame degli emendamenti, salvo l'accantonamento del voto finale sull'articolo 12. Questa è la situazione attuale.

AZZOLLINI (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AZZOLLINI (FI). Signor Presidente, credo che lo sforzo che ha fatto il Governo sia molto importante per venire incontro alle esigenze rappresentate circa la questione in oggetto ed il testo che il Sottosegretario ha preannunciato, forse in maniera ancora più consona al procedimento che stiamo adottando, venga incontro alla necessità di consentire che anche questa Camera si occupi dei disegni di legge attinenti al bilancio fino al momento della piena entrata in vigore delle leggi che attueranno l'articolo 119 dell'attuale Costituzione.

Ritengo che sotto questo profilo sia soddisfacente l'impegno del Governo. L'unica mia richiesta al Governo – ed è a mio avviso corretto che i presentatori di questi emendamenti li ritirino – è di presentare l'emendamento preannunciato, fermo restando che può essere fatta una limatura del testo.

L'importante, a mio avviso, al fine di garantire tutti, è che l'emendamento sia presentato: gli emendamenti possono essere tranquillamente ritirati in presenza dell'emendamento del Governo. A me pare il procedimento più idoneo.

BRANCHER, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRANCHER, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il Governo deposita il testo dell'emendamento.

PRESIDENTE. Il Governo ha presentato un emendamento, che è stato testé illustrato, e su cui chiedo lumi al relatore.

D'ONOFRIO, *relatore*. Signor Presidente, il Governo presenta un emendamento quale norma transitoria per un atteggiamento di correttezza estrema nei confronti del Senato.

Aveva preannunciato la presentazione di un emendamento relativo alle norme transitorie, e ora lo presenta. Esprimo sin d'ora parere favore-

vole; quando arriveremo alle norme transitorie sappiamo sin d'ora che al nostro esame ci sarà l'emendamento del Governo.

Ritengo che la questione sia politicamente risolta. Il collega Eufemi ha avanzato richiesta di accantonamento, in attesa di sapere che cosa avrebbe fatto il Governo. Il Governo ha presentato l'emendamento e pertanto insisto perché la proposta di modifica del collega Eufemi sia ritirata.

PRESIDENTE. La situazione è chiara: il Governo ha presentato un emendamento che sarà esaminato e votato in sede di esame delle norme transitorie.

Chiedo al senatore Eufemi se accoglie l'invito a ritirare l'emendamento 12.20 (testo 2).

EUFEMI (*UDC*). Signor Presidente, con l'atto formale di presentazione dell'emendamento da parte del Governo, possiamo lavorare su quella proposta; pertanto, ritiro l'emendamento 12.20 (testo 2).

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

TURRONI (*Verdi-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURRONI (*Verdi-U*). Signor Presidente, vorrei chiedere un tempo adeguato per lavorare sull'emendamento del Governo e presentare subemendamenti.

PRESIDENTE. Senatore Turroni, lei avrà un abbondantissimo tempo a disposizione perché l'emendamento, riferendosi alle norme transitorie, sarà esaminato alla fine. È evidente che sarà fissato un termine per la presentazione dei subemendamenti.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 12.95.

\* DEL PENNINO (*Misto-PRI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DEL PENNINO (*Misto-PRI*). Signor Presidente, le avevo chiesto la parola, ma lei non se n'è accorto, per annunciare il mio voto favorevole all'emendamento 12.501 del senatore Marini, perché quella proposta era volta ad introdurre una logica completamente diversa da quella che presiede al nuovo testo dell'articolo 70 della Costituzione, prescindendo dal riferimento alla distinzione contenuta all'articolo 117 tra legislazione di competenza statale, legislazione di competenza regionale e legislazione concorrente.



Ho già affermato in discussione generale che il principale limite dell'articolo 12 è rappresentato dal fatto che la divisione delle competenze fra Camera e Senato fa riferimento alla legislazione concorrente, che noi giudichiamo come l'elemento di maggiore confusione e fonte di conflitti di attribuzione fra Stato e Regioni.

Ora, bocciato l'emendamento del senatore Marini, con l'emendamento 12.95, non riesco a modificare l'impianto del nuovo testo dell'articolo 70 come c'è stato proposto dal relatore, ma cerco quanto meno di correggerlo, attribuendo alla competenza primaria del Senato le materie indicate alle lettere *p*) e *s*) del secondo comma dell'articolo 117, cioè quelle relative alla legislazione elettorale, agli organi di governo e alle funzioni fondamentali di Comuni, Province e Città metropolitane, nonché quella relativa alla tutela dell'ambiente, dell'ecosistema e dei beni culturali.

Mi sembra infatti che si tratti di materie sulle quali il Senato federale dovrebbe avere una funzione prioritaria, anche se non si tratta di materie che rimarrebbero di sua esclusiva competenza, perché vi sarebbe sempre la possibilità di richiamo e revisione da parte della Camera dei deputati.

Propongo poi che venga indicata come materia di competenza bicamerale quella relativa alle norme tributarie, perché è chiaro, come ho avuto modo di dire anche in discussione generale, che in un sistema che continuerà ad essere basato nei prossimi anni su una compartecipazione da parte delle Regioni ai tributi erariali – perché è lungo e difficile il percorso che ci può portare ad un tipo di finanza regionale basata su tributi propri differenti dai tributi statali – se si vuole dare un significato ed un ruolo a quella che si giudica la Camera rappresentativa delle realtà territoriali è necessario introdurre in questa materia una competenza bicamerale.

Non è che con questo emendamento si modifichi sostanzialmente la logica, che non condividiamo, contenuta nell'articolo 12; si cerca solo di porvi qualche limitata correzione. Ecco perché raccomando tale emendamento al voto dell'Aula.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 12.95, presentato dal senatore Del Pennino.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 12.23, presentato dal senatore Ronconi e da altri senatori, identico all'emendamento 12.509, presentato dal senatore Muzio e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 12.510, presentato dal senatore Zorzoli.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 12.88, presentato dal senatore Mancino e da altri senatori, identico agli emendamenti 12.511, presentato dal senatore Pedrizzi e da altri senatori, e 12.536, presentato dal senatore Turrone e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 12.61, presentato dal senatore Turrone e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 12.70, presentato dal senatore Vitali.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 12.54, presentato dal senatore Bassanini e da altri senatori, identico all'emendamento 12.54a, presentato dalla senatrice Dentamaro e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 12.803.

MORANDO (DS-U). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORANDO (DS-U). Signor Presidente, approfitto della dichiarazione di voto su questo emendamento per porre al relatore ed al Governo alcuni interrogativi in relazione alla presentazione dell'emendamento relativo alla norma transitoria, perché francamente non ho ricevuto risposte chiare sul punto.

Ho già detto in altre occasioni che – a mio parere – in materia di decisioni di bilancio è preliminare, per poter agire correttamente, effettuare una distinzione sugli strumenti della decisione di bilancio stessa, poiché a mio avviso risulta evidente che dobbiamo introdurre una prima innovazione stabilendo che la legge di contabilità, che è incaricata di attuare l'articolo 81 della Costituzione, sia affidata ad una decisione perfettamente bicamerale delle due Camere.

In tutti questi emendamenti continuo a non veder comparire l'espressione «legge di contabilità», che invece va costituzionalizzata perché è la legge che contiene la procedura che impegna a seguire nel corso della decisione del bilancio le stesse regole sia a livello centrale, da parte del Parlamento nazionale, sia a livello periferico, cioè da parte dei soggetti federati, le Regioni e in questo caso aggiungerei persino il sistema delle autonomie. Risulta infatti chiaro che il vincolo che ci lega agli altri Paesi dell'euro impegna l'insieme delle pubbliche amministrazioni.

In secondo luogo, è chiaro che bisogna distinguere tra strumenti finanziari che hanno per teatro, mi si passi l'espressione, la Repubblica nel suo complesso e leggi di bilancio e finanziarie che abbiano a riferimento lo Stato centrale.

Risulta infatti evidente che in un sistema federale il primo ordine di leggi, cioè quelle che riguardano le decisioni di bilancio sull'insieme della Repubblica, debbono essere perfettamente bicamerali; quelle che invece riguardano il finanziamento delle competenze esclusive dello Stato centrale possono essere tranquillamente monocamerali, cioè affidate alla decisione definitiva della Camera politica nella quale il Governo ha la maggioranza perché gode della sua fiducia.

Ora, cosa accade insistendo per tale tipo di soluzione, che è preannunciata da questo emendamento e poi esplicitata in uno successivo? Pongo al relatore e al Governo questa domanda. Ma signor relatore, signori del Governo, e vorrei che mi ascoltasse anche il senatore Eufemi in particolare, una volta che fosse approvata questa norma transitoria, in Costituzione, cioè nell'articolo 70 (nel nostro articolo 12), in materia di decisione di bilancio che cosa resta scritto? Perché, come per tutte le norme transitorie – lo dice la parola stessa – questa norma, indicata nell'emendamento del Governo, ha un inizio e una fine nella sua applicazione. Quando finisce che cosa resta in vigore? L'articolo 12 così come è stato scritto in Commissione? Ma quello affida la decisione sull'intero bilancio – oggi direi: sul bilancio della Repubblica – alla competenza esclusiva della Camera politica, cosa assolutamente incompatibile con la presenza di soggetti federati e del Senato federale.

Quindi, la norma transitoria, mi spiace, ma – a mio giudizio – non risolve assolutamente il problema di cui stiamo discutendo. Prima bisogna scrivere in Costituzione con precisione l'attribuzione delle competenze in materia di decisione di bilancio, bicamerali e monocamerali, e poi si scrive una norma transitoria in attesa della perfetta applicazione dell'articolo 119, perché se noi rovesciamo i termini del problema semplicemente pretendiamo di camminare sulla testa invece che sulle gambe. (*Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U e Misto-SDI*).

VIZZINI (FI). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIZZINI (FI). Signor Presidente, intervengo per dire che l'emendamento testé presentato dal Governo, che prevede una norma transitoria e che riguarda la materia dell'esame del bilancio e del rendiconto (anche in relazione alle argomentazioni sicuramente intelligenti, come sempre, del senatore Morando), pone una questione nuova e diversa.

Infatti, il problema non è che una norma transitoria decorre da un certo giorno e vale fino ad un certo giorno, poiché la data scelta, quella dell'attuazione dell'articolo 119 (che, per intenderci, significa attuazione del federalismo fiscale, stabilendo tutti i mezzi con cui Comuni, Regioni,

Province e Città metropolitane dovranno provvedere al proprio sostentamento finanziario per poter svolgere le proprie funzioni), non potrà che corrispondere, contemporaneamente, ad una revisione del provvedimento che oggi chiamiamo legge finanziaria, che certamente non potrebbe, come è oggi, essere ugualmente concepita nel momento in cui si attua il federalismo fiscale.

Sarebbe un errore grave, dal punto di vista costituzionale, pensare di incidere sul corpo delle norme che stiamo adesso esaminando e che dovremmo sicuramente correggere con altra norma costituzionale quando si approverà il federalismo fiscale, mentre nel momento dell'attuazione del federalismo fiscale certamente ci troveremo di fronte non più alla legge finanziaria ma ad una legge che chiamerei legge di stabilità e che contiene norme relative alla permanenza del nostro Paese nell'Unione Europea e che è sicuramente legge dello Stato, nonché ad una serie di leggi, ivi comprese quelle annuali già di competenza bicamerale, che determineranno i rapporti fra la finanza dello Stato e la finanza delle Regioni e quindi ad un nuovo sistema di legge finanziaria, restituendo il bilancio dello Stato, così come è concepito all'articolo 114, alla Camera dei deputati, che è la Camera politica con rapporto fiduciario con il Governo.

Ecco perché ritengo che l'annuncio della presentazione di questa norma transitoria superi la questione in modo intelligente, in modo, vorrei dire, più corretto dal punto di vista istituzionale rispetto alla materia che stiamo trattando; diversamente, infatti, dovremmo assumere la legge finanziaria come momento di riferimento della Costituzione, e una legge dello Stato destinata a cambiare non può essere mai assunta come punto di riferimento di norme costituzionali.

Per questo credo che la proposta del Governo superi il contenuto degli emendamenti, pure necessari, presentati al testo al nostro esame e lo rimandi non a un tempo in cui altri dovranno occuparsene, ma ad un assetto diverso della finanza pubblica derivante dall'attuazione del federalismo fiscale, che porta con sé la revisione della struttura dell'attuale legge finanziaria.

D'ONOFRIO, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ONOFRIO, *relatore*. Signor Presidente, dico al collega Morando, e con lui, come sempre, a tutti i colleghi, che noi non stiamo disciplinando lo stato attuale delle funzioni di Camera e Senato in materia di bilancio, ma stiamo cercando, anche se faticosamente, di dar vita ad un altro sistema.

Le norme transitorie non sono soltanto transitorie nel senso classico perché durano un anno o due, come normalmente è scritto, ma sono le norme della transizione al nuovo sistema.

Nella transizione al nuovo sistema le questioni che lei ha posto, senatore Morando, sono centrali e nulla vieta di ritenere che vi sia uno sdop-

piamento rispetto all'attuale sistema legislativo, in base al quale vi è una legge di bilancio delle funzioni dello Stato in senso stretto, che ovviamente è esaminata dalla Camera legata da un rapporto di fiducia al Governo, e una legge di assestamento, di equilibrio, di stabilità, che oggi non c'è nel nostro ordinamento e che può avere una legge di contabilità come presupposto.

La transizione, quindi, è oggetto dell'intervento del Governo ed è importante che esso si sia reso conto che, durante questa transizione (che può durare un anno, due o un tempo molto lungo), fino alla costruzione del nuovo sistema, il Senato federale deve occuparsi del bilancio dello Stato che, come tale, rimane quello che è.

Quando saranno costruiti, come mi auguro, due strumenti legislativi diversi, è ovvio che ci sarà un diverso atteggiamento rispetto alla politica di bilancio, nella quale evidentemente la legge di contabilità è una parte della generale transizione al nuovo sistema. E voglio dire che nell'attuale sistema – lo richiamo al collega Morando – non c'è la formula «legge di contabilità», ma nel testo, ahimè, del Titolo V, sono presenti due esigenze della transizione, ovviamente se lo si ritiene ancora vigente e noi lo riteniamo tale anche per le parti delle potestà concorrenti.

A questo riguardo l'articolo 117 dice che sono di competenza legislativa concorrente, funzioni della transizione, non leggi con una certa denominazione, ma «armonizzazione dei bilanci pubblici e coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario», mentre nell'articolo 119 si dice che «i Comuni, le Province, le Città metropolitane e le Regioni hanno risorse autonome (...) secondo i principi di coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario».

Vi è questa esigenza di un sistema totalmente diverso da quello conosciuto oggi e non mi meraviglio che vi sia anche una diversità nella denominazione delle leggi: la legge di stabilità rappresenta un'esigenza diversa rispetto alla legge di contabilità; non è oggi nel testo vigente e voglio ancora ripetere che non c'è nessuna contrarietà a costruire una transizione nella quale vi sia una opportuna gestione del bilancio pubblico; non vi è alcuna contrarietà a che il Senato federale, fino all'assetto definitivo, si occupi di ciò che oggi si chiama bilancio dello Stato. E, come è stato chiesto prima dal collega Eufemi, non è che dopo c'è il vuoto: dopo c'è il nuovo sistema.

Se il nuovo sistema non avesse queste caratteristiche capirei che non sarebbe accoglibile, ma è un nuovo sistema da costruire da parte delle due Camere: voglio che questo sia chiaro; e se le due Camere lo costruiscono in modo diverso da come lo immaginiamo, sono le due Camere a farlo, compreso il Senato federale che noi vorremmo entrasse in funzione nel 2006, cioè con le prossime elezioni, non nel 2016, nel 2026 o nel 2036.

Questo è il punto (mi rivolgo al collega Morando): la transizione è al nuovo sistema, non è riferita alla durata transitoria delle norme. La transizione al nuovo sistema è dentro il Titolo V, dentro l'articolo 119 della Costituzione, e noi con questa norma transitoria indichiamo al Governo la volontà di concludere la costruzione del nuovo sistema, non di rinviare,

come si poteva ritenere – secondo me giustamente – sulla base del testo precedente, ad un tempo incerto e futuro quanto attiene all'articolo 119.

Ora si stabilisce che, fino a quando il nuovo sistema non entrerà in vigore, il bilancio dello Stato è attribuito alla competenza bicamerale. È una sollecitazione al Governo a concorrere a costruire il nuovo sistema. Lo dico perché non si parla di legge di stabilità, di legge di contabilità, ma c'è un'esigenza di coordinamento che mette in evidenza questi elementi del nuovo sistema.

Per carità, è questione di fidarsi. E poiché stiamo scrivendo una norma costituzionale rispetto alla quale ci si fida delle diverse parti politiche, io sono contrario ad inserire in una norma costituzionale a regime denominazioni che appartengono all'oggi, perché ritengo che domani esse non ci saranno più, ma ci sarà un sistema nuovo. Fino a quando il sistema nuovo non ci sarà, il Senato federale si occuperà del bilancio dello Stato.

L'appello rivolto poco fa al collega Eufemi attiene al fatto che non è che dopo c'è il vuoto: dopo c'è il nuovo sistema che andremo a costruire, con l'augurio che sia un sistema nel quale il Senato federale abbia le competenze già indicate.

Il parere su questo emendamento è contrario per tale motivo, non per lo spirito che lo sottende, trattandosi di una transizione alla novità. (*Applausi del senatore Calderoli*).

BASSANINI (DS-U). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BASSANINI (DS-U). Signor Presidente, su questo emendamento chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Bassanini, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 12.803, presentato dai senatori Morando e Tonini.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

**Il Senato non approva** (v. *Allegato B*).

**Ripresa della discussione dei disegni di legge costituzionale nn. 2544, 252, 338, 420, 448, 617, 992, 1238, 1350, 1496, 1653, 1662, 1678, 1888, 1889, 1898, 1914, 1919, 1933, 1934, 1998, 2001, 2002, 2030, 2117, 2166, 2320, 2404, 2449, 2507 e 2523**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 12.77, presentato dal senatore Vitali e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 12.512, presentato dal senatore Turrone e da altri senatori.

**Non è approvato.**

L'emendamento 12.513 è precluso dall'approvazione dell'articolo 1.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 12.514, presentato dal senatore Gubert, fino alle parole «*con le seguenti*».

**Non è approvata.**

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 12.514 e gli emendamenti 12.515, 12.890, 12.900 e 12.910.

Gli emendamenti 12.804 e 12.805 sono stati ritirati.

Metto ai voti l'emendamento 12.13, presentato dal senatore Gubert.

**Non è approvato.**

Gli emendamenti 12.806 e 12.807 sono stati ritirati.

Metto ai voti l'emendamento 12.15, presentato dal senatore Gubert.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 12.516, presentato dal senatore Ronconi.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 12.50, presentato dal senatore Passigli.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 12.49.

\* PASSIGLI (*DS-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASSIGLI (*DS-U*). Signor Presidente, intendo richiamare l'attenzione dei colleghi che hanno privato il Senato di competenze bicamerali su materie di fondamentale importanza, e che hanno rifiutato persino di permettere al Senato di interloquire con la Camera su tali materie quando richiesto da un quinto anziché due quinti dei senatori, rendendo così difficile anche l'esercizio di una mera facoltà di interlocuzione con l'altro ramo del Parlamento, sul fatto che il testo proposto dal Governo interviene non solo sui numeri necessari per poter lasciare al Senato almeno il diritto di parola (non il diritto di decisione) e di proposta all'altro ramo del Parlamento, ma persino sui tempi di questo difficilissimo esercizio del diritto di parola – ripeto, di parola e non di decisione – limitandolo con estrema pesantezza.

Ebbene, cosa dice il testo del Governo? Stabilisce che il Senato, su richiesta di due quinti dei propri componenti, può esaminare un disegno di legge di competenza esclusiva della Camera, purché naturalmente la richiesta avvenga entro dieci giorni dalla trasmissione del provvedimento da parte della Camera. Chiedo ai colleghi di riflettere sulla procedura: entro dieci giorni due quinti dei senatori devono chiedere di potere esaminare il testo di competenza esclusiva dell'altra Camera onde semmai proporre, alla benevola attenzione dell'altra Camera, possibili modifiche, che dovranno essere deliberate entro i 30 giorni successivi. Tutti i termini sono ridotti alla metà nel caso si tratti di decreto-legge. Con l'emendamento 12.49, vi propongo di usare un minimo di decenza nei confronti dei futuri senatori, e vi domando con molta franchezza, colleghi, chi di voi vorrà sedere in questo futuro Senato.

Con la mia proposta intendo semplicemente stabilire che nei 30 giorni sia sufficiente per il Senato iniziare l'esame delle modifiche senza giungere necessariamente al voto. Voi sapete tutti che se due quinti dei senatori devono chiedere entro dieci giorni dalla trasmissione di un provvedimento il suo esame, in moltissimi casi questo non sarà possibile. Se anche fosse possibile, sicuramente sarà molto difficile proporre modifiche entro 30 giorni, anche perché il Senato chiederà di intervenire su provvedimenti di grande rilevanza, non su piccole quisquiglie legislative che venissero votate dalla Camera dei deputati. Interverrà solo su questioni di grande rilevanza. E allora io mi chiedo e vi chiedo: davvero si pensa che in Costituzione si possa scrivere questa *deminutio*, questa umiliazione, di un ramo del Parlamento? Torno a chiedere ciò che ho già chiesto qual-



che settimana fa: perché non scegliamo il monocameralismo? Qual è la funzione di un Senato rappresentativo di istanze territoriali che non abbia però i tempi per poter intervenire e interloquire con l'altro ramo del Parlamento, che sia costretto dai tempi ad accelerazioni che non possono portare a nessun approfondimento reale?

Alle Camere alte, anche quando non hanno competenze legislative e quando meramente interloquiscono con l'altra Camera con proposte che possono essere rigettate da un voto definitivo di quest'ultima, si riconosce una qualche saggezza, una qualche possibilità di proporre modifiche che siano accolte dall'altra Camera. Credo che tutti i senatori sappiano che, nell'esperienza della nostra vita repubblicana fino ad oggi, molto spesso i testi legislativi sono stati migliorati dal Senato.

Allora, vogliamo prescrivere in Costituzione tempi così ristretti e termini così umilianti, oltre ad aver privato il Senato di quasi tutte le sue competenze? Se prescriviamo questi tempi, francamente credo che sia molto più corretto che il Senato della Repubblica, che ha una storia gloriosa, chiuda questa sua storia, se non in questa nella prossima legislatura, o quando si vorrà, tanto la fantasia del Governo, della maggioranza e del relatore nell'elaborare norme transitorie è infinita, così infinita da sorprendere anche chi francamente si fa sorprendere raramente dai testi costituzionali che non sono materia per esercizi di fantasia. Si vede però che la creatività ormai è facoltà che trasmigra di Ministero in Ministero, da Ministro a Sottosegretario, da Sottosegretario a relatore. Dopo aver conosciuto la «finanza creativa», abbiamo oggi una Costituzione creativa, o meglio abbiamo una *vis* costituzionale creativa, che si traduce però non in una creazione di testi costituzionali attendibili, bensì in una sistematica distruzione di testi costituzionali e nella sistematica distruzione della dignità di questo Senato.

Si abbia almeno la compiacenza di dare al morituro tempi di morte più adatti ad un'anziana e rispettabile istituzione quale è stata sinora il Senato della Repubblica.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 12.49, presentato dal senatore Passigli.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 12.71.

VITALI (DS-U). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VITALI (DS-U). Signor Presidente, l'emendamento 12.71 rappresenta una soluzione che è stata individuata attraverso un voto unanime della Commissione bicamerale per le questioni regionali.

Vedete, colleghe e colleghi, tra i vari paradossi che caratterizzano la nostra discussione c'è anche questo: invociamo costantemente parole come «federalismo», «Regioni», «autonomie», e ci dimentichiamo che la Costituzione vigente fornisce già uno strumento per una seppur parziale partecipazione dei rappresentanti di Regioni e autonomie locali al processo legislativo, ovvero la Commissione bicamerale per le questioni regionali, allargata in base alla norma transitoria approvata al termine della scorsa legislatura.

Se questo allargamento fosse attuato, consentirebbe fin d'ora di dar corso ad un principio essenziale, cioè che quella Commissione esprima pareri su tutte le leggi che interessano il sistema delle Regioni e delle autonomie e, quando il suo parere è contrario, occorre che quella legge venga approvata nelle Aule parlamentari con una maggioranza assoluta di presenti. Quindi, si tratta di chiedere una qualificazione della maggioranza, per segnalare in questo modo che esiste una contrarietà da parte dell'organismo consultivo che prevede la partecipazione di Comuni, Regioni e Province.

In quella Commissione abbiamo ascoltato rappresentanti di Regioni e autonomie locali; vorrei perciò dire al presidente Pastore che questo non è accaduto solo nelle Commissioni di merito e nella Commissione affari costituzionali, ma anche nella Commissione bicamerale. Di più: in quella sede abbiamo approvato unanimemente un parere, quindi anche con i voti dell'opposizione, che contiene una serie di proposte importanti che, purtroppo, sono state finora tutte rigettate dall'Aula; tra le altre, vi è anche quella contenuta nell'emendamento 12.71.

Tale proposta emendativa interviene sulla parte finale dell'articolo 12, laddove si prevede una Commissione di conciliazione mista paritetica, qualora vi sia difformità di opinioni e di voto tra Camera e Senato su un testo legislativo, ma anche che ad essa partecipino quaranta rappresentanti delle autonomie locali. Poi, naturalmente, la Commissione deve darsi un proprio regolamento, occorre una legge che stabilisca i modi attraverso i quali la rappresentanza delle autonomie locali debbono venire indicate.

Si tratta, anche in questo caso, dell'attuazione di un principio importante, cioè che in un organo paritetico, e dotato di poteri decisionali del futuro Parlamento a funzioni differenziate tra Camera e Senato, è prevista la partecipazione diretta di rappresentanti delle autonomie territoriali.

Ho fatto riferimento prima alla Commissione per le questioni regionali; ho ricordato come in quella sede, dopo aver sentito rappresentanti di Regioni ed autonomie locali, si siano approvate unanimemente proposte di emendamenti che purtroppo non hanno avuto ascolto, ho sostenuto le ragioni per le quali, a mio modo di vedere, questo emendamento è importante.

Consentitemi di concludere questo mio breve intervento ricordando anche un'altra ed essenziale questione: è assurdo che si discuta qui di un Senato federale, che tra l'altro secondo la proposta della maggioranza dovrebbe entrare pienamente in vigore solo nel 2011, e non si attui questo

disposto costituzionale, cioè non che si allarghi la Commissione per le questioni regionali.

Credo davvero che questa sia la manifestazione più evidente, clamorosa, eclatante di un contrasto tra le parole, cioè i principi che vengono qui richiamati, e i fatti, che vanno in direzione opposta: è quasi come il contrasto e la contraddizione che c'è tra le politiche centraliste della maggioranza e del Governo in tutti i campi (quelle, sì, hanno moltiplicato il contenzioso delle Regioni davanti alla Corte costituzionale) e i propositi cosiddetti federalisti che poi si scontrano, com'è ovvio, giusto e naturale, con la contrarietà dei Presidenti delle Regioni e i rappresentanti dei Consigli regionali.

Credo che sarebbe molto importante almeno che, conclusa questa discussione, il Senato e la Camera dei deputati decidessero insieme, finalmente, di allargare tale Commissione. Infatti, l'attuazione di quel disposto consentirebbe fin d'ora – ripeto – senza dover attendere il 2011, di avere un organismo consultivo e non deliberativo, ma comunque molto importante nel nostro Parlamento, con la partecipazione diretta dei rappresentanti delle autonomie e delle Regioni. La Commissione potrebbe pronunciarsi nel merito della legislazione, esprimendo un primo principio di partecipazione di queste realtà territoriali al processo legislativo nazionale.

Credo che questa sarebbe la prova che si vuole fare qualcosa di serio.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 12.71, presentato dal senatore Vitali.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 12.55.

BASSANINI (DS-U). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BASSANINI (DS-U). Signor Presidente, sembrava che si fosse d'accordo sull'idea di affidare al Senato, nella definizione delle sue attribuzioni, due gruppi di funzioni, ossia quelle attinenti al sistema delle autonomie e che competono al Senato come Camera federale delle autonomie, cioè l'approvazione delle leggi che incidono su competenze, poteri e risorse delle Regioni e degli enti locali, e quelle per le quali sono rilevanti la funzione di garanzia e i limiti nei confronti dei poteri della maggioranza.

Con l'emendamento 12.55 proponiamo essenzialmente due cose: da una parte, di semplificare l'impianto dell'articolo 70; dall'altra, di essere coerenti nell'attribuire effettivamente al Senato – come codecisore insieme alla Camera, cioè in una legislazione di tipo bicamerale – la competenza per tutte quelle leggi per le quali vi è una rilevante incidenza potenziale sulle Regioni e sugli enti locali.

Sotto il primo profilo (ne abbiamo già parlato in sede di discussione generale) pensiamo che si vada verso una tripartizione di settori che si rivela in gran parte fittizia dopo la presentazione dell'emendamento 12.527 (testo 2) dei senatori Malan e Boschetto.

Tale emendamento, che comunque per coerenza voteremo, prevede, con riferimento al secondo comma dell'articolo 70, che nei casi in cui vi è una legislazione a prevalenza Senato, basta che il Governo dichiari che le modifiche proposte dalla Camera sono essenziali per l'attuazione del suo programma perché quella legge rientri nella competenza bicamerale. Questo fa sì che il Senato abbia una prevalenza, non garantita però dalla Costituzione, bensì precaria e flessibile.

Dopo la presentazione del citato emendamento dei senatori Malan e Boschetto, a noi pare che la distanza tra maggioranza e opposizione su questo terreno si sia molto attenuata. Perché allora non fare con chiarezza la scelta di leggi a prevalenza Camera, perché non incidono sul sistema delle autonomie né su quello delle garanzie, che quindi legittimamente sono espressione di scelte di maggioranza, leggi nelle quali prevale la volontà della Camera e, in caso di dissenso, del Senato? Per il resto, nelle due aree ricordate vi è una legislazione bicamerale. Questo ci sembra più semplice, più nitido, più coerente, ed è la prima proposta che avanziamo con il nostro emendamento.

La seconda, tuttavia, cari colleghi, può essere accettata anche non aderendo a questo più semplice schema per così dire bipartito; cioè noi pensiamo che il testo della Commissione abbia dimenticato di attribuire alla competenza bicamerale alcune materie che sicuramente incidono in maniera rilevante su competenze, poteri e risorse delle Regioni e degli enti locali e che qui verrebbero invece impropriamente attribuite alla decisione finale della Camera dei deputati senza che il Senato sia in grado di far valere la propria funzione di tutela delle autonomie locali.

Tra di esse vi è la determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni di cui all'articolo 117, secondo comma, lettera *m*) della Costituzione; ricordo che i livelli essenziali delle prestazioni sono competenza del legislatore nazionale, ma variarli ha un'incidenza fortissima sull'esercizio dei poteri e dell'autonomia delle Regioni e degli enti locali. Può, ad esempio, accollare alle Regioni e agli enti locali nuovi pesanti oneri, e non siamo al momento sicuri che ci sia un meccanismo che in questi casi garantisce effettivamente, sia nella quantificazione di questi oneri sia nelle relative conseguenze finanziarie, che Regioni ed enti locali saranno messi in condizione di far fronte a questi stessi oneri.

In ogni caso, la determinazione dei livelli essenziali per prestazioni che sono di competenza regionale e locale è un momento essenziale di quell'armonizzazione tra esigenze e interessi regionali e locali ed esigenze e interessi nazionali o federali, che dovrebbe innanzitutto fare capo all'attività del Senato.

Proponiamo anche, peraltro, che lo stesso regime bicamerale si applichi per il coordinamento della finanza pubblica, la programmazione e l'allocazione, non solo la perequazione delle risorse che oggi è prevista. Il

coordinamento della finanza pubblica fa parte delle competenze statali di cui al secondo comma dell'articolo 117 della Costituzione, e tuttavia non c'è dubbio che non può non incidere anche e notevolmente sulle risorse delle Regioni e degli enti locali.

Per queste ragioni, pensiamo che questo emendamento sia più coerente nell'attuare un modello che è peraltro quello che il legislatore e lo stesso testo del Governo tendenzialmente ci ha proposto, un modello nel quale il Senato interviene, non formulando semplici pareri e proposte alla Camera dei deputati, in tutti i casi nei quali la legislazione statale può avere un'incidenza rilevante, se non addirittura determinante, nell'esercizio e nella stessa definizione dell'autonomia delle Regioni e degli enti locali.

PRESIDENTE. Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 12.55, presentato dal senatore Bassanini e da altri senatori, fino alla parola «*il secondo comma*».

**Non è approvata.**

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 12.55 e gli emendamenti 12.700, 12.517, 12.56, 12.701 e 12.62.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 12.48.

\* PASSIGLI (DS-U). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASSIGLI (DS-U). Signor Presidente, dopo aver perorato invano la causa del Senato, con l'emendamento 12.48 mi trovo ora a perorare la causa della Camera. Infatti, il secondo comma dell'articolo 70 attribuisce al Senato la determinazione dei principi fondamentali nelle materie di cui all'articolo 117, terzo comma, cioè nelle materie di legislazione concorrente. Il Senato avrebbe perciò l'ultima parola su materie profondamente connesse con l'azione di Governo, e la Camera potrebbe interloquire, senza avere un potere di decisione finale, solo su richiesta di due quinti dei propri componenti, formulata entro dieci giorni, e con deliberazione entro i successivi trenta giorni, cioè secondo gli stessi tempi affrettati previsti per l'intervento del Senato nelle materie di competenza legislativa esclusiva della Camera.

Tra le materie di legislazione concorrente di cui il Senato federale diverrebbe *dominus*, almeno per quanto riguarda la determinazione dei principi fondamentali, figurano la ricerca scientifica e tecnologica e il sostegno all'innovazione nei settori produttivi. Non vi è oggi momento del dibattito di politica economica in cui non si dica che la futura competitività del nostro sistema produttivo dipenderà dai nostri investimenti in ricerca scientifica e tecnologica e dal sostegno all'innovazione. Se lasciamo alla Camera territoriale l'ultima parola in queste materie, limitiamo in

buona parte la possibilità di un qualsiasi futuro Governo di elaborare una politica industriale ed economica efficace.

Tutti sottolineiamo che la ricerca scientifica e tecnologica e il sostegno all'innovazione sono compiti fondamentali per rendere più competitivo il nostro sistema produttivo. Poiché l'articolo 117 è rimasto immutato, stiamo parlando inoltre di grandi reti di trasporto e di navigazione, e di previdenza complementare integrativa. Il Governo oggi ci ha spiegato di aver operato forzature procedurali in materia di pensioni, perché considera la previdenza una riforma fondamentale. Ebbene, nel testo in esame, la Camera politica è esclusa dalla competenza a determinare i principi fondamentali relativi ad uno dei pilastri della riforma previdenziale, cioè la previdenza complementare integrativa; c'è qualcosa che non torna. L'emendamento 12.48 non incide sulle competenze ma mira ad assicurare alla Camera politica almeno tempi e modi adeguati per intervenire e interloquire con il Senato. Dopo aver perorato la causa del Senato, per motivi di coerenza del sistema mi trovo a dover perorare la causa della Camera politica, sollecitando un voto favorevole alla mia proposta.

Chiedo la verifica del numero legale.

### Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

**Ripresa della discussione dei disegni di legge costituzionale nn. 2544, 252, 338, 420, 448, 617, 992, 1238, 1350, 1496, 1653, 1662, 1678, 1888, 1889, 1898, 1914, 1919, 1933, 1934, 1998, 2001, 2002, 2030, 2117, 2166, 2320, 2404, 2449, 2507 e 2523**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 12.48, presentato dal senatore Passigli.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 12.17, presentato dal senatore Gubert.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 12.808, presentato dal senatore Caddeo.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 12.92, presentato dal senatore Petrini e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 12.93, presentato dal senatore Petrini e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 12.76, presentato dal senatore Vitali e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 12.518.

MICHELINI (*Aut*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MICHELINI (*Aut*). Signor Presidente, desidero insistere in merito all'emendamento 12.518, perché esso ha soltanto lo scopo di far chiarezza nella materia della normativa contabile in merito alle competenze attribuite alla Camera, al Senato e congiuntamente ad ambedue. Ora, se è chiara la competenza della Camera sulla legge di contabilità dello Stato nulla il testo attuale dice per quanto attiene al sistema di contabilità delle Regioni.

La nostra proposta è quella attribuire tale competenza al Senato federale, trattandosi di una materia che riguarda specificamente l'ordinamento contabile delle Regioni stesse. Naturalmente, prendiamo atto con questa proposta emendativa che il sistema contabile degli enti locali dovrebbe invece rientrare nelle competenze della Camera. A questa è infatti attribuita la competenza in merito ai Comuni, alle Province e alle Città metropolitane e nelle funzioni fondamentali dovrebbe appunto rientrare anche l'ordinamento dei Comuni e quindi anche la materia contabile degli enti locali.

Non riteniamo comunque che questa sia una soluzione ottimale; se vi fosse una gerarchizzazione di rapporti finanziari e conseguentemente contabili fra Stato, Regioni e Comuni, ritengo che anche la soluzione dei pro-

blemi connessi all'attuazione dell'articolo 119 sarebbe quanto mai più agevole.

Su questo emendamento, peraltro, credo che il relatore non abbia espresso un parere negativo, però può anche darsi che mi sia sbagliato. (*Applausi del senatore Peterlini*).

MORANDO (*DS-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORANDO (*DS-U*). Signor Presidente, annuncio il voto favorevole all'emendamento 12.518, poiché esso si muove nella direzione di cui ho parlato più volte in quest'Aula per quanto riguarda la decisione di bilancio.

Approfitto di questa dichiarazione di voto per cercare di interloquire con il rappresentante del Governo e con il relatore a proposito dell'emendamento depositato dal Governo poco fa e su cui ci siamo già intrattenuti. Senatore D'Onofrio, io non sostengo che non ci sia bisogno di una norma transitoria come questa o simile a questa per affrontare la questione della gestione della transizione fino all'attuazione del nuovo articolo 119 della Costituzione.

Sostengo però che l'approvazione di questa norma eventuale non risponde pienamente alla questione sulla quale ci siamo soffermati con emendamenti che provengono non solo dall'opposizione ma anche dalla maggioranza e che tendono a prefigurare una situazione a regime per quanto riguarda l'affidamento delle funzioni e dei compiti decisionali in materia di bilancio.

Accade a volte che l'illustrazione degli emendamenti, come nel caso della proposta del Governo, sia più chiarificatrice della discussione che sugli stessi si sviluppa. Se il relatore guarda alla nota che era posta sotto l'emendamento (e che poi è stata ovviamente cancellata perché gli emendamenti non possono contenere note), che forse è rimasta nel foglio sul quale è riportata la norma transitoria, leggerà che l'obiezione da me avanzata qualche fondamento oggettivamente ce l'ha.

A riprova che le cose stanno così, si legge formalmente nella nota di illustrazione dell'emendamento del Governo che la disposizione è volta ad individuare con precisione l'evento al cui verificarsi cessa la fase transitoria (procedimento necessariamente bicamerale per le leggi di bilancio e finanziaria) e che si applica il procedimento a regime in base al primo comma (procedimento a prevalenza Camera).

Ora, però, l'emendamento del senatore Eufemi, il mio emendamento, quello del senatore Azzollini, gli emendamenti che hanno riguardato questa materia e che hanno rappresentato l'esigenza di coinvolgere il Senato federale, sono stati tutti determinatissimi nel sostenere che a regime certamente non può esserci un procedimento a prevalenza Camera nella decisione su quella che si può anche chiamare legge di stabilità finanziaria della Repubblica.



È del tutto evidente, così come non può esserci competenza completamente bicamerale sulla legge di contabilità. La legge di contabilità deve essere costituzionalizzata; qui la finanziaria non c'entra nulla. Se non si costituzionalizza la legge di contabilità, non si ha lo strumento di attuazione dell'articolo 81. Ecco perché voto a favore dell'emendamento del senatore Michelini ed altri, perché anche se non è esaustivo del problema va tuttavia nella direzione giusta: offrire a regime gli strumenti per l'attuazione dell'articolo 81.

Per la verità, io penso che il senatore Eufemi e il senatore Azzollini dovrebbero attentamente riflettere sulla capacità della norma transitoria di risolvere a regime il problema che essi stessi hanno sollevato, perché a mio giudizio la nota è chiarissima. È evidente che la norma transitoria non risolve il problema a regime. Poi possiamo anche far finta che sia così, ma è scritto – e lo ha scritto lo stesso Governo illustrando il suo emendamento – che le cose non stanno come si è detto. (*Applausi del senatore Crema*).

D'ONOFRIO, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ONOFRIO, *relatore*. Signor Presidente, il collega Michelini ha correttamente ricordato che non mi ero espresso in senso contrario al subemendamento. Gli chiedo tuttavia se, dopo la presentazione dell'emendamento del Governo (che, ripeto ancora una volta nel caso non sia stato preciso prima, tende a costruire un nuovo sistema non a disciplinare il sistema attuale in modo diverso), la sua preoccupazione sulla questione del regime transitorio non si ritenga soddisfatta. Infatti, non c'è una transitorietà soltanto di tempo, ma c'è la costruzione di un altro sistema, del quale ovviamente il sistema contabile delle Regioni farà parte.

Chiedo quindi al senatore Michelini di ritirare l'emendamento per evitare che una bocciatura rappresenti un'opinione contraria, che non ho. Mentre avevo una posizione favorevole a questo emendamento in assenza di quello transitorio del Governo, ora l'emendamento del Governo mi fa ritenere opportuno chiedere al collega Michelini, come ho chiesto al collega Eufemi, di ritirare la sua proposta emendativa.

MICHELINI (*Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MICHELINI (*Aut*). Signor Presidente, con l'emendamento presentato dal Governo ed afferente le norme transitorie, pensavo potesse essere assorbito l'emendamento 12.535, da me presentato, relativamente all'inserimento della legge finanziaria tra le competenze. In effetti, con l'emendamento presentato dal Governo, fino a quando non sarà data attuazione, con

opportune leggi, all'articolo 119 della Costituzione, saranno norme bicamerali a provvedere ad approvare la legge finanziaria.

Certo, non saranno risolti per intero i problemi, perché il sistema, così come viene descritto, non fa molto aggio sulla chiarezza.

Tengo subito a precisare, per essere abbastanza chiari sotto questo profilo, che anche nel momento in cui l'articolo 119 della Costituzione sarà attuato, al sistema bicamerale spetterà praticamente la perequazione dei fondi, il che significa sostanzialmente la suddivisione dei fondi fra le Regioni, cioè la suddivisione del fondo perequativo previsto dall'articolo 119 della Costituzione; però l'ammontare del fondo chi lo stabilisce? Inevitabilmente il bilancio dello Stato e la connessa legge finanziaria, quindi, a regime torneremo sostanzialmente alla competenza della Camera. Questo è l'*iter* che si dovrà seguire. Dunque, il ruolo del Senato è importante in questa fase e lo sarà fino a che non sarà data attuazione all'articolo 119, mentre non lo sarà altrettanto nel momento in cui tale articolo sarà attuato.

Per quanto riguarda, invece, la normativa di contabilità, il tema è completamente diverso, se mi consente, onorevole relatore, perché una cosa è stabilire le entità finanziarie da collocare in bilancio (leggi finanziarie e strumenti contabili, cioè praticamente i capitoli di bilancio), altro è la normativa che definisce i limiti e le modalità di utilizzo delle risorse; quindi, ad esempio, i limiti all'indebitamento, sia pure previsti nell'articolo 119, sesto comma, in maniera sostanzialmente limitata sono anche modalità specifiche di equilibrio finanziario. Ad esempio, il bilancio dello Stato non è in equilibrio finanziario, mentre il bilancio delle Regioni dev'essere in equilibrio finanziario: e chi stabilisce questo se non una legge di contabilità delle Regioni?

Teniamo presente che, tra l'altro, l'attuale legge di contabilità delle Regioni trova attuazione in leggi regionali perché l'attuale normativa detta i principi fondamentali e le norme di coordinamento, cioè proprio il compito specifico che attiene al Senato.

Ecco perché ritengo, collega D'Onofrio, che l'emendamento 12.535 possa essere tranquillamente assorbito, almeno per il momento, dall'emendamento presentato dal Governo, non invece l'emendamento che stiamo discutendo, concernente la normativa di contabilità. Sono due termini diversi, in poche parole.

PRESIDENTE. Quindi, mantiene l'emendamento 12.518, senatore Michelini?

MICHELINI (*Aut.*). Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il relatore conferma il proprio parere?

D'ONOFRIO, *relatore*. Confermo il parere contrario, signor Presidente.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 12.518, presentato dal senatore Michelini e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 12.519, presentato dai senatori Magnalbò e Bongiorno.

**Non è approvato.**

Gli emendamenti 12.809 e 12.810 sono stati ritirati.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 12.18, presentato dal senatore Gubert, fino alle parole «*con le seguenti*».

**Non è approvata.**

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 12.18 e l'emendamento 12.521.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 12.522.

### **Verifica del numero legale**

DE PETRIS (*Verdi-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

PASSIGLI (*DS-U*). Signor Presidente, c'è una selva di lampadine.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la verifica del numero legale.

Il Senato non è in numero legale.

Sospendo la seduta per venti minuti.

*(La seduta, sospesa alle ore 20,03, è ripresa alle ore 20,23).*

**Ripresa della discussione dei disegni di legge costituzionale nn. 2544, 252, 338, 420, 448, 617, 992, 1238, 1350, 1496, 1653, 1662, 1678, 1888, 1889, 1898, 1914, 1919, 1933, 1934, 1998, 2001, 2002, 2030, 2117, 2166, 2320, 2404, 2449, 2507 e 2523**

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.  
Passiamo nuovamente alla votazione dell'emendamento 12.522.

### **Verifica del numero legale**

PETRINI (*Mar-DL-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato non è in numero legale.  
Sospendo pertanto la seduta per venti minuti.

*(La seduta, sospesa alle ore 20,24, è ripresa alle ore 20,44).*

**Ripresa della discussione dei disegni di legge costituzionale nn. 2544, 252, 338, 420, 448, 617, 992, 1238, 1350, 1496, 1653, 1662, 1678, 1888, 1889, 1898, 1914, 1919, 1933, 1934, 1998, 2001, 2002, 2030, 2117, 2166, 2320, 2404, 2449, 2507 e 2523**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 12.522.

### **Verifica del numero legale**

VITALI (*DS-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato non è in numero legale.

In considerazione dell'orario, rinvio il seguito della discussione dei disegni di legge costituzionale in titolo ad altra seduta.

### **Per lo svolgimento e la risposta scritta ad interrogazioni**

GIRFATTI (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIRFATTI (FI). Signor Presidente, intendo sollecitare una risposta urgente del Governo a due interrogazioni parlamentari presentate in data odierna: la 3-01465, rivolta al Ministro dell'economia e delle finanze relativamente al reinserimento nell'elenco dei Comuni ad alta intensità abitativa di diciotto Comuni vesuviani facenti parte della zona rossa per mantenere le varie agevolazioni fiscali, e la 4-06318, rivolta al Ministro della giustizia relativamente alla carenza di organico del tribunale di Torre Annunziata e della sezione distaccata di Torre del Greco, che ho presentato in data odierna.

PRESIDENTE. La Presidenza si farà carico di sollecitare queste risposte.

### **Interpellanze e interrogazioni, annunzio**

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza un'interpellanza e interrogazioni con richiesta di risposta scritta, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### **Ordine del giorno per le sedute di mercoledì 10 marzo 2004**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, mercoledì 10 marzo, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – Modificazioni degli articoli 55, 56, 57, 58, 59, 60, 64, 65, 67, 69, 70, 71, 72, 80, 81, 83, 85, 86, 87, 88, 89, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 104, 114, 116, 117, 126, 127, 135 e 138 della Costituzione (2544).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – STIFFONI. – Modifica all'articolo 67 della Costituzione (252).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – BEVILACQUA. – Modifica all'articolo 58 della Costituzione per l'ampliamento dell'elettorato attivo per la elezione del Senato della Repubblica (338).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – MANCINO. – Modifica dell'articolo 92 della Costituzione in materia di incompatibilità per le cariche di Governo (420).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – Paolo DANIELI. – Modifica dell'articolo 116 della Costituzione per la concessione di statuti speciali alle regioni a statuto ordinario (448).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – EUFEMI ed altri. – Modifiche alla Costituzione concernenti la formazione e le prerogative del Governo e il potere di scioglimento anticipato delle Camere (617).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – ROLLANDIN. – Modifica degli articoli 58, 65, 70, 72 e 122 della Costituzione (992).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – ROLLANDIN ed altri. – Modifiche agli statuti delle regioni a statuto speciale (1238).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – D'AMICO. – Modifiche all'articolo 135 della Costituzione (1350).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – MASSUCCO ed altri. – Abrogazione del secondo comma dell'articolo 59 della Costituzione concernente l'istituto del senatore a vita di nomina presidenziale (1496).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – MARINO ed altri. – Modifica al Titolo primo della parte seconda della Costituzione (1653).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – TONINI ed altri. – Norme per la stabilizzazione della forma di governo intorno al Primo Ministro e per il riconoscimento di uno Statuto dell'opposizione (1662).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – MANCINO ed altri. – Modifica degli articoli 92, 94 e 134 della Costituzione (1678).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – MANCINO ed altri. – Integrazione dell'articolo 134 della Costituzione. Ricorso diretto alla Corte costituzionale avverso leggi approvate dal Parlamento (1888).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – MALAN ed altri. – Norme per l'introduzione della forma di Governo del Primo Ministro (1889).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – NANIA ed altri. – Modifica degli articoli 55, 70, 71, 72, 76, 77, 83, 84, 85, 86, 87, 92 e 94 della Costituzione (1898).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – D'AMICO. – Norme sul Governo di legislatura e sullo Statuto dell'opposizione (1914).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – TURRONI ed altri. – Modifiche agli articoli 92 e 94 della Costituzione, in materia di forma del Governo (1919).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – BASSANINI ed altri. – Modifica degli articoli 49, 51, 63, 64, 66, 71, 72, 74, 76, 77, 82, 83, 88, 92, 94, 95, 134 e 138 della Costituzione e introduzione degli articoli 58-bis, 81-bis, 82-bis e 98-bis, nonché della disposizione transitoria e finale XVII-bis della Costituzione stessa, in tema di forma di governo, garanzie istituzionali, statuto dell'opposizione e revisione della Costituzione (1933).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – DEL PENNINO e COMPAGNA. – Norme sulla forma di governo basata sull'elezione diretta del Primo Ministro. Modifica degli articoli 49, 72, 88, 92, 93 e 94 della Costituzione (1934).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – PASTORE ed altri. – Norme di revisione del Titolo V della Parte Seconda della Costituzione (1998).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – CREMA. – Modifiche agli articoli 92 e 94 della Costituzione in materia di forma di governo (2001).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – CREMA. – Modifica degli articoli 55, 56, 88 e 92 della Costituzione concernenti l'elezione della Camera dei deputati e la nomina del Presidente del Consiglio dei ministri (2002).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – DEL PENNINO. – Modifiche al Titolo V della Parte II della Costituzione (2030).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – BARELLI. – Modifiche all'articolo 117 della Costituzione (2117).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – PASSIGLI ed altri. – Modifica all'articolo 60 della Costituzione (2166).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – MANCINO ed altri. – Modifica degli articoli 55, 56, 57, 60, 61, 70, 94 e 135 della Costituzione in materia di Parlamento, Senato federale della Repubblica, numero dei deputati e modalità di elezione della Corte Costituzionale (2320).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – PASSIGLI ed altri. – Modifiche all'articolo 60 della Costituzione (2404).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – GRILLO. – Istituzione del Senato regionale della Repubblica e modifiche delle disposizioni relative agli organi elettivi delle regioni, ai referendum popolari e alle elezioni del Presidente della Repubblica e dei membri della Corte costituzionale (2449).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – VILLONE e BASSANINI. – Modifica degli articoli 57, 59, 60, 63, 69, 70, 76, 77, 82, 88, 92, 94, 95, 104, 116, 117, 120, 126, 127 e 135 nonché introduzione di un nuovo articolo 57-*bis* della Costituzione, in tema di composizione e funzioni del Senato della Repubblica, forma di governo, revisione del Titolo V della Parte II della Costituzione, e composizione della Corte costituzionale (2507).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – MARINI e COVIELLO. – Modifica degli articoli 70, 88, 92, 94 della Costituzione e introduzione dell'articolo 75-*bis*, nonché della disposizione transitoria e finale XVII-*bis* della Costituzione stessa, in tema di forma di governo e ripartizione della sfera normativa tra Governo e Parlamento (2523).

*(Voto finale con la presenza del numero legale).*

2. Norme in materia di risoluzione dei conflitti di interessi (1206-B) *(Approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale).*

3. Deputato MENIA. – Istituzione del «Giorno del ricordo» in memoria delle vittime delle foibe, dell'esodo giuliano-dalmata, delle vicende del confine orientale e concessione di un riconoscimento ai congiunti degli infoibati (2752) *(Approvato dalla Camera dei deputati).*

– STIFFONI ed altri. – Istituzione della «Giornata della memoria e dell'orgoglio dedicata agli esuli istriano-dalmati» (2189).

– BORDON. – Istituzione del «Giorno della memoria» dell'esodo di istriani, fiumani e dalmati (2743) *(Relazione orale).*

La seduta è tolta (ore 20,46).



Allegato A

## DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE

**Modificazioni degli articoli 55, 56, 57, 58, 59, 60, 64, 65, 67, 69, 70, 71, 72, 80, 81, 83, 85, 86, 87, 88, 89, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 104, 114, 116, 117, 126, 127, 135 e 138 della Costituzione e introduzione dell'articolo 70-bis (2544)**

## ARTICOLO 12 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 12.

*(Formazione delle leggi)*

1. L'articolo 70 della Costituzione è sostituito dal seguente:

«Art. 70. – La Camera dei deputati esamina i disegni di legge concernenti le materie di cui all'articolo 117, secondo comma, ivi compresi i disegni di legge attinenti ai bilanci ed al rendiconto consuntivo dello Stato, salvo quanto previsto dal terzo comma del presente articolo. Dopo l'approvazione da parte della Camera dei deputati, tali disegni di legge sono trasmessi al Senato federale della Repubblica. Il Senato, su richiesta di due quinti dei propri componenti formulata entro dieci giorni dalla trasmissione, esamina il disegno di legge. Entro i trenta giorni successivi il Senato delibera e può proporre modifiche sulle quali la Camera dei deputati decide in via definitiva. I termini sono ridotti alla metà per i disegni di legge di conversione dei decreti-legge. Qualora il Senato federale della Repubblica non proponga modifiche entro i termini previsti, la legge è promulgata ai sensi degli articoli 73 e 74.

Il Senato federale della Repubblica esamina i disegni di legge concernenti la determinazione dei principi fondamentali nelle materie di cui all'articolo 117, terzo comma, salvo quanto previsto dal terzo comma del presente articolo. Tali disegni di legge, dopo l'approvazione da parte del Senato federale della Repubblica, sono trasmessi alla Camera dei deputati. La Camera dei deputati, su richiesta di due quinti dei propri componenti formulata entro dieci giorni dalla trasmissione, esamina il disegno di legge. Entro i trenta giorni successivi la Camera dei deputati delibera e può proporre modifiche sulle quali il Senato federale della Repubblica decide in via definitiva. I termini sono ridotti alla metà per i disegni di legge di conversione dei decreti-legge. Qualora la Camera dei deputati non pro-

ponga modifiche entro i termini previsti, la legge è promulgata ai sensi degli articoli 73 e 74. Qualora il Governo dichiari che le modifiche proposte dalla Camera dei deputati sono essenziali per l'attuazione del suo programma e il Senato ritenga di non accoglierle, il disegno di legge è approvato in via definitiva solo se il Senato delibera con la maggioranza dei tre quinti dei propri componenti.

Fermo quanto previsto dal primo e dal secondo comma, la funzione legislativa dello Stato è esercitata collettivamente dalle due Camere per l'esame dei disegni di legge, anche annuali, concernenti la perequazione delle risorse finanziarie e le materie di cui all'articolo 119, nonché i disegni di legge concernenti le funzioni fondamentali di Comuni, Province e Città metropolitane, il sistema di elezione della Camera dei deputati e del Senato federale della Repubblica ed in ogni altro caso in cui la Costituzione rinvii espressamente alla legge dello Stato o alla legge della Repubblica. Se un disegno di legge non è approvato dalle due Camere nel medesimo testo dopo una lettura da parte di ciascuna Camera, i Presidenti delle due Camere convocano, d'intesa tra di loro, una commissione mista paritetica incaricata di proporre un testo sulle disposizioni su cui permane il disaccordo tra le due Camere. Il testo proposto dalla commissione mista paritetica è sottoposto all'approvazione delle due Assemblee e su di esso non sono ammessi emendamenti.

I Presidenti del Senato federale della Repubblica e della Camera dei deputati, d'intesa fra di loro, decidono le eventuali questioni di competenza fra le due Camere in ordine all'esercizio della funzione legislativa. La decisione dei Presidenti non è sindacabile».

#### EMENDAMENTI DA 12.75/2 A 12.522

##### **12.75/2**

BASSANINI

##### **Respinto**

*All'emendamento 12.75, al comma 1, capoverso «Art. 70» all'ultimo comma sostituire la parola: «dieci» con la seguente: «venti».*

**12.75**

VITALI, MANCINO, PETRINI, BATTISTI, MARINI, CREMA, LABELLARTE

**Respinto***Sostituire l'articolo con il seguente:*

«Art. 12. – 1. L'articolo 70 della Costituzione è sostituito dal seguente:

"Art. 70. – La funzione legislativa dello Stato è esercitata collettivamente dalla Camera dei deputati e dal Senato federale della Repubblica nelle seguenti materie:

- a) rapporti dello Stato con l'Unione europea; diritto di asilo e condizione giuridica dei cittadini di Stati non appartenenti all'Unione europea;
- b) rapporti civili ed etico-sociali;
- c) immigrazione;
- d) leggi di bilancio e finanziarie;
- e) organi dello Stato e relative leggi elettorali; *referendum* statali; elezione del Parlamento europeo;
- f) ordine pubblico e sicurezza;
- g) cittadinanza, stato civile e anagrafi;
- h) determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale;
- i) norme generali sull'istruzione;
- l) coordinamento informativo, statistico e informatico dei dati dell'amministrazione statale, regionale e locale;
- m) tutela dell'ambiente, dell'ecosistema e dei beni culturali;
- n) statuti delle regioni ad autonomia speciale, da approvare con legge costituzionale;
- o) le leggi costituzionali di cui all'articolo 138.

Sono esaminati dal Senato federale della Repubblica e, se approvati, sono trasmessi alla Camera dei deputati, i disegni di legge in materia di:

- a) legislazione elettorale, organi di governo e funzioni fondamentali di Comuni; Province e Città metropolitane;
- b) principi fondamentali della legislazione concorrente, e comunque nelle materie di competenza legislativa regionale;
- c) modifiche territoriali di cui all'articolo 132.

La Camera dei deputati, su richiesta di un quinto dei suoi componenti presenta entro dieci giorni dalla trasmissione, esamina i disegni di legge concernenti le materie di cui al secondo comma. Entro i trenta giorni successivi delibera e può proporre modifiche sulle quali il Senato federale decide in via definitiva a maggioranza assoluta dei componenti.

Ogni disegno di legge riguardante una materia non indicata nei commi primo e secondo è esaminato dalla Camera dei deputati, e, se ap-

provato, è trasmesso al Senato federale della Repubblica. Il Senato federale della Repubblica, su richiesta di un quinto dei suoi componenti presentata entro dieci giorni dalla trasmissione, esamina il disegno di legge. Entro i trenta giorni successivi delibera e può proporre modifiche sulle quali la Camera dei deputati decide in via definitiva a maggioranza assoluta dei componenti"».

## 12.502

BATTISTI, MANCINO, MANZIONE, PETRINI

### Id. em. 12.75

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

«Art. 12. – 1. L'articolo 70 della Costituzione è sostituito dal seguente:

"Art. 70. – La funzione legislativa dello Stato è esercitata collettivamente dalla Camera dei deputati e dal Senato federale della Repubblica nelle seguenti materie:

- a) rapporti dello Stato con l'Unione europea; diritto di asilo e condizione giuridica dei cittadini di Stati non appartenenti all'Unione europea;
- b) rapporti civili ed etico-sociali;
- c) immigrazione;
- d) leggi di bilancio e finanziarie;
- e) organi dello Stato e relative leggi elettorali; *referendum* statali; elezione del Parlamento europeo;
- f) ordine pubblico e sicurezza;
- g) cittadinanza, stato civile e anagrafi;
- h) determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale;
- i) norme generali sull'istruzione;
- l) coordinamento informativo, statistico e informatico dei dati dell'amministrazione statale, regionale e locale;
- m) tutela dell'ambiente, dell'ecosistema e dei beni culturali;
- n) statuti delle regioni ad autonomia speciale, da approvare con legge costituzionale;
- o) le leggi costituzionali di cui all'articolo 138.

Sono esaminati dal Senato federale della Repubblica e, se approvati, sono trasmessi alla Camera dei deputati, i disegni di legge in materia di:

- a) legislazione elettorale, organi di governo e funzioni fondamentali di Comuni; Province e Città metropolitane;
- b) principi fondamentali della legislazione concorrente, e comunque nelle materie di competenza legislativa regionale;

c) modifiche territoriali di cui all'articolo 132.

La Camera dei deputati, su richiesta di un quinto dei suoi componenti presenta entro dieci giorni dalla trasmissione, esamina i disegni di legge concernenti le materie di cui al secondo comma. Entro i trenta giorni successivi delibera e può proporre modifiche sulle quali il Senato federale decide in via definitiva a maggioranza assoluta dei componenti.

Ogni disegno di legge riguardante una materia non indicata nei commi primo e secondo è esaminato dalla Camera dei deputati, e, se approvato, è trasmesso al Senato federale della Repubblica. Il Senato federale della Repubblica, su richiesta di un quinto dei suoi componenti presentata entro dieci giorni dalla trasmissione, esamina il disegno di legge. Entro i trenta giorni successivi delibera e può proporre modifiche sulle quali la Camera dei deputati decide in via definitiva a maggioranza assoluta dei componenti"».

## 12.501

MARINI

### Respinto

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

«Art. 12. - 1. L'articolo 70 della Costituzione è sostituito dal seguente:

"Art. 70. - La legge è votata dalle due Camere che, collettivamente, esercitano la funzione legislativa. La legge stabilisce le norme concernenti:

a) i diritti civili e le garanzie fondamentali accordate ai cittadini per l'esercizio delle pubbliche libertà; le prestazioni imposte dalla difesa nazionale ai cittadini in ordine alle loro persone ed ai loro beni;

b) la nazionalità, lo stato e la capacità delle persone, il regime matrimoniale, le successioni e le donazioni;

c) la definizione dei crimini e dei delitti nonché delle pene applicabili; la procedura penale; l'amnistia; la creazione di nuovi ordini di giurisdizione e lo statuto dei magistrati;

d) la base imponibile, l'aliquota e le modalità di riscossione delle imposte di ogni natura; il regime di emissione della moneta.

La legge stabilisce anche le norme concernenti:

a) il regime elettorale delle Camere;

b) la creazione di categorie di enti pubblici;

c) le garanzie fondamentali riconosciute ai funzionari civili e militari dello Stato;

d) le nazionalizzazioni di imprese ed i trasferimenti di proprietà delle imprese dal settore pubblico al settore privato.

La legge determina i principi fondamentali:

- a) dell'organizzazione generale della difesa nazionale;
- b) dell'insegnamento;
- c) del regime della proprietà, dei diritti reali e delle obbligazioni civili e commerciali;
- d) del diritto del lavoro, del diritto sindacale e della sicurezza sociale.

Le leggi di carattere finanziario fissano le entrate e le spese dello Stato nei modi e con i limiti previsti dalla legge.

Rientrano altresì in questo articolo tutte le materie coperte da riserva di legge"».

---

## 12.51

PASSIGLI

### Respinto

*Al comma 1, capoverso «Art. 70» sostituire il primo comma con il seguente:*

«Art. 70. – La Camera dei deputati esamina i disegni di legge concernenti le materie di cui all'articolo 117, secondo comma, ivi compresi i disegni di legge attinenti ai bilanci e al rendiconto consuntivo dello Stato, salvo quanto previsto dal terzo comma del presente articolo. Dopo l'approvazione da parte della Camera dei deputati, tali disegni di legge sono trasmessi al Senato federale della Repubblica. Il Senato, su richiesta di un quinto dei propri componenti formulata entro venti giorni dalla trasmissione, esamina il disegno di legge. Entro i trenta giorni successivi il Senato delibera e può proporre modifiche sulle quali la Camera dei deputati decide in via definitiva. I termini sono ridotti alla metà per i disegni di legge di conversione dei decreti-legge. Qualora il Senato federale della Repubblica non proponga modifiche entro i termini previsti, la legge è promulgata ai sensi degli articoli 73 e 74».

---

## 12.12

GUBERT

### Respinto

*Al comma 1, capoverso «Art. 70», sostituire il primo comma con il seguente:*

«La funzione legislativa dello Stato è esercitata collettivamente dalle due Camere. Dopo l'approvazione da parte di una Camera il disegno di legge è trasmesso all'altra. Su richiesta formulata entro 21 giorni, alla Camera dei deputati da parte di un terzo dei suoi componenti ovvero, al Se-

nato da parte di un terzo dei propri componenti ovvero da parte della maggioranza dei due terzi dei rappresentanti di ciascuna di almeno quattro Regioni, l'altra Camera esamina il disegno di legge. In mancanza di tale richiesta il disegno di legge è approvato definitivamente per tacito consenso dell'altra Camera. Qualora la Camera che esamina, su sua richiesta, il disegno di legge approvi modificazioni, su di esse delibera la Camera che per prima lo ha esaminato e approvato. Se la deliberazione è conforme, il disegno di legge è definitivamente approvato. Qualora sia difforme, i Presidenti delle due Camere hanno facoltà di esperire, per un periodo massimo di trenta giorni, un tentativo di conciliazione in una Commissione bicamerale paritetica, eletta ad inizio legislatura, con voto limitato ad uno, dai parlamentari di ciascuna delle Camere, incaricata di proporre un testo sulle disposizioni sulle quali permane il disaccordo. Il testo proposto da tale Commissione a maggioranza assoluta dei componenti eletti da ciascuna Camera è sottoposto all'approvazione delle due Assemblee e su di esso non sono ammessi emendamenti.»

---

**12.506**

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

**Respinto**

*Al comma 1, capoverso «Art. 70», sostituire il primo comma con il seguente:*

«La funzione legislativa è esercitata collettivamente dalle due Camere. Fermo restando quanto previsto dal terzo comma, primo periodo, l'esame dei disegni di legge concernenti le materie di cui all'articolo 117, secondo comma, inizia alla Camera dei deputati mentre l'esame dei disegni di legge concernenti i principi fondamentali nelle materie di cui all'articolo 117, terzo comma, inizia al Senato».

---

**12.16**

GUBERT

**Respinto**

*Al comma 1, capoverso «Art. 70», nel primo comma, sostituire il primo periodo con il seguente:*

«La Camera dei deputati esamina i disegni di legge concernenti le lettere c), d), e), g), i), m), n), q) del secondo comma dell'articolo 117».

---

**12.20** (testo 2)

EUFEMI

**Ritirato**

*Al comma 1, capoverso articolo 70, sostituire il primo periodo del primo comma con il seguente:*

«La Camera dei deputati esamina i disegni di legge concernenti le materie di cui all'articolo 117, secondo comma, salvo quanto previsto dal terzo comma del presente articolo»; sostituire conseguentemente il primo periodo del terzo comma con il seguente: «Fermo quanto previsto dal primo e dal secondo comma, la funzione legislativa dello Stato è esercitata collettivamente dalle due Camere per l'esame dei disegni di legge in materia di bilanci e rendiconto consuntivo, dei disegni di legge, anche annuali, concernenti la perequazione delle risorse finanziarie e le materie di cui all'articolo 119, nonché dei disegni di legge concernenti le funzioni fondamentali di comuni, province e Città metropolitane, il sistema di elezione della Camera dei deputati e del Senato federale della Repubblica ed in ogni altro caso in cui la Costituzione rinvii espressamente alla legge dello Stato o alla legge della Repubblica».

**12.95**

DEL PENNINO

**Respinto**

*Al comma 1, capoverso «Art. 70», nel primo comma, al primo periodo, dopo le parole: «secondo comma» inserire le seguenti: «ad esclusione di quelle previste dalle lettere p) ed s)» e sostituire la parola: «ivi» con le seguenti: «restando comunque»; nel secondo comma, primo periodo, dopo le parole: «terzo comma», inserire le seguenti: «nonché nelle materie di cui alle lettere p) ed s) del secondo comma dell'articolo 117»; nel terzo comma, primo periodo, sostituire le parole: «le funzioni fondamentali di comuni, province e città metropolitane» con le seguenti: «le norme tributarie».*

**12.23**

RONCONI, BOREA, CICCANTI, DANZI, EUFEMI, FORLANI, IERVOLINO, SALZANO

**Respinto**

*Al comma 1, capoverso «Art. 70», nel primo comma, primo periodo, sopprimere le parole da: «ivi compresi i disegni di legge» fino alla fine del periodo.*



**12.509**

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO

**Id. em. 12.23**

*Al comma 1, capoverso «Art. 70», al comma 1, sopprimere le seguenti parole: «ivi compresi i disegni di legge attinenti ai bilanci e al rendiconto consuntivo dello Stato, salvo quanto previsto dal terzo comma del presente articolo».*

---

**12.510**

ZORZOLI

**Respinto**

*Al comma 1, «Art. 70», ivi richiamato, comma primo, sopprimere le parole: «ivi compresi i disegni di legge attinenti ai bilanci ed al rendiconto consuntivo dello Stato»; e al comma terzo, inserire, dopo le parole: «per l'esame», le seguenti: «dei disegni di legge attinenti ai bilanci ed al rendiconto consuntivo dello Stato nonché».*

---

**12.88**

MANCINO, VITALI, PETRINI, BATTISTI, MARINI, CREMA, LABELLARTE

**Respinto**

*Al comma 1, capoverso «Art. 70», nel primo comma, primo periodo, sopprimere le parole: «ivi compresi i disegni di legge attinenti ai bilanci ed al rendiconto consuntivo dello Stato» e nel terzo comma, dopo le parole: «delle risorse finanziarie» inserire le seguenti: «i bilanci e il rendiconto consuntivo dello Stato».*

---

**12.511**

PEDRIZZI, GRILLOTTI, SALERNO, BALBONI, KAPPLER

**Id. em. 12.88**

*Al comma 1, «Art. 70», primo comma, sopprimere le parole: «ivi compresi i disegni di legge attinenti ai bilanci ed al rendiconto consuntivo dello Stato»; e al terzo comma, dopo le parole: «concernenti la perequazione delle risorse finanziarie» aggiungere le seguenti: «, i bilanci e il rendiconto consuntivo dello Stato».*

---

**12.536**

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,  
RIPAMONTI, ZANCAN

**Id. em. 12.88**

*Al comma 1, capoverso «Art. 70» al primo comma, sopprimere le parole: «ivi compresi i disegni di legge attinenti al bilancio e al rendiconto consuntivo dello Stato».*

*Conseguentemente, al terzo comma dopo la parola: «concernenti» aggiungere le seguenti: «i bilanci e il rendiconto consuntivo dello Stato».*

---

**12.20**

EUFEMI

**V. testo 2**

*Al comma 1, capoverso «Art. 70» nel primo comma, primo periodo, sopprimere le parole: «ivi compresi i disegni di legge attinenti ai bilanci e al rendiconto consuntivo dello Stato».*

---

**12.61**

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,  
RIPAMONTI, ZANCAN

**Respinto**

*Al comma 1, capoverso «Art. 70» nel primo comma, primo periodo, sopprimere le parole: «ivi compresi i disegni di legge attinenti ai bilanci e al rendiconto consuntivo dello Stato».*

---

**12.70**

VITALI

**Respinto**

*Al comma 1, capoverso «Art. 70», nel primo comma, sostituire le parole: «ivi compresi i disegni di legge attinenti ai bilanci e al rendiconto consuntivo dello Stato» con le seguenti parole: «ivi compresi i disegni di legge attinenti al bilancio dello Stato e al rendiconto consuntivo dello Stato».*

---

**12.54**

BASSANINI, MANCINO, AMATO, VILLONE, PASSIGLI, TURRONI, MANZELLA, BATTISTI, VITALI, PETRINI, GUERZONI, MARINO

**Respinto**

*Al comma 1, capoverso «Art. 70», nel primo comma, sostituire le parole: «attinenti ai bilanci ed al rendiconto consuntivo» con le parole: «di approvazione dei bilanci e del rendiconto consuntivo».*

---

**12.54a**

DENTAMARO, FABRIS, FILIPPELLI, RIGHETTI

**Id. em. 12.54**

*Al comma 1, capoverso «Art. 70», nel primo comma, sostituire le parole: «attinenti ai bilanci ed al rendiconto consuntivo» con le parole: «di approvazione dei bilanci e del rendiconto consuntivo».*

---

**12.803**

MORANDO, TONINI

**Respinto**

*Al comma 1, capoverso «Art. 70», al primo comma, primo periodo, sostituire le parole: «ai bilanci e al rendiconto consuntivo dello Stato», con le parole: «al bilancio di previsione, a quello di assestamento ed al rendiconto consuntivo dello Stato».*

---

**12.77**

VITALI, MANCINO, PETRINI, BATTISTI, MARINI, CREMA, LABELLARTE

**Respinto**

*Al comma 1, capoverso «Art. 70», nel primo comma, primo periodo, aggiungere in fine le seguenti parole: «e ad esclusione dei disegni di legge in materia di modifiche territoriali di cui all'articolo 132.».*

---

**12.512**

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

**Respinto**

*Al comma 1, capoverso «Art. 70», nel primo comma, sopprimere le parole da: «Dopo l'approvazione» fino alla fine del comma.*

---

**12.513**

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,  
RIPAMONTI, ZANCAN

**Precluso dall'approvazione dell'articolo 1**

*Sopprimere, ovunque ricorra, la parola: «federale».*

---

**12.514**

GUBERT

**Le parole da: «Al comma 1» a: «le seguenti:» respinte; seconda parte preclusa**

*Al comma 1, «Art. 70», ivi richiamato, comma 1, al terzo periodo sostituire le parole: «di due quinti dei propri componenti» con le seguenti: «di un terzo dei propri componenti ovvero della maggioranza dei rappresentanti eletti di ciascuna di quattro regioni».*

---

**12.515**

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,  
RIPAMONTI, ZANCAN

**Precluso**

*Al comma 1, capoverso «Art. 70», nel primo comma, sostituire le parole: «due quinti» con le seguenti: «due terzi».*

---

**12.804**

FALOMI

**Ritirato**

*Al comma 1, capoverso «Art. 70», comma primo, terzo periodo, sostituire le parole: «di due quinti» con le seguenti parole: «della maggioranza».*

---

**12.805**

FALOMI

**Ritirato**

*Al comma 1, capoverso «Art. 70», comma primo, terzo periodo, sostituire le parole: «di due quinti» con le seguenti parole: «della metà».*

---

**12.890**

MANCINO, VITALI, PETRINI, BATTISTI, MARINI, CREMA, LABELLARTE

**Precluso dalla reiezione della prima parte dell'em. 12.514**

*Al comma 1, capoverso «Art. 70», nel primo comma, terzo periodo, sostituire le parole: «di due quinti» con le seguenti parole: «di un quinto».*

---

**12.900**

MANCINO, VITALI, PETRINI, BATTISTI, MARINI, CREMA, LABELLARTE

**Precluso dalla reiezione della prima parte dell'em. 12.514**

*Al comma 1, capoverso «Art. 70», nel primo comma, terzo periodo, sostituire le parole: «di due quinti» con le seguenti parole: «di un quarto».*

---

**12.910**

PETRINI, VITALI, MANCINO, BATTISTI, MARINI, CREMA, LABELLARTE

**Precluso dalla reiezione della prima parte dell'em. 12.514**

*Al comma 1, capoverso «Art. 70», nel primo comma, terzo periodo e nel secondo comma, terzo periodo, sostituire le parole: «di due quinti» con le seguenti: «di un terzo».*

---

**12.13**

GUBERT

**Respinto**

*Al comma 1, capoverso «Art. 70», nel primo comma, terzo periodo, e nel secondo comma, terzo periodo, sostituire la parola: «dieci» con la seguente parola: «ventuno».*

---

**12.806**

FALOMI

**Ritirato**

*Al comma 1, capoverso «Art. 70», comma primo, terzo periodo, sostituire le parole: «entro dieci giorni» con le seguenti: «entro quindici giorni».*

---

**12.807**

FALOMI

**Ritirato**

*Al comma 1, capoverso «Art. 70», comma primo, quarto periodo, sostituire le parole: «Entro i trenta giorni successivi» con le seguenti: «Entro i sessanta giorni successivi».*

---

**12.15**

GUBERT

**Respinto**

*Al comma 1, capoverso «Art. 70», nel primo comma, quarto periodo e nel secondo comma, quarto periodo, sostituire la parola: «trenta», con la parola: «sessanta».*

---

**12.516**

RONCONI

**Respinto**

*Al comma 1, capoverso «Art. 70», comma 1, dopo le parole: «entro i trenta giorni successivi il Senato delibera e può proporre modifiche sulla quale la Camera dei deputati decide in via definitiva» inserire le seguenti: «con maggioranza assoluta dei componenti».*

---

**12.50**

PASSIGLI

**Respinto**

*Al comma 1, capoverso «Art. 70», primo comma, sopprimere il quinto periodo.*

---

**12.49**

PASSIGLI

**Respinto**

*Al comma 1, capoverso «Art. 70», nel primo comma, sostituire il sesto periodo con il seguente: «Qualora il Senato federale della Repubblica non abbia iniziato l'esame in Assemblea del disegno di legge entro i termini previsti, la legge è promulgata ai sensi degli articoli 73 e 74.».*

---

**12.71**

VITALI

**Respinto**

*Al comma 1, capoverso «Art. 70», nel primo comma, aggiungere i seguenti periodi: «È istituita una Commissione bicamerale di conciliazione composta da venti deputati e venti Senatori, nominati dai Presidenti di ciascuna Camera in modo da rispecchiare la proporzione dei rispettivi gruppi parlamentari. La Commissione si riunisce come Commissione parlamentare paritetica di conciliazione con l'intervento di quaranta rappresentanti delle Autonomie territoriali. Ciascuna Regione e Provincia autonoma è rappresentata da un componente designato nei modi stabiliti dallo statuto della Regione. I rappresentanti dei Comuni, delle Province e delle Città metropolitane sono designati secondo i modi stabiliti con una legge approvata ai sensi del terzo comma dell'articolo 70, in modo da non alterare la proporzione esistente tra la componente parlamentare e quella delle Regioni e da esprimere le diverse specificità degli enti locali, in riferimento alla loro tipologia, dimensione, collocazione geografica e territoriale. La Commissione bicamerale di conciliazione approva, con la maggioranza dei componenti, un proprio regolamento.».*

---

**12.55**

BASSANINI, MANCINO, AMATO, VILLONE, PASSIGLI, TURRONI, MANZELLA, BATTISTI, VITALI, PETRINI, GUERZONI, MARINO

**Le parole da: «Al comma 1» a: «secondo comma» respinte; seconda parte preclusa**

*Al comma 1, capoverso «Art. 70», sopprimere il secondo comma e, al terzo comma, primo periodo, dopo le parole: «disegni di legge anche annuali concernenti», inserire le seguenti: «la determinazione dei principi fondamentali di cui all'articolo 117, terzo comma, la determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni di cui all'articolo 117, secondo comma, lettera m), le leggi di coordinamento di cui all'articolo 118, terzo comma, il coordinamento della finanza pubblica, la programmazione, la allocazione e» e aggiungere, alla fine dello stesso periodo, le seguenti parole: «, ivi compresa la legge finanziaria, ove prevista.».*

---

**12.700**

DENTAMARO, FABRIS, FILIPPELLI, RIGHETTI

**Precluso**

*Al comma 1, capoverso «Art. 70», sopprimere il secondo comma e, la terzo comma, primo periodo, dopo le parole: «disegni di legge anche annuali, concernenti», inserire le seguenti: «la determinazione dei principi fondamentali di cui all'articolo 117, terzo comma, la determinazione dei*

livelli essenziali delle prestazioni di cui all'articolo 117, secondo comma, lettera *m*), le leggi di coordinamento di cui all'articolo 118, terzo comma, il coordinamento delle finanza pubblica, la programmazione, la allocazione e» e aggiungere, alla fine dello stesso periodo, le seguenti parole: «, ivi compresa la legge finanziaria, ove prevista».

---

**12.517**

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

**Precluso**

*Al comma 1, capoverso «Art. 70», sopprimere il secondo comma e, la terzo comma, primo periodo, dopo le parole: «disegni di legge concernenti», inserire le seguenti: «la determinazione dei principi fondamentali di cui all'articolo 117, terzo comma, la determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni di cui all'articolo 117, secondo comma, lettera m), le leggi di coordinamento di cui all'articolo 118, terzo comma, il coordinamento delle finanza pubblica, la programmazione, la allocazione delle risorse finanziarie».*

---

**12.56**

BASSANINI, MANCINO, AMATO, VILLONE, PASSIGLI, TURRONI, MANZELLA, BATTISTI, VITALI, PETRINI, GUERZONI, MARINO

**Precluso**

*Al comma 1, capoverso «Art. 70», sopprimere il secondo comma e, al terzo comma, primo periodo, dopo le parole: «disegni di legge anche annuali concernenti», inserire le seguenti: «la determinazione dei principi fondamentali di cui all'articolo 117, terzo comma, la determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni di cui all'articolo 117, secondo comma, lettera m), le leggi di coordinamento di cui all'articolo 118, terzo comma, il coordinamento della finanza pubblica, la programmazione, la allocazione e».*

---

**12.701**

DENTAMARO, FABRIS, FILIPPELLI, RIGHETTI

**Precluso**

*Al comma 1, capoverso «Art. 70», sopprimere il secondo comma e, la terzo comma, primo periodo, dopo le parole: «disegni di legge concernenti», inserire le seguenti: «la determinazione dei principi fondamentali di cui all'articolo 117, terzo comma, la determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni di cui all'articolo 117, secondo comma, lettera*



m), le leggi di coordinamento di cui all'articolo 118, terzo comma, il coordinamento delle finanze pubbliche, la programmazione, la allocazione e».

---

### 12.62

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

#### Precluso

*Al comma 1, capoverso «Art. 70», sopprimere il secondo comma.*

---

### 12.48

PASSIGLI

#### Respinto

*Al comma 1, capoverso «Art. 70», sostituire il secondo comma con il seguente:*

«Il Senato federale della Repubblica esamina i disegni di legge concernenti la determinazione dei principi fondamentali nelle materie di cui all'articolo 117, terzo comma, salvo quanto previsto dal terzo comma del presente articolo. Tali disegni di legge, dopo l'approvazione da parte del Senato federale della Repubblica, sono trasmessi alla Camera dei deputati. La Camera dei deputati, su richiesta di un quinto dei propri componenti formulata entro venti giorni dalla trasmissione, esamina il disegno di legge. Entro i trenta giorni successivi la Camera dei deputati delibera e può proporre modifiche sulle quali il Senato federale della Repubblica decide in via definitiva. I termini sono ridotti alla metà per i disegni di legge di conversione dei decreti-legge. Qualora la Camera dei deputati non proponga modifiche entro i termini previsti, la legge è promulgata ai sensi degli articoli 73 e 74.».

---

### 12.17

GUBERT

#### Respinto

*Al comma 1, capoverso «Art. 70», nel secondo comma, sostituire il primo periodo con il seguente: «Il Senato federale della Repubblica esamina i disegni di legge concernenti le lettere p), r), s), di cui al secondo comma dell'articolo 117 nonché i disegni di legge concernenti la determinazione dei principi fondamentali nelle materie di cui all'articolo 117, terzo comma.».*

---

**12.808**

CADDEO

**Respinto**

*Al comma 1, capoverso «Art. 70», comma secondo, primo periodo, dopo le parole: «Il Senato federale della Repubblica esamina» aggiungere le seguenti: «i disegni di legge attinenti ai bilanci ed al rendiconto consuntivo dello Stato e».*

---

**12.92**

PETRINI, VITALI, MANCINO, BATTISTI, MARINI, CREMA, LABELLARTE

**Respinto**

*Al comma 1, capoverso «Art. 70», nel secondo comma, primo periodo, dopo le parole: «disegni di legge concernenti», inserire le seguenti: «le funzioni fondamentali di comuni, province e città metropolitane» e nel terzo comma, sopprimere le parole: «le funzioni fondamentali di comuni, province e città metropolitane.».*

---

**12.93**

PETRINI, VITALI, MANCINO, BATTISTI, MARINI, CREMA, LABELLARTE

**Respinto**

*Al comma 1, capoverso «Art. 70», nel secondo comma, primo periodo, dopo le parole: «disegni di legge concernenti», inserire le seguenti: «la perequazione delle risorse finanziarie e» e al terzo comma, sopprimere le parole: «la perequazione delle risorse finanziarie.».*

---

**12.76**

VITALI, MANCINO, PETRINI, BATTISTI, MARINI, CREMA, LABELLARTE

**Respinto**

*Al comma 1, capoverso «Art. 70», nel secondo comma, primo periodo, dopo le parole: «di cui all'articolo 117, terzo comma», inserire le seguenti: «e nelle materie di competenza legislativa regionale».*

---

**12.518**

MICHELINI, THALER AUSSERHOFER, ANDREOTTI, BETTA, COSSIGA, FRAU, KOFLER, PEDRINI, PETERLINI, ROLLANDIN

**Respinto**

*Al comma 1, capoverso «Art. 70», al primo periodo, dopo le parole: «nelle materie di cui all'articolo 117, terzo comma», inserire le seguenti: «ivi compreso il sistema contabile delle regioni».*

---

**12.519**

MAGNALBÒ, BONGIORNO

**Respinto**

*Al comma 1, capoverso «Art. 70», al comma 2, sostituire il terzo periodo, con il seguente: «La Camera dei deputati entro dieci giorni dalla trasmissione esamina il disegno di legge».*

---

**12.809**

FALOMI

**Ritirato**

*Al comma 1, capoverso «Art. 70», comma secondo, terzo periodo, sostituire le parole: «di due quinti» con le seguenti: «della maggioranza».*

---

**12.810**

FALOMI

**Ritirato**

*Al comma 1, capoverso «Art. 70», secondo comma, terzo periodo, sostituire le parole: «di due quinti», con le seguenti: «della metà».*

---

**12.18**

GUBERT

**Le parole da: «Al comma 1» a: «le seguenti» respinte; seconda parte preclusa**

*Al comma 1, capoverso «Art. 70», nel secondo comma, terzo periodo, sostituire le parole: «due quinti», con le seguenti: «un terzo».*

---

**12.521**

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,  
RIPAMONTI, ZANCAN

**Precluso**

*Al comma 1, capoverso «Art. 70», nel secondo comma, sostituire le parole: «due quinti», con le seguenti: «un quinto».*

---

**12.522**

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,  
RIPAMONTI, ZANCAN

*Al comma 1, capoverso «Art. 70», nel secondo comma, al terzo periodo sostituire le parole: «dieci giorni», con le seguenti: «venti giorni».*

---

Allegato B**Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta**

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
1	NOM.	Disegno di legge costituzionale n. 2544. Emm.12.75 e 12.502, Vitali e altri, Battisti e altri	171	168	000	052	116	085	RESP.
2	NOM.	DDL costituzionale n. 2544. Em. 12.803, Morando e Tonini	182	181	000	067	114	091	RESP.

F = Voto favorevole (in votazione palese)

C = Voto contrario (in votazione palese)

V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)

A = Astensione

M = Senatore in congedo o missione

P = Presidente di turno

R = Richiedente la votazione e non votante

- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni

- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Seduta N. 0558 del 09-03-2004 Pagina 1

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 2	
	01	02
ACCIARINI MARIA.C	F	F
AGOLIATI ANTONIO	C	C
AGONI SERGIO	C	C
ALBERTI CASELLATI MARIA ELISAB	M	M
AMATO GIULIANO	F	F
ANDREOTTI GIULIO	F	
ANGIUS GAVINO	F	
ANTONIONE ROBERTO	M	M
ARCHIUTTI GIACOMO	C	C
ASCIUTTI FRANCO	M	M
AYALA GIUSEPPE MARIA		F
AZZOLLINI ANTONIO	C	C
BAIO DOSSI EMANUELA	F	
BALBONI ALBERTO	C	C
BALDINI MASSIMO	M	M
BARATELLA FABIO	F	F
BARELLI PAOLO	C	
BASILE FILADELFIO GUIDO	M	C
BASSANINI FRANCO	F	F
BASSO MARCELLO		F
BASTIANONI STEFANO	F	F
BATTAFARANO GIOVANNI VITTORIO		F
BATTAGLIA ANTONIO		C
BATTAGLIA GIOVANNI	M	M
BEDIN TINO	M	M
BERGAMO UGO	C	C
BETTAMIO GIAMPAOLO	C	C
BIANCONI LAURA	M	M
BOBBIO LUIGI	C	C
BOLDI ROSSANA LIDIA	C	C
BONATESTA MICHELE	C	C
BONAVITA MASSIMO	F	

Seduta N. 0558 del 09-03-2004 Pagina 2

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 2	
	01	02
BONFIETTI DARIA	F	
BONGIORNO GIUSEPPE	C	
BOREA LEONZIO	M	M
BOSCETTO GABRIELE	C	C
BOSI FRANCESCO	M	M
BRIGNONE GUIDO	C	C
BRUTTI MASSIMO		F
BRUTTI PAOLO		F
BUCCIERO ETTORE	C	C
BUDIN MILOS	F	F
CALDEROLI ROBERTO	C	C
CALLEGARO LUCIANO		C
CAMBER GIULIO	C	C
CAMBURSANO RENATO	F	F
CANTONI GIAMPIERO CARLO	C	C
CARELLA FRANCESCO	M	M
CARRARA VALERIO	M	M
CARUSO ANTONINO	C	
CASTAGNETTI GUGLIELMO	C	C
CASTELLI ROBERTO	M	M
CAVALLARO MARIO	C	
CHERCHI PIETRO	M	M
CHINCARINI UMBERTO	C	C
CHIRILLI FRANCESCO	C	
CHIUSOLI FRANCO	F	F
CICCANTI AMEDEO	C	C
CICOLANI ANGELO MARIA	C	
CIRAMI MELCHIORRE	C	C
COLETTI TOMMASO	F	
COMINCIOLI ROMANO		C
COMPAGNA LUIGI	M	M
CONSOLO GIUSEPPE	C	C

Seduta N. 0558 del 09-03-2004 Pagina 3

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 2	
	01	02
CONTESTABILE DOMENICO	M	M
CORRADO ANDREA	C	
COSTA ROSARIO GIORGIO	C	C
COZZOLINO CARMINE	C	C
CREMA GIOVANNI	F	F
CRINO' FRANCESCO ANTONIO	C	C
CURSI CESARE	M	M
CURTO EUPREPIO	M	M
CUTRUFO MAURO	M	M
D'ALI' ANTONIO	M	M
DALLA CHIESA FERNANDO (NANDO)	F	F
D'AMBROSIO ALFREDO	C	C
D'AMICO NATALE		F
DANIELI PAOLO	C	C
DANZI CORRADO	M	M
DATO CINZIA		F
DE CORATO RICCARDO	M	M
DEGENNARO GIUSEPPE	M	M
DELL'UTRI MARCELLO	M	M
DELOGU MARIANO	C	C
DEL PENNINO ANTONIO	F	F
DEL TURCO OTTAVIANO	F	
DEMASI VINCENZO	C	C
DENTAMARO IDA		F
DE PAOLI ELIDIO	F	
DE PETRIS LOREDANA		F
DE RIGO WALTER	C	C
DETTORI BRUNO		F
DE ZULUETA CAYETANA	M	M
DI GIROLAMO LEOPOLDO	F	F
D'IPPOLITO VITALE IDA	C	C
D'ONOFRIO FRANCESCO	C	C



Seduta N. 0558 del 09-03-2004 Pagina 4

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 2	
	01	02
EUFEMI MAURIZIO	C	C
FALCIER LUCIANO	C	C
FASOLINO GAETANO	C	C
FASSONE ELVIO		F
FAVARO GIAN PIETRO	M	M
FEDERICI PASQUALINO LORENZO	C	C
FERRARA MARIO FRANCESCO	C	C
FILIPPELLI NICODEMO FRANCESCO	F	
FIRRARELLO GIUSEPPE	C	C
FLAMMIA ANGELO	F	F
FLORINO MICHELE	C	C
FORCIERI GIOVANNI LORENZO	M	M
FORLANI ALESSANDRO	C	
FORTE MICHELE	C	C
FRANCO PAOLO	C	C
FRANCO VITTORIA	F	F
GABURRO GIUSEPPE	C	C
GAGLIONE ANTONIO		F
GARRAFFA COSTANTINO	F	
GASBARRI MARIO		F
GENTILE ANTONIO	C	C
GIRFATTI ANTONIO	C	C
GIULIANO PASQUALE	C	C
GRECO MARIO	M	M
GRILLOTTI LAMBERTO	C	C
GRUOSSO VITO	F	
GUASTI VITTORIO	C	C
GUBERT RENZO	M	M
GUBETTI FURIO	C	C
GUZZANTI PAOLO	M	M
IANNUZZI RAFFAELE		C
IERVOLINO ANTONIO	C	C

Seduta N. 0558 del 09-03-2004 Pagina 5

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1		alla n° 2	
	01	02		
IOANNUCCI MARIA CLAUDIA	C	C		
IOVENE ANTONIO		F		
IZZO COSIMO		C		
KAPPLER DOMENICO	C	C		
KOFLER ALOIS	F			
LA LOGGIA ENRICO	M	M		
LAURO SALVATORE	C	C		
LIGUORI ETTORE	M	M		
LONGHI ALEANDRO	M	M		
MACONI LORIS GIUSEPPE		F		
MAFFIOLI GRAZIANO	C	C		
MAGISTRELLI MARINA		F		
MAGNALBO' LUCIANO	C			
MAINARDI GUIDO	C	C		
MALAN LUCIO	C	C		
MANCINO NICOLA	F	F		
MANFREDI LUIGI	C	C		
MANIERI MARIA ROSARIA	F	F		
MANTICA ALFREDO	M	M		
MANUNZA IGNAZIO	C	C		
MANZIONE ROBERTO		F		
MARANO SALVATORE	C	C		
MARITATI ALBERTO	F	F		
MASCIONI GIUSEPPE	F			
MASSUCCO ALBERTO FELICE S.	R			
MEDURI RENATO	C	C		
MELELEO SALVATORE	M	M		
MENARDI GIUSEPPE	C	C		
MICHELINI RENZO	F	F		
MINARDO RICCARDO	M	M		
MODICA LUCIANO		F		
MONCADA LO GIUDICE GINO	C	C		

Seduta N. 0558 del 09-03-2004 Pagina 6

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1		alla n° 2	
	01	02		
MONTAGNINO ANTONIO MICHELE		F		
MONTI CESARINO	C	C		
MONTICONE ALBERTO	M	M		
MONTINO ESTERINO		F		
MORANDO ANTONIO ENRICO		F		
MORO FRANCESCO	C	C		
MORRA CARMELO	C	C		
MORSELLI STEFANO	C	C		
MUGNAI FRANCO	C	C		
MULAS GIUSEPPE	C	C		
MURINEDDU GIOVANNI PIETRO	F	F		
NESSA PASQUALE	M	M		
NOCCO GIUSEPPE ONORATO B.	C	C		
NOVI EMIDDIO	C	C		
OCCHETTO ACHILLE		F		
OGNIBENE LIBORIO	M	M		
PACE LODOVICO	C	C		
PAGLIARULO GIANFRANCO		F		
PALOMBO MARIO	C	C		
PASINATO ANTONIO DOMENICO		C		
PASQUINI GIANCARLO	F	F		
PASSIGLI STEFANO	F	F		
PASTORE ANDREA	C	C		
PEDRAZZINI CELESTINO	C	C		
PEDRINI EGIDIO ENRICO		F		
PEDRIZZI RICCARDO	M	M		
PELLEGRINO GAETANO ANTONIO	C	C		
PELLICINI PIERO	C	C		
PERUZZOTTI LUIGI	C	C		
PESSINA VITTORIO	M	M		
PETERLINI OSKAR	F	F		
PETRINI PIERLUIGI	F	F		

Seduta N. 0558 del 09-03-2004 Pagina 7

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 2	
	01	02
PETRUCCIOLI CLAUDIO	F	F
PIANETTA ENRICO	C	C
PIATTI GIANCARLO	F	F
PICCONI LORENZO	C	C
PILONI ORNELLA		F
PIROVANO ETTORE	C	C
PIZZINATO ANTONIO		F
PONTONE FRANCESCO	C	C
PONZO EGIDIO LUIGI	C	C
RAGNO SALVATORE	C	
RIGONI ANDREA	M	M
RIPAMONTI NATALE		F
RIZZI ENRICO	C	C
ROLLANDIN AUGUSTO ARDUINO C.	F	
RONCONI MAURIZIO	C	C
ROTONDO ANTONIO	M	M
SALERNO ROBERTO		C
SALINI ROCCO	C	C
SALVI CESARE	P	P
SALZANO FRANCESCO	M	M
SAMBIN STANISLAO ALESSANDRO	C	C
SANZARELLO SEBASTIANO	M	M
SAPORITO LEARCO	M	M
SCARABOSIO ALDO	C	C
SCHIFANI RENATO GIUSEPPE		C
SCOTTI LUIGI	C	C
SEMERARO GIUSEPPE	C	C
SESTINI GRAZIA	M	M
SILIQVINI MARIA GRAZIA	M	M
SODANO CALOGERO		C
SOLIANI ALBERTINA	F	F
SPECCHIA GIUSEPPE	C	C

Seduta N. 0558 del 09-03-2004 Pagina 8

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 2	
	01	02
STANISCI ROSA		F
STIFFONI PIERGIORGIO	C	C
SUDANO DOMENICO	C	C
TAROLLI IVO	C	C
TATO' FILOMENO BIAGIO	C	C
TESSITORE FULVIO	F	F
THALER HELGA	F	F
TIRELLI FRANCESCO	C	C
TOFANI ORESTE	C	
TOIA PATRIZIA		F
TOMASSINI ANTONIO		C
TRAVAGLIA SERGIO	C	C
TREDESE FLAVIO	C	C
TREMATERRA GINO	C	C
TREU TIZIANO		F
TUNIS GIANFRANCO	C	C
TURCI LANFRANCO	F	F
TURRONI SAURO	R	F
ULIVI ROBERTO	C	
VALDITARA GIUSEPPE	C	C
VALLONE GIUSEPPE		F
VANZO ANTONIO GIANFRANCO	C	C
VEGAS GIUSEPPE	M	M
VENTUCCI COSIMO	M	M
VERALDI DONATO TOMMASO	F	F
VICINI ANTONIO		F
VISERTA COSTANTINI BRUNO	F	F
VITALI WALTER	F	F
VIVIANI LUIGI	F	F
VIZZINI CARLO	C	C
ZANCAN GIAMPAOLO	F	F
ZANDA LUIGI ENRICO	F	F

Seduta N. 0558 del 09-03-2004 Pagina 9

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 2	
	01	02
ZANOLETTI TOMASO	C	C
ZAPPACOSTA LUCIO	C	C
ZAVOLI SERGIO WOLMAR	F	F
ZICCONI GUIDO	C	C
ZORZOLI ALBERTO PIETRO MARIA	C	

### **Commissione di vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti, trasmissione di documenti**

Il Presidente della Commissione di vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti, con lettera in data 3 marzo 2004, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1 del regio decreto-legge 26 gennaio 1933, n. 241, la relazione della Commissione stessa sui rendiconti della Cassa depositi e prestiti per gli esercizi 1998, 1999 e 2000 (*Doc. X*, n. 1).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, primo comma, secondo periodo, del Regolamento, alla 5<sup>a</sup> e alla 6<sup>a</sup> Commissione permanente.

### **Disegni di legge, presentazione di relazioni**

#### **A nome della 3<sup>a</sup> Commissione permanente Aff. esteri**

in data 09/03/2004 il Senatore Provera Fiorello ha presentato la relazione sul disegno di legge:

«Partecipazione finanziaria dell'Italia alla ricostituzione delle risorse di Fondi internazionali» (2667)

### **Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, trasmissione di documenti**

Il Presidente del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (CNEL), con lettera in data 27 febbraio 2004, ha trasmesso un testo di osservazioni e proposte su «Modalità di finanziamento, articolazioni e dimensioni del bilancio comunitario», approvato dall'Assemblea del CNEL nella seduta del 26 febbraio 2004 (Atto n. 467).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5<sup>a</sup> e alla 14<sup>a</sup> Commissione permanente.

### **Interpellanze**

MARINO, MUZIO, PAGLIARULO, – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso:

che con l'articolo 5 del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, la Cassa Depositi e Prestiti è stata trasformata in Società per Azioni;

che con decreto ministeriale 5 dicembre 2003 del Ministero dell'economia e delle finanze (*Gazzetta Ufficiale* – serie generale n. 288 del 12 dicembre 2003) si è data attuazione al richiamato articolo 5 del decreto-legge n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 326 del 24 novembre 2003;

che con gli articoli 3, 4, 5, 6 e 7 del succitato decreto ministeriale 5 dicembre 2003 il Ministero dell'economia ha provveduto alla separazione organizzativa e contabile tra il Ministero stesso e la Cassa Depositi e Prestiti S.p.A.;

che numerosissimi conti deposito già intestati alla «vecchia» Cassa Depositi e Prestiti sono stati trasferiti direttamente al Ministero dell'economia;

che tale operazione ha comportato un ricalcolo dell'intero *stock* del debito pubblico di cui sono parte integrante i depositi postali;

che, in particolare, l'articolo 47 della legge 24 dicembre 2001, n. 448 (finanziaria 2002), ha attribuito alla Cassa Depositi e Prestiti il compito di intervenire nel finanziamento del piano straordinario delle infrastrutture e delle opere di grandi dimensioni a livello regionale e locale, individuate dal Cipe, «a favore di soggetti pubblici e privati», anche utilizzando la raccolta del risparmio postale «sotto forma di libretti di risparmio postale, buoni fruttiferi postali e di altri prodotti finanziari, assistiti dalla garanzia dello Stato»;

che la riclassificazione del debito pubblico effettuata il 1° marzo scorso dall'Italia ha comportato una revisione al rialzo del rapporto debito/PIL, portandolo per il 2003 al 106,2%, con un aggiustamento dell'1,7% del PIL;

che da un comunicato stampa del Ministero dell'economia e delle finanze si apprende che tali cifre non solo sono veritiere, ma che la revisione del debito «è stata notificata alla Commissione europea di concerto tra il Ministero dell'economia, l'Istat e la Banca d'Italia dopo un lavoro comune di mesi: non vi è dunque nessuna divergenza sulle cifre»;

che in vari comunicati stampa il Ministero dell'economia indica in due fattori la causa della revisione del debito pubblico:

la ritardata comunicazione, da parte di Poste Italiane S.p.A., dell'ammontare dei conti correnti postali che affluiscono alla Tesoreria, che genera la corrispondente rettifica dei livelli di fabbisogno del settore statale nel periodo considerato;

l'individuazione, a seguito del cambiamento di classificazione da pubblici a privati, tra i titoli in portafoglio del Ministero di alcuni fondi pensione erroneamente non compresi nel calcolo del valore del debito,

gli interpellanti chiedono di conoscere:

quali siano le effettive conseguenze della privatizzazione della Cassa Depositi e Prestiti sull'ammontare del debito pubblico italiano;

dati chiari, certi e inconfutabili sull'ammontare del debito pubblico italiano in modo da creare un clima di certezze indispensabile per impostare azioni di rilancio e di ripresa dell'economia nazionale evitando il reale e già annunciato rischio del declassamento del debito italiano da parte delle maggiori agenzie internazionali;

se non si ritenga di dover fornire una risposta più chiara ed esauriente sull'andamento delle dismissioni immobiliari del programma SCIP-2, tenuto conto che, secondo dati Istat, le operazioni di cartolarizzazione degli immobili pubblici hanno fruttato nel 2003 soltanto 1,2 miliardi di euro,



contro gli 8,9 miliardi di euro del 2002, configurando un problema serio per le casse dello Stato, e che, considerato l'elevato valore attribuito con lo SCIP-2 a tali immobili, si possono prevedere difficoltà nel pagamento degli interessi sulle obbligazioni emesse dal veicolo finanziario utilizzato dal Ministero dell'economia;

se non si ritenga infine di dover compiere il massimo sforzo per evitare, in una congiuntura delicata come l'attuale di perdurante grave crisi economica, scosse al mercato indotte da comunicazioni istituzionali troppo spesso utilizzate ai fini della lotta politica dalle massime istituzioni dalle quali in gran parte dipende l'economia del paese.

(2-00528)

### Interrogazioni

#### *Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

BUDIN. – *Ai Ministri degli affari esteri e per gli italiani nel mondo.*  
– (Già 3-01103)

(4-06319)

MINARDO. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che la questione legata ai contributi previdenziali Inps e Inail sta creando notevoli difficoltà a imprenditori, commercianti ed artigiani della provincia di Ragusa;

considerato che la MontePaschi Serit sta notificando in questi giorni a commercianti e artigiani le cartelle esattoriali relative ai contributi previdenziali Inps ed Inail;

ritenuto che l'emissione a ruolo dei contributi comporta maggiori spese, sanzioni amministrative e interessi ad un tasso di vera e propria «usura»,

si chiede di sapere:

se il Governo intenda adottare provvedimenti in merito alla questione, procedendo con urgenza al fermo amministrativo delle cartelle esattoriali;

quale sia la sua opinione in ordine all'opportunità di rivedere tutta la problematica con interventi decisivi per venire incontro alle enormi difficoltà che in questo momento stanno attraversando le aziende della provincia iblea;

quale sia la sua opinione in ordine all'opportunità di bloccare l'azione portata avanti dall'Inps, che di fatto vuole distruggere il tessuto produttivo ibleo che comprende artigiani, commercianti e imprenditori;

come il Governo valuti l'esigenza che in tempi brevissimi si operi un condono dei contributi previdenziali al fine di alleggerire l'onere finanziario a carico delle aziende che non possono sopportare il pagamento di somme accumulate negli anni.

(4-06320)

COZZOLINO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della salute e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

il debito della sanità della Regione Campania è pari a circa 4 miliardi di euro, dimensione enorme da manovra finanziaria dello Stato, e che le farmacie della Regione vantano crediti di circa un milione di euro;

le ASL SA1 e SA2 hanno accumulato debiti nei confronti delle farmacie del territorio per otto mensilità e nel caso della ASL SA1 ad esse vanno aggiunte altre otto mensilità di debiti assunti dalla stessa ASL nei confronti di società di *factoring* alle quali i farmacisti hanno ceduto crediti per diminuire le loro esposizioni finanziarie;

il finanziamento per l'assistenza farmaceutica del corrente anno, malgrado la diminuzione della spesa del 5,9 % registrata nel corso del 2003, è insufficiente per circa 200 milioni di euro ed è quindi destinato ad ulteriore disavanzo;

sia le sollecitazioni ed i suggerimenti della categoria sia gli impegni assunti dagli Assessorati Regionali della Sanità e Bilancio sarebbero caduti nel vuoto e che a tutela dei propri interessi gran parte dei farmacisti è stata costretta ad attivare azioni giudiziarie con conseguente aggravio sulle Casse Regionali per circa 100 milioni di euro;

i farmacisti sarebbero ancora in attesa di un incontro con l'On. Antonio Bassolino, nonostante i ripetuti solleciti;

tale situazione, se persistesse, sarebbe causa di gravi conseguenze per l'assistenza farmaceutica ai cittadini campani e potrebbe determinare da parte delle farmacie, superati i limiti di affidamento concessi da fornitori ed istituti di credito istituzionali, il ricorso a fonti finanziarie non istituzionali o portare ad inevitabile fallimento, come già altre volte è accaduto,

l'interrogante chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non intendano attivarsi secondo le proprie competenze per adottare tutti i provvedimenti necessari ad evitare che una simile situazione possa portare ad un ulteriore aggravamento con successivo collasso dell'assistenza farmaceutica ai cittadini campani.

(4-06321)

BUCCIERO. – *Ai Ministri dell'ambiente e per la tutela del territorio e della difesa.* – Premesso:

che, in seguito a richiesta del Servizio di Igiene e Sanità Pubblica della ASL BA/4 di Bari del 03/07/02 e dell'Ufficio Territoriale del Governo di Bari del 18/09/02, l'A.R.P.A. - Puglia effettuava sopralluoghi e prelievi per verificare la presenza di amianto ed eventuali rischi connessi agli immobili siti all'interno dell'ex Caserma Rossani di Bari;

che l'A.R.P.A., dopo aver provveduto alle operazioni di cui sopra, inviava dettagliata relazione sia agli enti richiedenti, sia alla Ripartizione Igiene Ambiente del Comune di Bari in data 14/10/03;

che dalle conclusioni di detta relazione si evince che «le analisi effettuate sui campioni prelevati nell'area della ex caserma Rossani di Bari hanno evidenziato la presenza di amianto nel materiale costituente le co-

perture degli edifici antistanti piazzale Centocannoni, viale Nicola Serna e viale Baldassarre, oltre che nel materiale costituente una canna fumaria presente all'interno di uno di tali edifici. Tali materiali si sono rivelati in stato di diffuso degrado, tanto da risultare, in diversi casi, frammentati e depositati a terra nell'area suddetta»;

che, sempre nella suddetta relazione, è stata ravvisata la necessità di una bonifica a mezzo rimozione, da eseguire con tutti i procedimenti e le procedure di sicurezza previsti dalla normativa in materia,

l'interrogante chiede di sapere se e quali iniziative abbiano promosso o intendano promuovere i Ministri in indirizzo al fine di avviare l'immediata bonifica dei suoli dell'ex Caserma Rossani, considerata la estrema gravità della presenza di amianto in una zona ad alta densità demografica.

(4-06322)

BUCCIERO. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso:

che la causa civile R.G. 2551/87 Cont. pende innanzi al Tribunale di Bari sin dal 1987 e ha visto nel tempo mutare i giudici istruttori nelle persone dei magistrati Dini Ciacci, Scelsi, Monteleone, Scoditti, Viggiani, Di Paola, indi il giudice onorario aggregato Conese e attualmente il giudice onorario aggregato Coda;

che la causa è stata riservata per la decisione sin dal 3 maggio 1999,

si chiede di sapere:

se nella causa civile in premessa siano stati raggiunti record particolari;

se non si ritenga che le parti di tale causa siano più sfortunate di altre;

a quale scopo siano state istituite le sezioni stralcio.

(4-06323)

NIEDDU. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che:

con il disegno di legge n. 1430, presentato in data 21.05.2002, si intendeva introdurre un'integrazione all' art. 38 del decreto legislativo 30 dicembre 1997, n. 490, al fine di prevedere il conferimento del grado di Tenente Colonnello agli Ufficiali dei Ruoli Tecnici di cui all' art. 53 della legge 10 maggio 1983, n. 212, la cui progressione gerarchica è, attualmente, limitata al grado di Maggiore;

il proposto beneficio aveva un intento di mera gratificazione per il predetto personale, che ha iniziato la carriera nei ruoli dei Sottufficiali e l'ha proseguita in quelli degli Ufficiali a seguito di accertamento meritocratico insito nelle prove selettive alle quali essi sono stati sottoposti;

l'istituzione del grado di Tenente Colonnello/Capitano di Fregata per i succitati Ruoli non comporta effetti migliorativi sul trattamento economico e, conseguentemente, non ne discende alcun onere a carico del bilancio dello Stato;

in sostanza, il conferimento del grado di Tenente Colonnello ad una categoria di Ufficiali anziani (solitamente con 35/40 anni ed oltre

di servizio militare effettivamente prestato) di cui al disegno di legge n. 1430 citato avrebbe una mera gravidanza di «spallina», senza alcuna incidenza economica a carico dello Stato;

con il decreto legislativo n. 69 del 19 marzo 2001, art. 42, riguardante lo stato giuridico e l'avanzamento degli Ufficiali del Ruolo Tecnico Operativo della Guardia di Finanza (provenienti dai ruoli della medesima legge 10 maggio 1983, n. 212), è stata prevista la soppressione di tale Ruolo e il transito automatico degli stessi appartenenti al ruolo speciale, con la possibilità di prosecuzione della carriera fino al grado di Colonnello, nonché il transito nel Ruolo Aeronavale, ai sensi degli artt. 40 e 46 del prefato decreto legislativo con la possibilità di conseguire la promozione in servizio a Generale di Brigata,

si chiede di sapere come valuti il Ministro in indirizzo l'evidente anomala condizione determinatasi, ovvero il diverso trattamento giuridico operato ai sensi dell'art. 38 del decreto legislativo n. 490 del 30 dicembre 1997 per gli Ufficiali dei Ruoli Tecnici delle Forze armate e quello diverso, di miglior favore, ai sensi dell'art. 42 del decreto legislativo n. 69 del 19 marzo 2001, per gli Ufficiali del «Ruolo Tecnico Operativo» della Guardia di Finanza.

(4-06324)

FABRIS. – *Ai Ministri della salute e delle politiche agricole e forestali.* – Premesso:

che le micotossine sono dei metaboliti prodotti da diverse famiglie di funghi;

che tali metaboliti possono svilupparsi sia durante la fase della coltivazione dei prodotti che durante le successive fasi di stoccaggio;

che lo sviluppo delle micotossine è strettamente correlato alle differenti condizioni di temperatura ed umidità di un ambiente;

che tali condizioni sono facilmente controllabili e modificabili durante le fasi di stoccaggio e di lavorazione di un prodotto, contrariamente a quanto accade durante le fasi di coltivazione;

che, conseguentemente, risulta facile controllare e contrastare lo sviluppo in magazzino dei funghi produttori di Aflatossine ed Oratossine, ma molto difficile contrastare la proliferazione dei funghi che sviluppano le Fusarium-tossine durante le fasi di coltivazione, ovvero sia «in campo»;

considerato:

che l'Unione Europea, con il regolamento n. 178/02/CE concernente le procedure sulla sicurezza alimentare, ha esteso l'obbligo dell'autocontrollo e delle buone pratiche di produzione agricola anche alle fasi di essiccazione, stoccaggio, trasporto, trasformazione e distribuzione dei cereali, prevedendo altresì l'emanazione di regolamenti applicativi sui cosiddetti *feed and food* e di linee guida esplicative in materia;

che ad oggi tali regolamenti applicativi e linee guida non sono stati ancora emanati;

che di conseguenza non esiste alcun documento che giustifichi in modo puntuale e definitivo la fissazione delle soglie delle *Fusarium*-tossine che si producono durante le fasi di coltivazione;

che, sempre in relazione agli elementi utilizzati per la fissazione delle soglie, non esistono ancora studi a carattere sistematico che descrivano una analisi della materia prima con serie storiche di più anni;

che non esistono studi sistematici che si basino sulla sperimentazione di differenti processi produttivi;

che non esistono studi epidemiologici atti a valutare i reali rischi tossicologici per l'uomo in funzione delle differenti diete alimentari adottate;

che la totale incertezza degli elementi attualmente utilizzati ai fini della fissazione delle soglie delle micotossine, la mancanza di una completa valutazione del rischio e di regolamenti applicativi certi per l'applicazione delle procedure operative standard rende difficile e anche inopportuna la definizione delle soglie stesse,

si chiede di sapere:

sulla base degli elementi descritti nella presente interrogazione, se i Ministri in indirizzo non ritengano necessario sospendere per almeno tre anni la definizione delle soglie delle micotossine, proprio al fine di verificare l'effettiva efficacia dei mezzi attualmente utilizzati per ridurre la presenza delle micotossine nei prodotti;

se non si ritenga plausibile che un possibile modo per contrastare lo sviluppo delle micotossine in campo possa essere rappresentato dalla introduzione di differenti pratiche agronomiche, partendo dalla selezione di determinate linee genetiche, dalla applicazione di differenti tecniche di coltivazione e da un differente impiego dei fertilizzanti;

se i Ministri in indirizzo non ritengano di porre in essere tutti gli atti di loro competenza al fine di risolvere l'annoso problema descritto nella presente interrogazione;

quali provvedimenti si intenda assumere al riguardo.

(4-06325)

MURINEDDU, NIEDDU, CADDEO, DETTORI. – *Ai Ministri della salute e delle politiche agricole e forestali.* – Premesso che:

la diffusione della Blue-Tongue ha generato una situazione di conflitto permanente tra Ministeri competenti, servizio veterinario pubblico e allevatori per effetto dell'impiego del vaccino attivo sulle popolazioni ovine e bovine;

i Consigli Regionali in maggioranza si sono espressi a favore della sospensione delle vaccinazioni obbligatorie per avere constatato che il vaccino attualmente usato a virus attenuato ha prodotto danni ingenti agli animali ai quali è stato inoculato;

l'uso dello stesso con diversi sierotipi darebbe luogo ad una sperimentazione estesa non priva di conseguenze dal momento che il virus vivo risulterebbe responsabile della diminuzione della lattazione e, a medio e

lungo termine, di danni quali aborti, infertilità, ritardo e sfasamento delle fasi riproduttive, scadimento della qualità delle carni;

accertato che:

la ditta francese Merial ha sperimentato, stando a quanto è stato riferito in una relazione scientifica presentata al convegno internazionale di Taormina sulla Blue-Tongue (24- 26 ottobre 2003), e ha già immesso sul mercato, 2 milioni di dosi dello stesso;

il virus inattivato, a giudizio degli sperimentatori, susciterebbe una risposta anticorpale contro il virus infettante impedendogli di moltiplicarsi nell'organismo;

non solo, il vaccino inattivato si sarebbe dimostrato in grado di prevenire la malattia, intesa come comparsa di sintomatologia conclamata dell'infezione, prevenendo la moltiplicazione del virus selvaggio proveniente dall'esterno;

la mancanza di rischio di effetti patogeni consentirebbe al vaccino di essere usato in qualsiasi stagione e sarebbe in grado di prevenire alla radice l'infezione attualmente in corso determinando la eradicazione vera e propria della malattia in Italia ed in Europa;

i livelli anticorpali e l'effettiva protezione dalla malattia si possono ottenere anche con una sola inoculazione, contrariamente a quanto avviene con il sistema attualmente in uso (richiamo dopo 15 giorni);

è stato reso noto che la Merial potrebbe fornire nel volgere di pochi mesi qualsiasi quantità di vaccino inattivato, richiesto anche per combattere i numerosi altri ceppi virali presenti nelle popolazioni ovicaprine del paese,

gli interroganti chiedono di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano al corrente dell'esistenza del vaccino inattivato prodotto dalla ditta francese Merial;

se abbiano verificato la presenza tra i responsabili dei servizi zoonofilattici regionali di personale medico sanitario bene informato sugli effetti del vaccino in questione;

se le autorità competenti non ravvisino la necessità di acquisire la completa documentazione scientifica per consentire in tempi rapidi l'autorizzazione all'impiego del vaccino inattivato;

se non ritengano di sospendere temporaneamente per misura prudenziale le vaccinazioni obbligatorie attualmente prescritte onde poter percorrere una strada più idonea per la salvaguardia degli interessi generali della sanità veterinaria pubblica e degli allevatori.

(4-06326)

PAGLIARULO. – *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e delle attività produttive.* – Premesso che:

da notizie provenienti da ambienti sindacali si apprende che si sta acuendo la crisi finanziaria del gruppo «Yomo», il noto produttore di yogurt con base a Pasturago di Vernate (Milano), tanto che la settimana scorsa si è assistito al mancato pagamento degli stipendi per circa metà dei lavoratori;

negli incontri con i rappresentanti dei lavoratori l'azienda avrebbe confermato le trattative per la cessione del gruppo, precisando la necessità assoluta di prendere una decisione entro la metà di questo mese;

Fai Cisl, Flai Cgil e Uila Uil hanno nel frattempo annunciato una giornata di mobilitazione per il 15 marzo, con otto ore di sciopero, che coinvolgerà i lavoratori di «Sitia Yomo», del «Caseificio Merlo», del «Caseificio Pettinicchio», del «Centro sperimentale del Latte» e del «LeoMarven System»;

forte è la preoccupazione e l'indignazione dei lavoratori per una situazione che non può essere prorogata oltre e che rende indispensabile una svolta in tempi rapidissimi;

i sindacati sottolineano che 800 posti di lavoro sono a rischio e chiedono che il patrimonio produttivo e professionale della «Yomo» venga salvaguardato, chiedendo alla proprietà «un piano industriale serio»,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno intervenire, ciascuno per gli ambiti di propria competenza, presso i soggetti interessati al fine di individuare soluzioni capaci di salvaguardare gli attuali livelli occupazionali, tutelando i diritti, la dignità e le professionalità dei lavoratori, e utili a rilanciare la produttività dell'azienda, in un'area già colpita da altre e gravi crisi industriali.

(4-06327)

---

---

### Rettifiche

Nel Resoconto sommario e stenografico della 554ª seduta pubblica del 3 marzo 2004, nell'intervento del senatore D'onofrio, a pagina 24, terza riga, settimo capoverso, in luogo di: «12.51» deve leggersi: «12.551».

